La Verità

Anno IX - Numero 237 — Quid est veritas? — www.laverita.info - Prezzo in Italia euro 1,50

QUOTIDIANO **INDIPENDENTE** ■ FONDATO E DIRETTO DA **MAURIZIO BELPIETRO** — Mercoledì 28 agosto 2024

SI ALZA IL VELO SULLA GIGANTESCA OPERAZIONE CONTROLLO DEL PENSIERO

# FACEBOOK CONFESSA: «NOTIZIE SUL COVID CENSURATE SU PRESSIONE DEL GOVERNO»

Zuckerberg scrive al capo della commissione Giustizia della Camera Usa e rivela di aver manipolato l'informazione sulla pandemia e altri argomenti: «Nel 2021, su richiesta della Casa Bianca, abbiamo operato sulle nostre piattaforme interventi di cui mi rammarico e che oggi non faremmo». Oscurata prima del voto anche l'inchiesta del «Washington Post» su Biden jr. Ed è solo la punta dell'iceberg

di **FRANCESCO BORGONOVO**

■ Alla fine il velo di Maya è stato sollevato e tutti possono osservare con sbigottimento uno squarcio di mondo reale. A dirla tutta si trattava di un velo piuttosto sfilacciato, poiché quel che vi stava sotto era noto a tutti da tempo, però si faceva finta di non vederlo. Ora Mark (...)

segue a pagina **2**

VOGLIAMO RISPOSTE

## I DEM HANNO DEVIATO IL CORSO DELLA STORIA E PURE L'FBI

di **MAURIZIO BELPIETRO**

■ Mark Zuckerberg chiede scusa. Il fondatore di Facebook, padrone di Meta, Instagram, Whatsapp e Messenger, ovvero uno degli uomini più ricchi del pianeta ma soprattutto il magnate che controlla i più importanti social network del mondo, ammette che durante il periodo della pandemia ha censurato le opinioni sul Covid ritenute non in linea con il pensiero dominante. Già questa è una bomba, perché Internet, e soprattutto le piattaforme di messaggi, sono da sempre considerate un baluardo di libertà, dove chiunque, a patto di non commettere (...)

segue a pagina **3**

**STEFANO GRAZIOSI**
a pagina **2**

## I parenti delle vittime sbugiardano Speranza: «Confonde le date, non sa di che cosa sta parlando»

**MADDALENA LOY** a pagina **5**

**IN PRIMA LINEA** Consuelo Locati difende i parenti delle vittime della pandemia

IL CASO TELEGRAM

## Sinistra globale all'attacco sui reati d'opinione: la destra si svegli

di **BONI CASTELLANE**

■ L'arresto in Francia del fondatore di Telegram è l'ennesimo tassello del piano della sinistra, che usa la scusa di eventuali illeciti commessi attraverso i social per introdurre reati di opinione. Il modello è quello sperimentato durante il Covid. La destra si deve svegliare e scendere in campo prima che diventi troppo tardi.

a pagina **7**

# Lo scandalo dei conflitti d'interessi dei magistrati nelle aste giudiziarie

Inchiesta di «Panorama»: coinvolte le sezioni fallimentari di numerosi tribunali

IL REPORT

## La domanda di gas cresce, l'offerta cala: nel 2030 sarà crisi

**CAMILLA CONTI**
a pagina **15**

di **FABIO AMENDOLARA**

■ Giustizia oscura, irregolarità nelle procedure fallimentari e nelle aste giudiziarie. Lungo la Penisola si moltiplicano le inchieste su esponenti di spicco di Procure e sezioni coinvolti in assegnazioni di beni immobiliari. Le accuse: pratiche in cambio di omaggi e favori.

a pagina **14**

IDEOLOGIA DOMINANTE

## Il colpo di coda del marxismo: vittime di tutto il mondo unitevi

di **MARCELLO VENEZIANI**

■ Quando non è accusata di fascismo, Giorgia Meloni e il suo mondo sono accusati di vittimismo. Appena denuncia un attacco, una manovra, una campagna contro di lei o sua sorella, contro Fratelli d'Italia o il governo, scatta l'accusa di atteggiarsi (...)

segue a pagina **11**

FRANCIA NEL CAOS

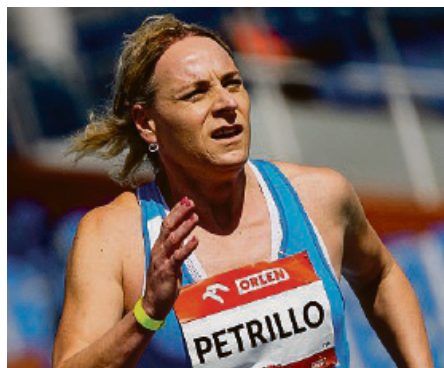
## Gli industriali mollano Macron «Ora basta, l'Italia ci supera»

di **CLAUDIO ANTONELLI**

■ Crisi economica in vista e governo tecnico pronto ad alzare le tasse. La Confindustria francese striglia Macron, ma sono i colossi dell'aerospazio con un editoriale su *La Tribune* a dare l'aut aut. «Avanti così l'Italia con il Pnrr ci supererà». Senza il mondo della Difesa sarà dura per Macron andare avanti.

a pagina **8**

ECCO PERCHÉ LA GESTAZIONE PER ALTRI DEVE DIVENTARE REATO UNIVERSALE

# Viola la legge sull'utero in affitto: ok dei giudici

**PARALIMPIADI** Valentina Petrillo

## Da uomo a donna (ma senza operazione): gareggerà nei 200 e 400 metri femminili

di **PATRIZIA FLODER REITTER**

■ Dopo i casi di Imane Khelif e Lin Yu-ting, pure le Paralimpiadi sono in pieno stile Macron, con la partecipazione di Valentina Petrillo, atleta trans (non operato) che correrà i 200 e 400 metri con le donne. Con il benestare del Cio.

a pagina **12**

di **CARLO TARALLO**

■ Una coppia di Piacenza ha fatto ricorso all'utero in affitto in Georgia per avere un bambino, pagando 20.000 dollari una mamma surrogata. E poi ha spacciato il piccolo per suo al momento della registrazione in Italia. Ma la Procura ha chiesto l'archiviazione per «particolare tenuità del fatto».

a pagina **13**

## ➤ LIBERTÀ SOTTO SCACCO

Segue dalla prima pagina

di **FRANCESCO BORGONOVO**

# La confessione di Facebook: «Notizie sul Covid rimosse Pressioni da governo e Fbi»

### Zuckerberg ammette di aver manipolato l'informazione: «Nel 2021 la Casa Bianca ci chiese di eliminare certi contenuti». Quello che si appresta a fare l'Ue con il Dsa

(...) **Zuckerberg** in persona ha fornito - ovviamente per interesse personale, non certo per amore della verità - preziose informazioni su quanto accaduto negli ultimi anni. Il fondatore di Facebook ha scritto una breve ma densissima lettera indirizzata a **Jim Jordan**, repubblicano a capo della commissione Giustizia della Camera dei rappresentanti americana, in cui spiega come le piattaforme di Meta abbiano di fatto orientato il dibattito pubblico su pressione del governo americano.

«Si parla molto in questo momento di come il governo degli Stati Uniti interagisce con aziende come Meta, e voglio che sia chiara la nostra posizione», scrive **Zuckerberg**. «Le nostre piattaforme sono rivolte a tutti, ci occupiamo di promuovere la parola e aiutare le persone a connettersi in modo sicuro. In questo contesto, sentiamo regolarmente governi di tutto il mondo e altri interlocutori con varie preoccupazioni riguardo al discorso pubblico e alla sicurezza pubblica».

Fin qui, tutto regolare. Ma ecco che cominciano le rivelazioni. «Nel 2021», prosegue **Zuckerberg**, «alti funzionari dell'amministrazione Biden, inclusa la Casa Bianca, hanno ripetutamente esercitato pressioni sui nostri team per mesi affinché censurassero determinati contenuti relativi al Covid-19, inclusi umorismo e satira, e hanno espresso molta frustrazione nei confronti dei nostri team quando non eravamo d'accordo. In definitiva, è stata una nostra decisione se rimuovere o meno i contenuti e siamo responsabili delle nostre decisioni, comprese le modifiche relative al Covid-19 che abbiamo apportato alla nostra applicazione in seguito a questa pressione. Credo che la pressione del governo sia stata sbagliata e mi rammarico che non siamo stati più espliciti al riguardo. Penso anche che abbiamo fatto alcune scelte che, con il senno di poi e con nuove informazioni, non faremmo oggi».

Eccola qui, la realtà, nero su bianco. Il capo di Meta ammette serenamente di aver censurato montagne di contenuti riguardanti la pandemia, commettendo di fatto una delle più clamorose operazioni di controllo del pensiero mai verificatesi in Occidente. Sono stati cancellati contenuti umoristici e satirici come nelle peggiori dittature, sono stati rimossi contenuti scientifici e informativi a prescindere dal fatto che fossero veri o meno. Tutto perché il governo degli Stati Uniti (a cui gli interessi di Big Pharma non sono estranei) aveva fatto pressione. Che le cose fossero andate così era abbastanza evidente, e persino ovvio, ma ora ne abbiamo la prova provata grazie alle candide ammissioni di Zuck.

Il quale afferma serenamente: «Come ho detto ai nostri team in quel momento, sono fermamente convinto che non dovremmo compromettere i nostri standard di contenuto a causa delle pressioni di qualsiasi amministrazione in entrambe le direzioni e siamo pronti a reagire se qualcosa del genere dovesse accadere di nuovo». Ah certo, questo ci fa stare molto più sicuri.

Purtroppo sembra che la portata di queste dichiarazioni non sia stata effettivamente compresa qui nel mondo «sviluppato». Per prima cosa, non si può accettare che la mostruosa operazione di censura passi in cavalleria, anche se **Zuckerberg** si comporta come un bambino che chiede scusa per la marachella e passa oltre. Per anni i nostri media hanno berciato contro presunti fascisti di ritorno, contro la disinformazione russa, contro la Spectre sovranista. Adesso però ci troviamo davanti agli occhi la spaventosa evidenza della dittatura progressista, che si manifesta tramite il controllo capillare delle piattaforme e dell'informazione. Possibile cavarsela con qualche scusa e via? Decisamente no.

Qui si dovrebbero pretendere azioni risarcitorie da parte del governo americano, chiaramente colpevole di una orrenda violazione delle libertà. La Casa Bianca, tuttavia, sembra non avere alcuna intenzione di chiedere scusa, anzi. «Di fronte a una pandemia mortale, questa amministrazione ha incoraggiato azioni responsabili per proteggere la salute e la sicurezza pubblica», si legge in un comunicato ufficiale della presidenza Usa. «La nostra posizione è stata chiara e coerente: crediamo che le aziende tecnologiche e gli altri attori privati debbano tenere conto degli effetti che le loro azioni hanno sul popolo americano, pur prendendo decisioni indipendenti sulle informazioni che presentano». In pratica, la Casa Bianca rivendica la censura.

Qui però non viene chiamato in causa solo l'esecutivo statunitense. Qualche parola di rammarico la vorremmo sentire anche da tutti i saputoni che negli anni del Covid hanno citato a sproposito la scienza e hanno tifato per la censura alimentando la psicosi fake news. Nei fatti, costoro sono stati complici di un regime, collaborazionisti, e hanno perduto ogni dignità.

**Zuckerberg**, tra l'altro, non la dice tutta. Perché i suoi social mica censurano solo le notizie sul Covid. Da parecchio tempo ormai agiscono come una moderna inquisizione - purtroppo con la complicità di tutti noi che ci ostiniamo a usu-

Meta

August 26, 2024

The Honorable Jim Jordan
Chairman
Committee on the Judiciary
United States House of Representatives
2138 Rayburn House Office Building
Washington, D.C. 20515

Chairman Jordan:

In 2021, senior officials from the Biden Administration, including the White House, repeatedly pressured our teams for months to censor certain COVID-19 content, including humor and satire, and expressed a lot of frustration with our teams when we didn't agree. Ultimately, it was our decision whether or not to take content down, and we own our decisions, including COVID-19-related changes we made to our enforcement in the wake of this pressure. I believe the government pressure was wrong, and I regret that we were not more outspoken about it. I also think we made some choices that, with the benefit of hindsight and new information, we wouldn't make today. Like I said to our teams at

*«Nel 2021 alti funzionari dell'amministrazione Biden, inclusa la Casa Bianca, hanno ripetutamente esercitato pressioni sui nostri team per mesi affinché censurassero determinati contenuti relativi al Covid-19, inclusi umorismo e satira, e hanno espresso molta frustrazione nei confronti dei nostri team quando non eravamo d'accordo. In definitiva, è stata una nostra decisione se rimuovere o meno i contenuti e siamo responsabili delle nostre decisioni, comprese le modifiche relative al Covid-19 che abbiamo apportato alla nostra applicazione in seguito a questa pressione. Credo che la pressione del governo sia stata sbagliata e mi rammarico che non siamo stati più espliciti al riguardo. Penso anche che abbiamo fatto alcune scelte che, con il senno di poi e con nuove informazioni, non faremmo oggi».*

**METODI DA TOTALITARISMO** In alto, Joe Biden, presidente degli Usa [Ansa]. A sinistra, la lettera di Mark Zuckerberg alla commissione Giustizia

---

di **STEFANO GRAZIOSI**

# Oscurata pure l'inchiesta su Biden jr.

### Lo scoop del «New York Post» sugli affari opachi di Hunter venne nascosto dalle piattaforme, su ordine del Bureau. Il pretesto? «Disinformazione russa»

■ Adesso è ufficiale. Nel 2020, Facebook censurò indebitamente lo scoop del *New York Post* su **Hunter Biden** a seguito di pressioni esercitate dall'Fbi. A renderlo noto, è stato lo stesso **Mark Zuckerberg** in una lettera indirizzata al presidente della commissione Giustizia della Camera dei rappresentanti, **Jim Jordan**. «L'Fbi ci avvertì di una possibile operazione di disinformazione russa sulla famiglia **Biden** e Burisma in vista delle elezioni del 2020», ha scritto il Ceo di Meta, per poi proseguire: «Quell'autunno, quando abbiamo visto un articolo del *New York Post* su accuse di corruzione che coinvolgevano la famiglia dell'allora candidato presidenziale dem **Joe Biden**, lo abbiamo inviato ai *fact checker* per la revisione e ne abbiamo temporaneamente ridotto la diffusione in attesa di risposta». **Zuckerberg** ha poi ammesso che non si trattava di disinformazione russa. «Non avremmo dovuto ridurre la diffusione dell'articolo», ha aggiunto.

Era il 14 ottobre 2020, quando il *New York Post* pubblicò un'email, risalente ad aprile 2015, in cui un alto dirigente dell'azienda ucraina Burisma ringraziava Hunter per averlo introdotto a suo padre che, all'epoca, era vicepresidente degli Stati Uniti: un'email che proveniva dal laptop dello stesso Hunter. Si trattava di una rivelazione esplosiva, soprattutto alla luce del fatto che, durante la campagna elettorale, **Joe Biden** aveva più volte negato di essere stato coinvolto negli opachi affari internazionali del figlio. Quasi subito, una cinquantina di ex funzionari dell'intelligence americana sottoscrissero una lettera, in cui si sosteneva che quello scoop fosse frutto di un'operazione russa volta a danneggiare il candidato dem. In quegli stessi giorni, Facebook e Twitter applicarono delle restrizioni alla diffusione dell'articolo, mentre gran parte della stampa sposò acriticamente la narrazione del complotto russo. Una narrazione che, tuttavia, iniziò a franare poco dopo. A marzo 2022, sia il *New York Times* sia il *Washington Post* dovettero ammettere che i contenuti del laptop di Hunter erano autentici. A novembre di quello stesso anno, la Cbs pubblicò poi un'analisi indipendente, secondo cui i dati di quel pc non erano stati manomessi. Non solo. Ad aprile 2023, l'ex direttore ad interim della Cia, **Michael Morell**, rivelò alla Camera che la lettera sulla disinformazione russa, da lui stesso sottoscritta, era stata redatta su input di **Tony Blinken** che, nel 2020, era ai vertici del team elettorale di **Biden** e **Kamala Harris**. È inoltre importante sottolineare che, tra i 50 firmatari figuravano vari ex alti funzionari dell'amministrazione Obama, come **Leon Panetta**, **Jim Clapper** e **John Brennan**.

Senza poi dimenticare Twitter. I documenti interni, pubblicati da **Elon Musk** nel 2022, hanno mostrato che questa piattaforma decise di censurare lo scoop del *New York Post* su spinta di **James Baker**: all'epoca deputy general counsel della società, **Baker** era stato in passato nell'Fbi e aveva partecipato alle controverse indagini federali sulla presunta (e mai dimostrata) collusione tra **Donald Trump** e il Cremlino. Un altro dirigente di Twitter, **Yoel Roth**, a dicembre 2020, testimoniò alla Federal election commission che, poco prima che l'articolo uscisse, il Bureau aveva messo in guardia i vertici della piattaforma su possibili attività di hackeraggio riguardanti **Hunter Biden**. Non è del resto un mistero che l'Fbi fosse attraversato da sentimenti antitrumpisti. A maggio 2023, il procuratore speciale, **John Durham**, pubblicò un rapporto in cui si ravvisava che l'indagine aperta dai federali nel 2016 su **Trump** e Mosca non aveva basi solide e che risulta-

**SCUSE TARDIVE** Mark Zuckerberg, 40 anni, inventore di Facebook e ad di Meta

**«ESTATE FINITA, LE COSE PEGGIORERANNO»**

## Inghilterra, Starmer promette una manovra «lacrime e sangue»

■ «Le cose peggioreranno prima di poter migliorare». L'annuncio, degno di Nostradamus, è del primo ministro inglese, Keir Starmer. I cittadini si preparino a una manovra lacrime e sangue perché «l'estate è finita e l'autunno sarà doloroso». La situazione delle finanze pubbliche, a sentire il leader laburista britannico, «è molto più grave di quanto pensassimo» e c'è un «buco nero» da 22 miliardi di sterline nei conti dello Stato. La colpa, manco a dirlo, è tutta di «chi ha governato prima», ovvero i conservatori. «Non esistono bacchette magiche», ha proseguito Starmer, «servono «sacrifici oggi per benefici duraturi domani». I dettagli non sono chiari, ma la premessa lascia intuire qualcosa: «Chi ha le spalle più larghe porterà il peso maggiore». Probabile quindi che verranno alzate le tasse sugli utili straordinari delle grandi imprese, sui capital gain o sui dividendi dei grandi azionisti. Il nuovo governo, che in queste settimane ha capito di trovarsi davanti anche una bomba a orologeria a livello sociale, dovuta all'immigrazione massiccia degli ultimi decenni, promette leggi in tempi brevi su: permessi edilizi più veloci per costruire case, nuove tutele per i lavoratori, ri-nazionalizzazione delle ferrovie e creazione di Great british energy, l'ente statale che promuoverà la transizione energetica.

fruire delle piattaforme - e hanno imposto a ogni livello la «cultura della cancellazione».

Sarebbe giunto il momento, quindi, che le nazioni occidentali iniziassero a prendere seri provvedimenti a difesa della libertà dei popoli. Non è più accettabile che finti distributori di contenuti che agiscono come editori e come autorità morali continuino a dettare legge. Tanto più che, anche qualora Meta cambiasse i suoi metodi, certo la libertà di opinione non potrebbe dormire sonni tranquilli. Se negli anni del Covid a fare il lavoro sporco ci hanno pensato Zuck e i suoi, nei prossimi anni sarà direttamente l'Unione europea a occuparsi di tappare la bocca alle fonti sgradite grazie al Digital services act, il quale è semplicemente una versione istituzionalizzata del sistema Meta: con la scusa della lotta alla disinformazione impedisce la circolazione delle notizie. Siamo di fronte a una emergenza, ma un'emergenza vera: ci viene quotidianamente sottratta libertà, ogni giorno il pensiero viene ostacolato. Mentre i nostri presunti intellettuali sproloquiano sui pericoli delle destre estreme, ci viene sottratto il nostro bene più prezioso.



# Così i dem hanno riscritto la storia ma il mondo merita delle risposte

**Ci avevano detto che Internet e i social erano il tempio del libero pensiero. Ora è ufficiale: quelli che danno lezioni di democrazia a tutti hanno tappato la bocca alle voci scomode. Facendo sparire 20 milioni di file**

Segue dalla prima pagina

di **MAURIZIO BELPIETRO**

(...) nulla di illegale, può esprimere le proprie opinioni senza bavagli. Invece, si scopre, grazie all'ammissione di **Zuckerberg**, che le conversazioni sui canali social erano «filtrate», ovvero c'era una squadra di tecnici specializzata nel censurare le opinioni ritenute non corrette o non in linea con le versioni «ufficiali». In pratica, lo strumento democratico, che consente a chiunque di poter parlare, non è poi così democratico.

La bomba scagliata da **Zuckerberg** tuttavia non colpisce solo i social, ma esplode dentro la Casa Bianca e deflagra nel pieno della campagna elettorale, perché dopo avere ammesso la censura sulle opinioni fuori dal coro, il padrone di Facebook dice di averlo fatto su pressione dell'amministrazione Biden. Nero su bianco. In una lettera inviata alla commissione Giustizia della Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti, **Zuckerberg** scrive che nel 2021, alti funzionari della Casa Bianca «hanno ripetutamente esercitato pressioni sui nostri team per mesi affinché censurassero alcuni contenuti relativi al Covid-19, inclusi l'umorismo e la satira».

**LEGAMI** Kamala Harris, candidata democratica alla Casa Bianca [Ansa]

Nel documento, spedito lunedì al Congresso, oltre a definirsi rammaricato per essersi sottomesso all'ordine di Washington, **Zuckerberg** ammette che le pressioni erano sbagliate e si dice dispiaciuto di non aver reagito. Ma la parte più interessante della lettera è quando il padrone dei più seguiti social network del mondo rivela che nel solo 2021 la piattaforma Facebook ha rimosso oltre 20 milioni di contenuti a causa delle regole imposte da **Biden** e compagni. «Come ho detto ai nostri team dell'epoca, sono fermamente convinto», scrive **Zuckerberg**, «che non dovremmo compromettere i nostri standard di contenuto a causa delle pressioni esercitate da qualsiasi amministrazione». Mai più, insomma, ci faremo piegare da altri diktat.

Ma **Zuckerberg** non ha rivelato solo di aver tappato la bocca sul Covid a milioni di utenti sulla base di indicazioni di **Biden** e della sua squadra. Ha anche aggiunto che, in vista delle elezioni del 2020, l'Fbi lo avvertì di una potenziale operazione di disinformazione russa sulla famiglia **Biden** e in particolare sugli affari del figlio del futuro presidente degli Stati Uniti. Per questo, il team di fact checker del gruppo bloccò le informazioni che avrebbero potuto inguaiare il rampollo del candidato democratico e di conseguenza cambiare il corso della storia americana. Con il senno di poi, **Zuckerberg** chiarisce che le notizie non erano frutto di un'operazione di disinformazione russa e che Meta ha sbagliato a censurare la storia.

In pratica, con una sola lettera il patron di Facebook mette sotto accusa la Casa Bianca e i liberal americani, i quali a parole si atteggiano a difensori della democrazia contro la barbarie di **Donald Trump**, ma nei fatti sono i primi a censurare la libertà di parola, nascondendo i fatti quando non danno loro ragione, e censurando le informazioni quando queste rischiano di metterli in difficoltà. Che cosa è stato nascosto all'opinione pubblica con questi 20 milioni di file censurati sul Covid? E come sarebbe stata la storia americana se i traffici loschi di **Hunter Biden** fossero stati resi noti invece di essere messi come polvere sotto il tappeto? E perché l'Fbi, ovvero un organismo di polizia che dovrebbe essere sopra le parti, quando **Biden** ancora non era presidente degli Stati Uniti si dava da fare per nascondere il lato oscuro dell'entourage del futuro commander in chief? Prima o poi, con **Trump** o con **Kamala Harris**, qualcuno dovrà fare luce su tutto ciò. Soprattutto, qualcuno dovrà dirci se i social sono ancora quel tempio di democrazia dal basso che ci hanno raccontato o sono manipolabili da qualcuno che sta in alto.



**AMBIGUO** Hunter Biden, figlio del presidente statunitense [Ansa]

va mossa da faziosità politica. A questo vanno poi aggiunti i collegamenti tra i giganti del Web e il team **Biden-Harris**.

Ad agosto 2020, la **Harris** fu scelta come vice di **Biden** non perché appartenente alle minoranze etniche ma in virtù dei suoi stretti legami con la Silicon Valley. In particolare, l'attuale vicepresidente intratteneva solidi e storici agganci con l'allora direttrice operativa di Facebook, **Sheryl Sandberg**. L'alternativa alla **Harris** era invece **Elizabeth Warren**: la senatrice del Massachusetts che invocava l'uso della legislazione antitrust contro i colossi del Web. Scegliendo la **Harris**, i dem hanno quindi teso un ramoscello d'ulivo a quei giganti che, censurando lo scoop del *New York Post*, hanno verosimilmente «ringraziato» pochi mesi dopo. Non solo. A novembre 2020, *Politico* riferì che **Biden** aveva assunto vari ex dirigenti di Facebook nel suo team per la transizione presidenziale.

Adesso, la **Harris** si trova davanti a un duplice problema. In primis, i suoi controversi legami con la Silicon Valley stanno tornando sotto i riflettori. Già a luglio, due suoi finanziatori, il presidente di Expedia, **Barry Diller**, e il cofondatore di Linkedin, **Reid Hoffman**, hanno effettuato pressioni su di lei, affinché, da eventuale presidente, siluri la direttrice della Federal trade commission, **Lina Khan**, nominata dallo stesso **Biden** nel 2021. In secondo luogo, la lettera di **Zuckerberg**, non certo tenera con i dem, mostra come il sostegno di Facebook alla vicepresidente si sia raffreddato: del resto, la **Sandberg** ha lasciato il board di Meta a maggio. Un mese fa, **Trump** ha inoltre rivelato di aver ricevuto una telefonata dallo stesso **Zuckerberg**, che si scusava per il fatto che la sua piattaforma avesse erroneamente bollato come disinformazione la foto dell'attentato subito dal candidato repubblicano. Verrebbe da credere che a Menlo Park non siano poi così sicuri di una vittoria della **Harris** a novembre.

**LIBERTÀ SOTTO SCACCO**

# Youtube ha deciso di censurarmi Ma non mi ha saputo dire il perché

**La piattaforma ha cancellato il mio canale dopo che mi ero iscritto per rispondere ad alcuni utenti. Ho chiesto di indicare le violazioni commesse, la stupida Ia ha taciuto. Però i proventi dalla pubblicità li incassa ancora**

di **FRANCO BATTAGLIA**

■ «*Hi Franco Battaglia, we have found severe violations of our spam policy and have removed your channel from Youtube*». Questo il laconico messaggio che ricevo nella mia casella di email. Ero stato invitato ad un dibattito sul clima il cui organizzatore avrebbe inserito nel proprio canale, a disposizione di tutti, e tutti avrebbero potuto poi aggiungere commenti. Qualcuno dei quali era in forma di domanda a me che, non foss'altro per cortesia, decidevo di rispondere e, per farlo, ho dovuto iscrivermi alla piattaforma. Che pochi giorni dopo mi ha bannato.

Assieme alla laconica comunicazione, Youtube mi rammenta che: «è nostro compito assicurarci che Yt sia un posto sicuro per tutti, e se rimuoviamo un canale intendiamo proteggere gli altri utenti». Ora, cosa possa mai aver scritto da addirittura attentare alla sicurezza degli altri utenti? O di chicchessia, posto che non ho usato il canale per organizzare sommosse o cose del genere. Sono certo di essere stato educato e garbato e di non aver usato alcun linguaggio sconveniente. Il dibattito è visibile (basta digitare, come parole-chiave, i cognomi mio e del mio interlocutore (**Visioni**).

*È fortissimo in me il sospetto che dietro l'accaduto vi sia stata una segnalazione di qualche «climatologo» L'algoritmo ha poi fatto il resto*

I signori di Youtube aggiungevano pure: «Se ritieni che abbiamo sbagliato a rimuoverti puoi presentare ricorso, cliccando qui». Io clicco, e compilo il modulo chiedendo che mi si dicano le mie colpe, visto che io le ignoro. Siccome ho frequentato scuole cattoliche e ho una certa pratica col sacramento della confessione, nel modulo mi ero anche detto pronto a: dichiararmi sinceramente dispiaciuto del peccato commesso qualunque esso sia (contrizione); promettere di non ripeterlo (proposito di emendarmi); a pagare una multa (penitenza) e a chiedere il perdono (assoluzione), che se Dio mi ha dato per altri peccati commessi, sicuramente, aggiungevo, Youtube non mi negherà. Invece niente: non mi ha perdonato e neanche ha risposto al ricorso che esso stesso mi aveva offerto. So solo di essere stato definitivamente bannato.

Questo lungo racconto è stato abbastanza noioso, e me ne scuso. Ma è da quel che si apprende da esso che viene il bello.

Innanzitutto, vorrei dissentire dalla leggenda metropolitana secondo cui siccome queste piattaforme sono private, avrebbero esse tutto il diritto di formulare le proprie regole e bannarti a piacimento. Un dissenso, il mio, che non è un'opinione ma l'applicazione di una pratica in vigore nell'ordinamento della nostra società democratica. Ove, se apro una pizzeria o avvio una compagnia di taxi - entrambi esempi di privatissime attività - la legge mi vieta di apporre all'ingresso del locale o sul parabrezza dei miei taxi un cartello con su scritto, che so: «I negri non entrano». Pur attività «private», esse svolgono un servizio pubblico, e questo vale anche per Youtube, Facebook, etc.

È evidente che non c'era alcun essere umano dietro la vicenda perché, ci fosse stato, m'avrebbe detto la natura dei miei peccati, non foss'altro che per tagliar corto. Il processo è governato da una qualche sedicente «intelligenza», ancorché artificiale. La Ia ha i suoi pregi; esattamente come li ha un calcolatore che in pochi secondi risolve un'equazione che a esseri umani richiederebbe mesi di lavoro e, cionondimeno, la natura resta intelligente per l'uomo e stupida per il calcolatore. Insomma la Ia, a dispetto del nome, è una cosa stupida, anche se fa meraviglie finché le si chiedono informazioni. E qui casca l'asino: meravigliosa con le informazioni, la Ia è pessima con le opinioni e, peggio mi sento, con le decisioni: non bisogna commettere l'errore di chiederle pareri o, peggio, di decidere essa per noi. Per esempio, una Ia mal programmata avrebbe potuto bannare questo articolo per il solo fatto che io ho usato la parola «negri». Essa, in conseguenza di una correttezza politica che è velleitaria - e, in questo caso, anche carente nelle lingue sia italiana che inglese (che è da dove origina il ripudio della parola, innocua in italiano, mentre la parola inglese a essa assonante è dichiaratamente offensiva) - è immeritatamente evocativa di razzismo, captato dalla Ia, anche se nessun essere umano, a rileggere quanto sopra scritto, si sognerebbe di censurarmi.

Ma la Ia usata dalla piattaforma credo sia più evoluta e non censurerebbe né questo articolo né censurò, di suo, i miei interventi. Credo invece che ci sia stata una «segnalazione-denuncia» da qualcuno della cricca dei climatologi di cui scrivevo in un precedente articolo. I quali, pur di evitare che io rispondessi alle obiezioni dei commentatori, ha pensato bene di denunciarmi quale possibile attentatore alla sicurezza degli utenti di Youtube. La cui Ia, però, incapace com'è, come detto, di prendere decisioni puntuali, taglia corto e banna. L'incapacità è indubbia, visto che non ha saputo dirmi ove *esattamente* avrei trasgredito. Il che è decisamente sgradevole visto che il social - che per essere seguito non accetta che si mettano blocchi alla pubblicità - sta lucrando sugli utenti che ascoltano il dibattito o conferenze ove io sono protagonista, ma ove io non posso intervenire per rispondere ad eventuali obiezioni, lasciando così l'impressione, mio malgrado, di non saper rispondere. Insomma, Youtube mi sta danneggiando impedendomi di intervenire ma incassando i proventi di chi mi ascolta.

Forse i governi sedicenti democratici dovrebbero prendere provvedimenti al fine di garantire la libertà d'espressione di tutti in piattaforme che, pur private, stanno di fatto svolgendo un servizio pubblico. A costoro, allora, a mio parere, si deve richiedere solo di vigilare sulle eventuali trasgressioni di leggi dello Stato senza inventarsene di nuove. O, se essi vogliono che i loro utenti seguano regole aggiuntive, queste devono essere chiare e specifiche. Attualmente, le linee-guida di Youtube sono del tipo: «Vietato il linguaggio scurrile, razzista, offensivo, etc.». Molto giuste, ma vaghe e dalla interpretazione equivoca. Insomma auspicherei un organo di vigilanza dello Stato affinché codeste piattaforme - pena multe - garantiscano la libertà di parola che vige nella nostra società sedicente democratica, libertà che deve essere superiore alle regole che la piattaforma, in quanto servizio pubblico, si voglia dare.

*Su questi social spesso si fa servizio pubblico e ciò è incompatibile con la selezione dei contenuti che mina la libertà di espressione*

Ho usato varie forme dubitative perché mentre finora ho addebitato alle piattaforme ogni responsabilità di eventuale attacco alla libertà d'espressione e ho auspicato l'intervento dei governi per evitare quell'attacco, nella nostra Ue sembra che stia accadendo il contrario. Il Digital Services Act (Dsa) della Ue, approvato nel 2022 ed entrato in vigore nel febbraio di quest'anno, è invece la legge «di Stato» che limita la nostra libertà di espressione e le piattaforme, per non essere multate (o i loro responsabili incarcerati) sono costretti ad adeguarsi. Clima, gestione della pandemia, questione ucraino-russa sono solo esempi che fanno somigliare la nostra Unione europea a quella sovietica d'altri tempi.



**APPELLO PER TROVARE 135 MILIONI DI DOLLARI**

**CONTRO L'EMERGENZA INESISTENTE DI MPOX L'OMS SFORNA UN PIANO**

**■ Prevenzione con i vaccini, controllo della trasmissione, risposta alla malattia in base alle linee guida. Sono i pilastri del piano strategico dell'Oms di Tedros Adhanom *(foto Ansa)* per fermare l'emergenza inesistente del vaiolo delle scimmie. Un programma che è senza soldi: servono infatti 135 milioni di dollari e verrà lanciato un appello per trovarli.**

**LA NUOVA OSSESSIONE DEL REGIME**

## In Cina il Partito comunista vieta pure di giocare a carte

**■ Fino all'anno scorso era considerato una manna per favorire le relazioni sociali, ma solo 12 mesi dopo i «capoccia» del Partito comunista cinese hanno cambiato decisamente idea: il Guandan, traducibile come «lancio delle uova», popolarissimo gioco di carte che appassiona circa 140 milioni di persone nel regno del Dragone, è diventato il nuovo nemico da abbattere. «Decadente, fa sprofondare chi gioca in un atteggiamento passivo», è il giudizio sprezzante con il quale i vertici del partito hanno lanciato una crociata contro il passatempo che si gioca a squadre di due contro due.**

**Il giornale statale *Beijing Youth Daily* lo definisce tossico e e appunto decadente: «Va tenuto sotto controllo, incrementa il desiderio di vivere in maniera semplice, passiva». Sarebbe inoltre trapelata da un'azienda una foto che mostra un questionario in cui si chiede di segnalare i colleghi che giocano a carte, e se si è creato qualche gruppetto di pericolosi sovversivi del tavolo verde. «Come tutti i circoli», scrive un altro giornale, «il gioco rischia di corrompere equità sociale e giustizia. Sarebbero necessarie supervisione e punizioni severe, negli interessi degli stessi giocatori».**

**La nuova ossessione del partito comunista contro la logica della «cricche» e di «circoli» è ovviamente collegata al rischio di perdita di controllo sociale in una società che si vorrebbe composta da perfette monadi da controllare attraverso la capillarissima rete messa in piedi dal governo (con i social al primo posto).**

**Di certo la manovra a tenaglia dei papaveri comunisti ha trovato una tenace resistenza in chi il gioco lo pratica da generazioni, sono molti i circoli di Guandan che hanno infatti protestato contro la repressione in atto.**

**LIBERTÀ SOTTO SCACCO**

L'INTERVISTA **CONSUELO LOCATI**

# «Speranza sbaglia le date Ecco la verità sui fondi ai parenti dei morti Covid»

## L'avvocato dell'associazione attaccata da «Repubblica»: «Articoli strumentali, esposti presentati prima delle donazioni. Nessuno ha "pagato" i familiari»

di **MADDALENA LOY**

■ «Sinceramente ci sfugge quale sia la notizia data da *Repubblica* e dove voglia andare a parare. O forse si capisce troppo bene». Consuelo Locati - avvocato del team legale dell'associazione Sereni, vittime del Covid che riunisce i familiari dei deceduti nel 2020 e che ha ricevuto 25.000 euro dalla Fondazione Alleanza nazionale, vicina al governo Meloni - commenta l'articolo uscito sul quotidiano di Largo Fochetti due giorni fa, dandone comunicazione con un titolo («Covid, i soldi di Fdi a chi denunciò Conte e Speranza») che ha spinto l'ex ministro della Salute Roberto Speranza ad accusare il governo di aver «finanziato associazioni no vax». All'avvocato Locati ba-

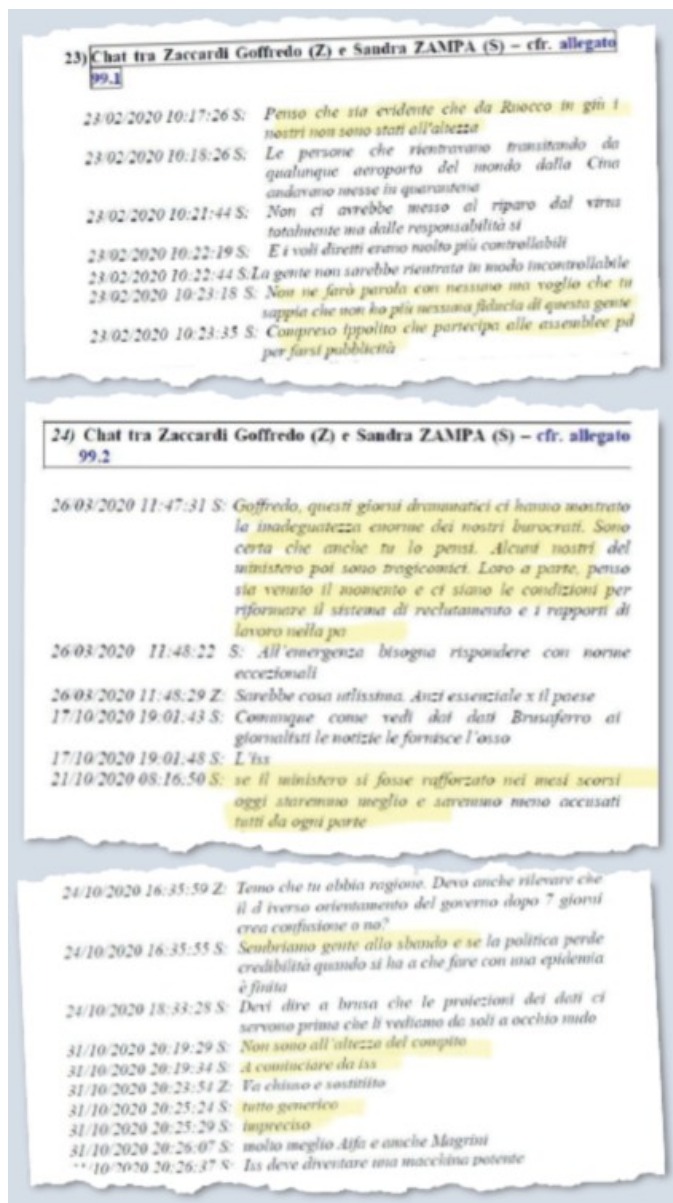
> *Tempistica strana: la polemica arriva mentre il gip valuta la nostra opposizione all'archiviazione*

stano poche parole per demolire *Repubblica* e l'intemerata di Roberto Speranza e Sandra Zampa che, insieme con i deputati del Pd, hanno addirittura annunciato un'interrogazione parlamentare a tal proposito.

**Cosa ne pensa?**

«È una vicenda del tutto strumentale. Innanzitutto perché si è trattato di una donazione, tra l'altro annunciata pubblicamente in un articolo di dicembre 2021. Ripeto, dov'è la notizia? Faccio una riflessione sulla tempistica: è curioso che questo pezzo sia stato pubblicato in un momento in cui si sta aspettando la decisione del gip di Roma sull'opposizione alle archiviazioni di tutta quella parte dell'inchiesta portata avanti dalla Procura di Bergamo, che è stata mandata per competenza a Roma, sul mancato adeguamento del piano pandemico, la mancata attuazione del piano pandemico, la truffa e il reato di falso nelle autovalutazioni».

**Cosa vuol dire?**

«Che è molto grave che, nonostante non ci sia stato niente di segreto, nonostante tutto risulti documentale da un'indagine giudiziaria e nonostante sia sempre stata dichiarata la posizione dei familiari delle vittime rispetto alle loro richieste avanzate ai giudici - fare chiarezza sulla gestione pandemica - in un momento in cui si sta attendendo la decisione del gip di Roma sulle archiviazioni richieste dalla pm e da noi opposte, esca questo articolo, censurabile dal nostro punto di vista, ancora una volta contro i familiari. Hanno avuto la faccia tosta di lasciar intendere che sarebbero stati pagati per fare quegli esposti».

**In effetti l'allora sottosegretario alla salute Sandra Zampa (Pd) lo ha proprio detto: «Quei soldi servivano a pagare le spese legali dell'esposto?». Non è così?**

«No, ed è vergognoso insinuarlo: gli esposti sono stati presentati dai parenti dei deceduti Covid individualmente a giugno, luglio e ottobre del 2020, l'associazione dei familiari delle vittime è nata a dicembre del 2021. Prima di dire alcune cose, bisognerebbe andare a rileggersi un po' tutti gli atti e i documenti e averne contezza».

***Repubblica* e l'altro ieri anche La7, vi definiscono «associazione dichiaratamente no vax»...**

«Una buffonata: gli esposti sono del 2020 e non hanno nulla a che fare con i vaccini. peraltro negli esposti si contesta la mancata chiusura immediata della zona rossa».

**Speranza trova «gravissimo» il sostegno fornito alla vostra associazione. Dice che proprio dagli esposti dell'associazione è partita l'indagine di Bergamo e che quei procedimenti penali, «molto clamorosi, ripresi dai media di mezzo mondo», si sono chiusi per lui e per l'ex premier Giuseppe Conte con una piena archiviazione...**

«Guardi, gli esposti sono stati presentati contro ignoti. E Speranza dimentica che riguardavano atti non soltanto del governo ma anche della Regione Lombardia. Non si sapeva nemmeno se sarebbero stati fatti confluire nel procedimento aperto d'ufficio l'8 aprile 2020 direttamente dalla Procura di Bergamo sulla gestione della pandemia, che ha portato a tre anni di indagine, con l'iscrizione nel registro degli indagati di 21 persone, a seguito di acquisizioni di documenti e di chat».

**Quindi non perché sono stati «pagati i familiari»...**

«No: sono stati aperti a seguito di un'indagine svolta nel corso di un procedimento aperto d'ufficio dalla Procura della Repubblica di Bergamo».

**Parliamo di queste chat. Sandra Zampa aveva espresso notevoli riserve sulla competenza dei loro funzionari. Aveva parlato di «enorme inadeguatezza dei nostri burocrati, [...] alcuni tragicomici». Aveva citato le loro «mancanze oggettive», i loro «punti di debolezza», dicendo: «Sembriamo gente allo sbando, qui non funziona niente»...**

«Ecco: ci risulta strano che adesso, ancora una volta - e questa è la cosa secondo me più scandalosa - i familiari delle vittime, che hanno l'unica colpa di chiedere un accertamento della verità, siano offesi in questo modo».

**Speranza ribadisce che lui ne è uscito pulito.**

«Innanzitutto ricordo all'ex ministro che noi rispetto a quell'archiviazione del Tribunale dei ministri abbiamo fatto un ricorso alla Corte europea dei diritti umani (Cedu), che è stato dichiarato ammissibile e stiamo aspettando l'ulteriore vaglio: la vicenda non è finita qui. Gli esposti dei familiari - con cui lui se l'è presa in maniera secondo me anche sopra le righe, e non riusciamo a capire per quale ragione - sono stati presentati, ripeto, nei confronti di ignoti».

> *Se tutto è stato fatto bene, perché non vogliono far luce dal punto di vista giudiziario e politico?*

**Roberto Speranza è convinto che la gestione della pandemia sia stata la migliore possibile...**

«Se è così ci devono spiegare perché non vogliono far luce da un punto di vista giudiziario e politico, con la commissione Covid, perché ancora adesso a noi sfugge. Cos'hanno da temere?».

**Sul mancato adeguamento del piano pandemico, la mancata attuazione del piano pandemico, la truffa e il reato di falso nelle autovalutazioni?**

«Stiamo aspettando, appunto, la decisione del gip del Tribunale di Roma che dovrebbe essere entro fine settembre. Se il gip dovesse decidere un'imputazione coatta, come abbiamo chiesto noi, si riaprirebbe tutta la parte della gestione della pandemia. L'indagine è penale e la responsabilità è personale, per carità, ma è chiaro che nel corso del processo riemergerebbero anche le posizioni dell'ex premier Conte e dell'ex ministro Speranza. Non avranno paura di questo?».

23) Chat tra Zaccardi Goffredo (Z) e Sandra ZAMPA (S) – cfr. allegato 99.1

23/02/2020 10:17:26 S: Penso che sia evidente che da Rocco in giù i nostri non sono stati all'altezza
23/02/2020 10:18:26 S: Le persone che rientravano transitando da qualunque aeroporto del mondo dalla Cina andavano messe in quarantena
23/02/2020 10:21:44 S: Non ci avrebbe messo al riparo dal virus totalmente ma dalle responsabilità si
23/02/2020 10:22:19 S: E i voli diretti erano molto più controllabili
23/02/2020 10:22:44 S: La gente non sarebbe rientrata in modo incontrollabile
23/02/2020 10:23:18 S: Non ne farò parola con nessuno ma voglio che tu sappia che non ho più nessuna fiducia di questa gente
23/02/2020 10:23:35 S: Compreso Ippolito che partecipa alle assemblee pd per farsi pubblicità

24) Chat tra Zaccardi Goffredo (Z) e Sandra ZAMPA (S) – cfr. allegato 99.2

26/03/2020 11:47:31 S: Goffredo, questi giorni drammatici ci hanno mostrato la inadeguatezza enorme dei nostri burocrati. Sono certa che anche tu lo pensi. Alcuni nostri del ministero poi sono tragicomici. Loro a parte, penso sia venuto il momento e ci siano le condizioni per riformare il sistema di reclutamento e i rapporti di lavoro nella pa
26/03/2020 11:48:22 S: All'emergenza bisogna rispondere con norme eccezionali
26/03/2020 11:48:29 Z: Sarebbe cosa utilissima. Anzi essenziale x il paese
17/10/2020 19:01:43 S: Comunque come vedi dai dati Brusaferro ai giornalisti le notizie le fornisce l'asso
17/10/2020 19:01:48 S: L'Iss
21/10/2020 08:16:50 S: se il ministero si fosse rafforzato nei mesi scorsi oggi staremmo meglio e saremmo meno accusati tutti da ogni parte

24/10/2020 16:35:59 Z: Temo che tu abbia ragione. Devo anche rilevare che il diverso orientamento del governo dopo 7 giorni crea confusione o no?
24/10/2020 16:35:55 S: Sembriamo gente allo sbando e se la politica perde credibilità quando si ha a che fare con una epidemia è finita
24/10/2020 18:33:28 S: Devi dire a brusa che le proiezioni dei dati ci servono prima che li vediamo da soli a occhio nudo
31/10/2020 20:19:29 S: Non sono all'altezza del compito
31/10/2020 20:19:34 S: A cominciare da iss
31/10/2020 20:23:51 Z: Va chiuso e sostituito
31/10/2020 20:25:24 S: tutto generico
31/10/2020 20:25:29 S: impreciso
31/10/2020 20:26:07 S: molto meglio Aifa e anche Magrini
31/10/2020 20:26:37 S: Iss deve diventare una macchina potente

**CONTESTATO** In senso orario, Consuelo Locati; Roberto Speranza; le intercettazioni di Sandra Zampa e Goffredo Zaccardi [Ansa]



---

**SENZA FRENI IL VICE PRESIDENTE SAVINO, RESPONSABILE PER IL MERIDIONE**

## La Cei insiste contro l'Autonomia: «Sarà il Far West»

■ **Con il tatto, la prudenza e l'equidistanza che contraddistingue l'attuale Conferenza episcopale italiana, ieri Francesco Savino, vescovo di Cassano allo Ionio e numero due del cardinal Matteo Maria Zuppi, ha sparato a zero su una riforma del governo di centrodestra: «Con l'Autonomia sarà il Far West. Se affonda il Sud affondiamo tutti». Il responsabile del Meridione dei vescovi italiani, originario di Bitonto (Bari), in un dialogo con *Repubblica*, sostiene infatti che «il Sud ha capito che la riforma è un cavallo di Troia per creare due Italie: una prospera, l'altra abbandonata a sé stessa». Pesando le parole, il prelato ha parlato niente meno che di «pericolo mortale»: «Non solo avremo tante Italie quante le Regioni, ma si rischia pure un Far West tra quelle povere». Praticamente l'Apocalisse. «Le poche risorse e l'arbitrarietà con cui saranno assegnate, innescheranno gelosie e quindi conflittualità. Il fatto che non si è voluto fissare il criterio di determinazione dei Lep (livelli essenziali delle prestazioni) non lascia immaginare nulla di buono». Un'altra espressione misurata, scelta dal rappresentante della Chiesa italiana è «secessione dei ricchi»: «L'ho rubata», spiega Savino, «all'economista Gianfranco Viesti. Alla lunga si rischiano altre diseguaglianze e povertà nel territorio». La riforma, che secondo il rappresentante della Cei premierà il Settentrione a scapito del Meridione, porterà sventure anche al Nord: una specie di miracolo al contrario. «Anche lì si rischia di pagarne un prezzo se il Sud precipiterà *perché simul stabunt simul cadent*». Davanti a questo scenario catastrofico c'è il pericolo di un «leghismo meridionale», chiede l'intervistatore? «Il rischio c'è», risponde il pastore, «perciò la ribellione deve essere consapevole, mite e pacifica».**

## ➤ LIBERTÀ SOTTO SCACCO

di **ALESSANDRO DA ROLD**

■ C'è un nuovo modo di controllare Internet e gli attacchi spyware dietro l'arresto di **Pavel Durov**, il numero uno di Telegram, ancora in attesa di sapere quando verrà giudicato per i 12 capi di accusa che la Procura francese gli contesta. Sui canali Telegram russi come *Mash* ieri si spiegava che il processo al fondatore della piattaforma criptata potrebbe durare fino al 2027 e che nella migliore delle ipotesi il suo rilascio, per ottenere al massimo gli arresti domiciliari, potrebbe arrivare solo dopo il pagamento di una cauzione di 50 milioni di euro. Nel frattempo sono iniziate le domande su dove si trovi il fratello Nikolai, detto Kolia.

Ma mentre il mondo tiene il fiato sospeso sulla situazione di **Durov** (e sulla possibile consegna delle chiavi dei server di Telegram all'Occidente), va ricordato che l'arresto del miliardario russo avviene in un periodo particolare per le politiche occidentali sulla gestione di Internet, dopo l'introduzione del Digital service act. È un approccio diverso che Francia e Gran Bretagna hanno deciso di portare avanti negli ultimi mesi anche attraverso il Pall mall process, un'iniziativa governativa lanciata a febbraio che mira a limitare l'uso improprio di strumenti di hacking, come lo spyware. Di più se ne saprà nel 2025, quando ci sarà una nuova riunione a Parigi, ma già dallo scorso anno ben undici Paesi, tra cui Stati Uniti e Germania, hanno firmato una dichiarazione congiunta in cui hanno riconosciuto la necessità di controlli nazionali e internazionali. Francia e Gran Bretagna sono le più impegnate, ma nel settore c'è preoccupazione sull'impatto del Pall mall process e su quello che verrà considerato legittimo o illegittimo. In sostanza aver fermato il fondatore della piattaforma di messaggistica più anarchica e libera del Web potrebbe essere solo uno dei primi passi verso un nuovo mondo online.

**TENSIONE** A sinistra Vladimir Putin, presidente della Russia [Ansa]. A destra, Pavel Durov, fondatore di Telegram, arrestato in Francia sabato 24 agosto. Gli sono stati contestati 12 capi di accusa per reati legati al social [Imagoeconomica]

# Dietro l'affaire Telegram la nuova strategia sul Web: regìa a Londra e Parigi

### Fonti russe: «Durov ai domiciliari solo con 50 milioni di cauzione». Il caso si intreccia col Pall mall process, iniziativa sulla cybersicurezza con protagonista la Francia

«La digitalizzazione della nostra vita quotidiana, che permea ogni aspetto della nostra esistenza, ha creato un terreno fertile per la proliferazione di tali strumenti» spiega **Pierguido Iezzi**, strategic business director di Tinexta cyber. «Ogni azione, dalla gestione delle finanze alla comunicazione personale, è mediata da dispositivi e piattaforme digitali, esponendo così i nostri dati a potenziali abusi. Questo fenomeno è reso ancora più allarmante dall'aumento esponenziale delle vulnerabilità zero day, ovvero falle nei sistemi sconosciute agli sviluppatori che possono essere sfruttate senza lasciare tracce». Nel 2023, sono state scoperte ben 97 vulnerabilità zero day attivamente sfruttate, con un incremento del 50% rispetto all'anno precedente. Un dato particolarmente preoccupante è che il 75% delle vulnerabilità zero day hanno colpito prodotti Google e dispositivi Android.

Uno degli aspetti più preoccupanti di questa nuova minaccia è la facilità con cui le applicazioni spyware possono essere acquistate e utilizzate. Il mercato di queste applicazioni è in piena espansione, alimentato da aziende che non sempre considerano le implicazioni etiche. «Un esempio emblematico è rappresentato dall'India, emersa come uno dei principali importatori di software di sorveglianza commerciale», continua **Iezzi**. «Nonostante le crescenti preoccupazioni internazionali sulla diffusione di queste tecnologie, l'India ha mantenuto un approccio ambiguo, continuando a utilizzare e acquistare questi strumenti per operazioni sia interne che internazionali. Questo caso evidenzia come il problema della proliferazione delle applicazioni spia non possa essere risolto da una singola nazione, ma richieda un impegno e una cooperazione globale più ampia per affrontare efficacemente questa minaccia che trascende le frontiere nazionali».

Quello che appunto Francia e Gran Bretagna vogliono fare. Di sicuro **Durov** e Telegram rappresentano un problema per il Pall mall process. A lato, infatti, dell'ipotesi che il fondatore di Telegram si sia consegnato ai francesi per evitare ritorsioni da parte del presidente russo **Vladimir Putin** (che già dieci anni fa aveva chiesto apparentemente invano le chiavi crittografiche dell'applicazione), c'è il nodo dell'utilizzo del servizio di messaggistica tra gli apparati di sicurezza (anche se il portavoce del Cremlino, **Dmitrij Peskov**, è corso ad assicurare che gli agenti russi non lo utilizzavano e ha smentito la notizia secondo la quale era stato dato l'ordine di cancellare tutte le comunicazioni). Telegram potrebbe presto perdere la propria neutralità e diventare una risorsa strategica nelle mani di chi ne controlla i dati. A questo proposito il capo dei servizi d'intelligence russi per l'estero, **Sergei Naryshkin**, ha detto di non pensare che **Durov** fornirà informazioni sensibili per Mosca.

Nel frattempo, nel mondo ci si domanda dove sia finito Nikolai, il fratello matematico del fondatore di Telegram: di quello che viene considerato la vera mente dei due si parla poco. Eppure, dovrebbe avere

---

**TRUMP**

### «Creerò negli Usa Guardia nazionale e cupola spaziali»

■ **Donald Trump ha promesso che se verrà rieletto istituirà la Guardia nazionale spaziale e realizzerà una «cupola di ferro» («Iron Dome», dal nome dei sistemi di difesa israeliani) attorno agli Usa. «Uno dei risultati di cui vado più orgoglioso», ha detto, «è stato la creazione della Forza spaziale, il primo nuovo ramo delle forze armate in oltre 70 anni. Ora che la Forza spaziale è operativa», ha aggiunto, «concordo sia giunto il momento di creare la Guardia nazionale spaziale».**

---

# Parigi, hacker bloccano l'agenzia anti hacker

### Ondata di attacchi. Coinvolti pure gruppi filopalestinesi. Fuori uso temporaneamente i siti di Anssi e Axa

■ Da almeno due giorni gruppi hacker russi si stanno organizzando e hanno deciso di lanciare la campagna #Freedurov, minacciando di colpire la Francia e l'Europa «che farà di tutto per tenere sotto controllo Telegram». Sui canali della piattaforma criptata, infatti, si minaccia la distruzione totale «dell'intera infrastruttura francese», grazie «all'esercito cibernetico popolare». Al momento le minacce e gli attacchi sono stati contenuti. Ma ieri sono andati in down diversi siti, come quello dell'Anssi (Agenzia per la sicurezza cybernetica) ma anche quello della compagnia assicurativa Axa. I problemi potrebbero durare a lungo. Del resto, diversi criminal hacker o cyberattivisti, come diversi normalissimi blogger (russi ma anche di altre nazionalità) temono che il servizio di messaggistica cada nelle mani sbagliate, magari in quelle della Nato e in più in generale dell'Occidente, che potrà così accedere a tutte le attività svolte in questi anni nella massima libertà.

Timore che, secondo alcuni media indipendenti, pare stia circolando anche ai piani alti degli apparati militari di Mosca. Anche se ieri il portavoce **Dmitri Peskov** ha spiegato che l'amministrazione presidenziale russa «non utilizza per comunicazioni di lavoro le app di messaggistica, inclusa Telegram». In particolare, ha smentito di aver chiesto ai dipendenti di «ripulire» la loro corrispondenza su Telegram. «Ripulire la corrispondenza è una totale stupidità. I dipendenti pubblici non dovrebbero usare le app di messaggistica per lavoro. Nessuna è affidabile dal punto di vista della sicurezza informatica e nemmeno Telegram», ha detto **Peskov**. Sta di fatto che ieri, per ritorsione dopo l'arresto di **Pavel Durov**, diversi gruppi hacker hanno annunciato una settimana di attacchi ai portali Internet francesi. A dare manforte all'azione contro la Francia c'è anche il gruppo filopalestinese Rippersec, che tramite il suo leader **Hekh**, in un messaggio su Telegram ha raccontato di aver «hackerato e sferrato un mini attacco su diversi siti chiave in Francia. E sai perché?», ha spiegato, «Perché hanno arrestato **Pavel Durov**. Per quale motivo? Perché combatte per la nostra libertà online. È solo l'inizio. La Francia ha deciso di giocare con il fuoco? Ok, le mostreremo cos'è il vero caos». Non solo. **Hekh** ha lanciato anche un altro avvertimento. «Pagheranno per ogni passo sbagliato. Non staremo semplicemente seduti a guardare mentre la libertà viene derisa. Siamo venuti per distruggere tutto ciò che stanno cercando di proteggere. E questo è solo l'inizio».

Così il 26 agosto, proprio sul canale di questi militari cibernetici, sono iniziati a comparire i possibili bersagli della controffensiva. Sono così stati portati avanti attacchi contro la Corte europea dei diritti dell'uomo, il Consiglio d'Europa, la Dogana francese, Corsica ferries e la Corte di Parigi. Al momento non si sono registrati grossi disservizi. Però nella mattinata di ieri il gruppo hacker Evilweb è riuscito a far cadere il sito dell'Anssi, l'Agenzia nazionale di cybersicurezza francese. L'attacco Ddos è stato effettivamente portato avanti e poi rivendicato. Nel pomeriggio però il sito era già tornato operativo. Per tutta la giornata di ieri la Francia ha continuato a subire attacchi su diversi siti, istituzionali e non, tra cui France télévisions, Radio France e appunto Axa.

Come noto Telegram in questi ultimi due anni è diventata la piattaforma preferita dai blogger russi favorevoli alla guerra per giustificare l'operazione, ma è anche il luogo dove il presidente ucraino **Volodymyr Zelenskyy** pubblica

le chiavi dei server di Telegram. L'unica testimonianza in chiaro su di lui è un lungo post scritto su *Medium* nel 2017 da **Anton Rosenberg**, ex direttore tecnico per Vkontakte. Lui e Nikolai sono cresciuti insieme: erano entrambi alle Olimpiadi della matematica di Taiwan nel 1998. Nel post si ripercorre tutta la vita dei **Durov** e la crescita del loro impero, come le difficoltà di Nikolai che secondo **Rosenberg** veniva seguito dalla madre anche da adulto. «Si dice che una volta abbia mangiato cereali con gli scarafaggi senza accorgersene» scrive **Rosenberg** che fu licenziato dai **Durov** con una richiesta di 100 milioni di rubli di danni per divulgazione di corrispondenza aziendale.



# Così la sinistra rafforza il progetto per cavalcare i reati di opinione

**Al di là degli sviluppi, indagare il fondatore di un social per illeciti commessi dagli utenti significa considerare colpevoli gli strumenti e non gli individui. È l'ennesima stretta progressista per silenziare le idee sgradite**

di **BONI CASTELLANE**

Ogni evento, ogni fatto storico, sussiste in base a un duplice aspetto: quello sostanziale e quello accidentale. Gli aspetti accidentali della complicata vicenda che ha visto il fondatore della piattaforma Telegram, **Pavel Durov**, atterrare su suolo francese con il proprio jet per uno scalo tecnico ed essere arrestato in pratica per «favoreggiamento oggettivo» di tutti i reati che si sono commessi sulla piattaforma di comunicazione di sua invenzione, sono così complessi, misteriosi e, per loro natura, inconoscibili, da rendere ogni ricostruzione che pretenda di essere esaustiva un esercizio puramente superfluo e autoreferenziale di fact checking estivo. I dettagli da sapere li ha elencati **Alessandro Rico** ieri qui su *La Verità*. Ma la vicenda rappresenta un passaggio politico e culturale assolutamente decisivo e sono proprio gli aspetti relativi la libertà quelli sostanziali della vicenda, da comprendere e sui quali riflettere.

*Gentiloni sostiene l'offensiva: «Internet può minare la democrazia»*

**PD** Paolo Gentiloni, ex premier e commissario europeo uscente all'Economia [Ansa]

Teorizzare, come ha fatto qualcuno, che un mezzo sia stato ideato espressamente per delinquere e che quindi come tale va bloccato, e arrestato il suo ideatore, significa andare incontro a un doppio errore: da una parte si smentiscono due millenni di etica e si trasmette la colpa dal soggetto all'oggetto, sollevando così ogni essere senziente della libertà di scelta e attribuendo ai meri strumenti la causa di ogni male commesso, dall'altra parte si commette un palese misconoscimento assimilando la piattaforma Telegram ai siti per lo scambio di materiali illegali presenti nel deep web, cosa oggettivamente falsa. In pratica qualche liberale, purtroppo mettendo di mezzo anche **Marshall McLuhan**, vorrebbe dire che la colpa per la tossicodipendenza da eroina sia della Bayer che la sintetizzò e che la Sip rivestì un oggettivo ruolo di fiancheggiatore delle Brigate rosse nel corso del sequestro Moro. Visto che la magistratura francese ha pubblicato le accuse, tutte basate sul principio di favoreggiamento, e visto che tale omissione si sarebbe basata sul rifiuto da parte di Telegram di consentire l'installazione di backdoor, come richiesto anche a Facebook, viene da chiedersi come mai le Ong non possano essere messe sotto accusa per gli eventuali reati pianificati sulle loro imbarcazioni e perché se una casa farmaceutica può essere sollevata da ogni responsabilità facendo firmare una liberatoria, non possa anche Telegram far firmare una liberatoria ai propri utenti per evitare ogni coinvolgimento.

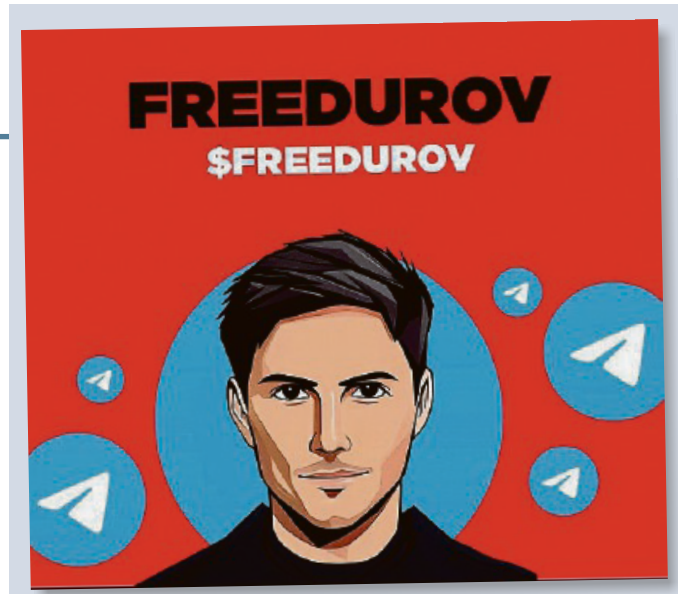
Come dicevamo, la questione tocca l'essenza stessa del concetto di libertà. Ed è proprio sulla base di questo assunto che possiamo renderci conto di un fatto politico assolutamente decisivo, ormai palese e sotto gli occhi di tutti: le dichiarazioni di qualche mese fa, pronunciate sia a Davos che a Bruxelles, che indicavano come priorità assoluta la generica «lotta alla disinformazione», seguite dall'approvazione da parte del Parlamento europeo del Digital service act, seguite dagli attacchi del commissario Ue **Thierry Breton** a **Elon Musk** e confermate, proprio in questi giorni, dalle dichiarazioni di **Mark Zuckerberg** a proposito delle pressioni dei governi per controllare e indirizzare i social, mostrano come in tutto il mondo la linea politica della sinistra si stia basando sul concetto di reato d'opinione.

Le fake news sono un problema e possono provocare danni ma partire da questo giusto presupposto per arrivare ad affermare, come **Paolo Gentiloni** recentemente, che «i social possono minare la democrazia» significa indurre l'idea errata e pericolosa secondo la quale la limitazione della comunicazione tra cittadini sia invece un fattore che rinforza la democrazia stessa. Come possiamo notare, pressoché tutti gli esponenti di sinistra di primo piano nel mondo hanno

*Scintille fra Musk e la Commissione Ue Nel Regno Unito carcere per un post*

intrapreso, in vari modi e secondo varie intensità, iniziative al centro delle quali sta il concetto di reato d'opinione, dalla Francia che arresta **Durov** alla Gran Bretagna che arresta chi posta sui social contenuti «che incitano l'odio», sino alla Commissione europea che minaccia **Elon Musk** di sanzioni, per ora pecuniarie ma per le quali gli sconsiglieremmo di atterrare in Europa per rifornimento carburante.

L'ulteriore domanda a questo punto è: come è possibile che l'opinione pubblica non solo accetti tutto ciò ma, in larga parte di essa, ciò sia percepito come un atto di difesa che i governi attuano a favore dei cittadini? L'ipotesi è che si tratti della raccolta del seminato della pandemia: dopo che il concetto di libertà come «rischio per gli altri» è stato accettato ed è entrato nel lessico comune, dopo che l'idea stessa di denuncia di effetti avversi viene fatta passare per atto di insubordinazione e di mancanza di fede (nella scienza), allora anche uno strumento di comunicazione - neutro per definizione - potrà essere assimilato in tutto e per tutto a un'arma.

Ora sta alla destra ribadire con forza che la libertà comporta dei rischi ma che ogni sua limitazione rappresenta l'opposto di ciò che si intende per «bene» in senso politico.



**VULNERABILITÀ** La campagna online a favore di Pavel Durov

quotidianamente il suo messaggio notturno. Secondo gli esperti le truppe russe avrebbero utilizzato messaggi crittografati anche per le operazioni sul campo di battaglia, dal trasferimento di informazioni alla correzione degli attacchi di artiglieria, compresa la guida dei missili Iskander. Il Cremlino teme che alla fine **Durov** consegni ai francesi la chiave per decriptare i messaggi. I blogger russi e gli attivisti sarebbero «terrorizzati», assicurava ieri **Ivan Filippov**, un esperto di propaganda di Mosca, sottolineando che l'accesso dell'intelligence occidentale ai messaggi sarebbe per loro «un disastro assoluto».

Non a caso sempre nella giornata di ieri il capo dei servizi d'intelligence russi per l'estero, **Sergei Naryshkin**, ha detto di non pensare che **Pavel Durov** accetterà di fornire informazioni sensibili per Mosca ai Paesi occidentali dopo il suo arresto a Parigi. «Mi aspetto che non lo farà», ha affermato **Naryshkin** rispondendo a una domanda in proposito come me ha riferito l'agenzia Tass. Una frase che più che un commento sa tanto di avvertimento, in perfetto stile russo.

**A.Dar.**



**LA RASSICURAZIONE DEL MEF**

## «Il piano strutturale arriverà in cdm entro metà settembre»

**Il Mef è al lavoro sul piano strutturale per consegnare il documento a Bruxelles e in Parlamento nel rispetto dei tempi. Il ministro dell'Economia porterà in cdm il piano per l'approvazione entro metà settembre. Le indiscrezioni sui contenuti uscite in questi giorni, precisa una nota, sono «fantasiose e premature». Il piano strutturale di bilancio di medio termine deve essere inviato alla Commissione europea entro il 20 settembre. Il nuovo Patto di stabilità prevede che la programmazione pluriennale si concretizzi nei piani strutturali, che dovranno definire un programma di riforme e investimenti, oltre a una traiettoria di spesa primaria che assicuri un profilo discendente del rapporto debito/Pil e un deficit al di sotto del 3% del Pil nel medio periodo. Del piano strutturale si parlerà venerdì in Consiglio dei ministri. La riunione si dovrebbe occupare tra le altre cose anche di formalizzare la candidatura di Raffaele Fitto come commissario Ue. Lo stesso giorno si terrà anche un vertice tra il premier, Antonio Tajani e Matteo Salvini per fare il punto sulla manovra.**

## ➤ PARIGI AL BIVIO

# Gli industriali mettono all'angolo Macron

**La categoria teme un'ondata di nuove tasse per tenere a galla i conti del Paese. E un editoriale di «La Tribune» lancia l'allarme sul sorpasso da parte dell'Italia nel comparto aerospaziale: «Potrebbe batterci nel settore dei satelliti, in passato era impensabile»**

di **CLAUDIO ANTONELLI**

■ La Francia traballa. La scorsa settimana l'istituto di statistica europeo ha diffuso i dati sul manifatturiero. Germania e Francia, molto male. Se nel caso di Berlino ci stiamo abituando a un bollettino lacrime e sangue, Parigi invece ha stupito molto ponendosi quasi 10 punti sotto la media Ue.

È vero che l'economia transalpina si scopre a galla grazie all'andamento del comporta servizi, ma la produzione industriale non decolla proprio. In mezzo una situazione finanziaria ballerina e un governo che proprio stenta a formarsi. L'altra sera **Emmanuel Macron**, dopo aver avviato le consultazioni ha subito ridotto al lumicino - per usare un eufemismo - le possibilità di un esecutivo di sinistra. ci sono esigenze di «stabilità istituzionale» ha fatto sapere con una nota l'Eliseo. Ciò non basta per allontanare le critiche e così in poche ore la Confindustria locale tramite diversi giornali ha fatto sapere che la situazione è ai minimi termini e che teme anche con un esecutivo di centro destra di veder arrivare un'ondata di tasse «necessarie» a tenere in piedi i conti dello Stato. I malati d'Europa non siamo più noi.

*L'Asi festeggia: «È una conferma dell'impegno dell'esecutivo»*

**SOTTO PRESSIONE** Emmanuel Macron, presidente della Repubblica francese dal 2017 [Ansa]

E anche se la Bce sembra ancora disposta a dare una mano, **Macron** dovrà fare i conti con il nuovo Patto di stabilità. Il tempo passa e l'ex enfant prodige non sembra più godere dell'appoggia di quella classe di industriali che in Francia pesa molto più dei voti. Ieri mattina infatti è suonata la sveglia.

Un editoriale de *La Tribune* è entrato a gamba tesa su un dei temi più delicati dell'industria francese, quello dell'aerospazio. Dando la parola ai sindaci di Tolosa e Cannes, si mette in dubbio la capacità del governo francese di affrontare le sfide poste alla sua industria nazionale spaziale. Al contrario, l'articolista elogia il governo italiano per aver messo a disposizione importanti risorse alla sua industria spaziale, sia con il Pnrr, sia in ambito Esa: a questi ritmi, conclude l'articolo, l'industria spaziale italiana supererà quella francese per diventare l'attore indiscusso dello scenario europeo. «L'Italia, soprattutto, ha impegnato 2,2 miliardi di euro all'ambito dello Spazio nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza», si legge, «Investe massicciamente nelle infrastrutture e tecnologie satellitari (con la creazione di una fabbrica di integrazione satellitare a Roma e il progetto "Città dell'Aerospazio" a Torino), riscontrando successi immediati nelle esportazioni e nuovi contratti per i suoi produttori. Di questo passo, l'Italia supererà presto la Francia nella corsa ai satelliti, cosa totalmente impensabile solo dieci anni fa». Sebbene, la scelta di girare i fondi Pnrr all'Esa sia stata molto sofferta ai tempi del governo Draghi la nostra space economy corre. Oltre 7 miliardi di finanziamenti pubblici entro il 2027 distribuiti su 15 distretti. Ci lavorano 8.000 persone con 300 aziende. Siamo forti nelle attività in orbita e nel segmento terrestre.

È vero, quindi, che fino a dieci anni fa immaginare un sorpasso sarebbe stato impossibile. Certo non è detto che avvenga anche se il presidente Asi ha subito colto la palla al balzo. «Quanto affermato da **David Lisnard** e **Jean-Luc Moudenc**, su *La Tribune* circa un possibile sorpasso italiano sui colleghi transalpini in ambito spaziale», ha commentato **Teodoro Valente**, «trova ampiamente argomentazione nell'impegno che l'esecutivo italiano e soprattutto l'autorità delegata per le politiche del settore, il ministro **Adolfo Urso**, hanno sin dall'inizio profuso per il sostegno ad una eccellenza italiana nel mondo». Se l'industria dell'aerospazio tira le orecchie a **Macron** è perché il settore si sta scollando dalla politica e per la Francia è una situazione anomala. «Di fronte alla concorrenza globale, il settore spaziale francese necessita di una tabella di marcia chiara», conclude l'editoriale, «che copra sia il settore civile che quello militare, che presenti le priorità nazionali in termini di programmi e finanziamenti e che miri a investire nell'innovazione e nello sviluppo di nuove soluzioni nei settori strategici dell'osservazione, della comunicazione, della cybersecurity, dell'intelligenza artificiale e della quantistica». Non basta, insomma, arrestare il patron di Telegram per cercare di entrare nel ghota dell'intelligence del futuro.

Servono le infrastrutture, i satelliti e le reti. Per cui se da un lato l'allarme lanciato dall'industria della Difesa e dall'aerospazio fa piacere all'esecutivo Meloni e apre una speranza di ulteriore crescita, l'aut aut dato a **Macron** non è per nulla simbolico. Stiamo assistendo a un film già visto. Crisi economico-finanziaria, governo tecnico fino alle prossime elezioni (chissà quando?) e in arrivo una cura che potrebbe ricordare quella subito dall'Italia nel 2011 con **Mario Monti**. Con la differenza che adesso il mondo è una fase di cambiamento drastico sempre meno civile e sempre più militare. Alle grandi aziende francesi può non piacere trovarsi in seconda fila nel momento in cui si decide l'equilibrio dei prossimi 30 anni. **Macron** è avvisato.

*La Francia rischia una crisi economica e finanziaria senza precedenti*



# No dell'Eliseo a un governo guidato dalla sinistra. MeléncHon furioso

**Il leader di Lfi vuole chiedere la destituzione del presidente. Oggi altre consultazioni**

**INFERVORATO** Jean-Luc Melénchon, leader dell'Nfp [Ansa]

di **MATTEO GHISALBERTI**

■ La Francia non sarà governata da un esecutivo di sinistra targato Nfp, il Nouveau front populaire. La decisione è stata presa nella serata di lunedì dal presidente **Emmanuel Macron**. L'Eliseo lo ha annunciato in una nota nella quale è stata evocata l'esigenza di «stabilità istituzionale» che verrebbe a mancare con un governo formato da ministri Nfp e che verrebbe «immediatamente censurato dall'insieme degli altri gruppi presenti nell'Assemblea nazionale».

La decisione di **Macron** ha mandato in bestia il leader de La France insoumise (Lfi) principale partito della coalizione Nfp, **Jean-Luc Melénchon**, che ha annunciato via X la presentazione di una mozione di destituzione del presidente della Repubblica. La mossa di **Mélenchon** e compagni ha un significato più politico che pratico, visto che è molto difficile che **Macron** venga destituito. Questo perché, in questa materia, l'articolo 68 della Costituzione francese resta piuttosto vago, autorizzando la procedura di destituzione di un capo dello Stato solo «in caso di mancanza ai propri doveri manifestamente incompatibile con l'esercizio del suo mandato».

Anche altri esponenti del Nouveau front populaire hanno protestato contro la decisione di **Macron** di chiudere la porta ad un esecutivo di sinistra. Dai microfoni di Bfm tv, il numero uno del Partito Comunista francese, **Fabien Roussel**, ha invitato i francesi a partecipare ad «una grande mobilitazione popolare». Lo stesso leader comunista è arrivato anche a fare un paragone tra l'ex presidente americano e **Macron** che è «un po' come **Trump**» che «contesta il risultato delle urne». La leader dei Verdi, **Marine Tondelier**, ha denunciato la «pericolosa irresponsabilità democratica» di **Macron** che ha sciolto l'Assemblea nazionale «senza alcuna concertazione» e che rifiuta di riconoscere il risultato delle legislative anticipate.

In giornata Lfi ha annunciato una grande manifestazione per il 7 settembre prossimo, «contro il colpo di forza» di **Emmanuel Macron**. L' iniziativa è partita da varie organizzazioni studentesche e ha rapidamente ottenuto il sostegno anche di altre associazioni, come quella abortista del Planning familial. Più moderati i Socialisti che, per voce del loro segretario generale **Pierre Jouvet**, hanno deciso di non scendere in piazza «a questo stadio».

L'appello alla piazza di **Mélenchon** e compagni è stato duramente contestato da **Eric Ciotti**, leader dei Républicains pro **Marine Le Pen** che, su X, lo ha paragonato alle «leghe anti parlamentari degli anni Trenta». **Ciotti** ha anche ricordato all'Nfp che «con il 30% dei deputati non ha alcuna maggioranza».

E mentre gli esponenti della *gauche* francese di stracciavano le vesti perché non otterranno la guida del futuro esecutivo transalpino, **Macron** ha ripreso le consultazioni incontrando i rappresentanti del piccolo gruppo parlamentare Liot (Libertà, identità, oltremare e territori) e ha detto di voler discutere con «quelli che vogliono lavorare per l'interesse superiore del Paese». Oggi invece torneranno all'Eliseo gli esponenti dei Républicains che non si sono alleati a **Le Pen**. Proprio dal partito di quest'ultima è arrivata un'indicazione interessante. Il vicepresidente del Rassemblement national, **Sébastien Chenu**, ha dichiarato che la sua formazione non censurerà il futuro premier se quest'ultimo rispetterà alcune condizioni «sull'immigrazione, la sicurezza, il potere d'acquisto». Per il ministro dell'interno uscente **Gérald Darmanin**, invece «si potrebbe discutere di una coalizione con un socialista come **Bernard Cazeneuve**», già primo ministro alla fine del mandato di **François Hollande**, tra il 2016 e il 2017. Le parole di **Chenu** e **Darmanin** lasciano intravedere il lavorìo di trattativa e tattica politica che si sta svolgendo in queste ore nelle sedi dei partiti francesi. Il *feuilleton* continua.

LOTTA ALL'INVASIONE

# I fermi degli sbarcati non convalidati Giudici ancora contro il decreto Cutro

Il Tribunale di Palermo boccia la procedura accelerata per 4 tunisini disposta dal questore: «Norma solo in casi eccezionali»

di FABIO AMENDOLARA

Mentre il Viminale ha acceso un faro sugli ultimi soccorsi in zona Sar maltese della Mare Jonio, la nave che Mediterranea saving humans ha affidato al timone del commodoro **Luca Casarini**, l'ex leader delle Tute bianche e dei No global che si è riscoperto soccorritore marittimo, per verificare i contatti con Guardia costiera ed Mrcc di Roma, **Laura Marmorale**, presidente dell'associazione, sfida il governo difendendo la Geo Barents, colpita dal Decreto **Piantedosi** con un fermo da 60 giorni in porto e una sanzione da 3.330 euro per la mancate comunicazioni agli organismi preposti per la sicurezza in mare. «È la vendetta del ministro dell'Interno per l'eccezionale contributo dato dalle navi della flotta civile alla salvezza di vite umane negli ultimi quattro giorni», afferma la pasionaria di Mediterranea, che rivendica: «Le navi della società civile hanno svolto un ruolo decisivo nel soccorso in Mare a sud di Lampedusa». La sola Mare Jonio, con tre soccorsi e in un'unica spedizione, di migranti ne ha portati a terra 182. Poi **Marmorale** si lascia scappare un passaggio delicato. Questo: «Spesso in stretta cooperazione con la Guardia costiera italiana e l'Mrcc di Roma». La legge, però, non prevede che le operazioni di soccorso vengano coordinate dalle autorità italiane «spesso». **Piantedosi**, infatti, come ha anticipato ieri la *Verità*, ha convocato una riunione urgente per oggi alla quale parteciperanno, tra gli altri, esponenti di vertice della Guardia costiera. Nel frattempo il Viminale sta raccogliendo la documentazione dal centro di coordinamento dei soccorsi per verificare se tutte e tre le operazioni in mare abbiano seguito l'iter indicato dal Decreto **Piantedosi**. C'è un punto, però, nella narrazione delle Ong, piena di «salviamo vite», «non siamo cattive come ci dipinge il governo» e «non siamo taxi del mare», che confligge in modo netto con la realtà. Perché, spesso, mescolati assieme alle vite da salvare si infiltrano scafisti trafficanti di esseri umani, pregiudicati, radicalizzati e stranieri già espulsi. È l'altra faccia della medaglia dell'accoglienza. Quella che le Ong snobbano, offrendo un passaggio anche a chi non fugge da guerre o persecuzioni. Ieri, infatti, gli investigatori della Polizia di Stato e della Guardia di finanza hanno arrestato un tunisino di 31 anni, **Imad Hfaid**, per aver violato il divieto di ingresso nel territorio italiano. Nell'ottobre 2022 era stato espulso dal prefetto di Trapani ma era quasi riuscito a tornare in Italia. Come? Mischiandosi tra i migranti salvati dalla Geo Barents. Il tunisino a poche miglia dalla riva si è lanciato dalla nave diretta a Salerno, sperando di riuscire ad arrivare a riva e a far perdere le sue tracce. Ma nell'area marittima del comune di Cetara è stato individuato da un'unità a diporto che lo ha recuperato, allertato la Guardia costiera e consegnato alle autorità. Il tunisino in fase di identificazione è poi stato riconosciuto anche dal personale di Medici senza frontiere che era presente sulla Geo Barents come uno dei migranti presenti a bordo fino alle ore immediatamente precedenti allo sbarco. Ma non è finita: **Hfaid** è aveva con sé una borsa con contanti, carte di credito, telefono cellulare e altri effetti personali, tutti custoditi in sacchetti di plastica per tenerli all'asciutto. La prova che aveva pianificato quel tipo di fuga. È stato condotto al Centro per le espulsioni di Bari. L'ulteriore aspetto critico delle attività dei taxi del mare, però, è legato alle triangolazioni che permettono i soccorsi. A volte particolarmente celeri, come i tre messi a segno dalla Mare Jonio. Barca in pericolo, Alarm phone, nave di soccorso con supporto aereo. Nelle ultime operazioni la Mare Jonio era affiancata dal Colibrì di Pilotes volontaires. Il tutto però dovrebbe essere coordinato dalle autorità competenti nella zona Sar. Aspetto per nulla secondario al quale, però, le navi delle Ong sono refrattarie, come dimostrano i continui fermi amministrativi e le sanzioni. Dopo una sola missione, invece, torna al molo la barca a vela della Fondazione Migrantes finanziata dalla Conferenza episcopale italiana con la benedizione di papa **Francesco**. Stando ai promotori il viaggio era finalizzato a raccogliere dati e informazioni sull'azione di monitoraggio, ricerca e soccorso dei migranti nel Mediterraneo. Il pontefice aveva voluto personalmente incoraggiare la missione della Mare Jonio, ufficializzando il sostegno della Chiesa cattolica che era saltato fuori dall'inchiesta di Ragusa e dagli scoop della *Verità*. La Mare Jonio, dopo aver ospitato lunedì pomeriggio il sindaco di Pozzallo **Roberto Ammatuna** si è spostata a Trapani per fare rifornimento di carburante e vettovagliamento. La partenza per la diciannovesima missione nel Mediterraneo Centrale è sempre più vicina. Viminale permettendo. Intanto ieri il Tribunale di Palermo, contravvenendo al decreto Cutro, ha annullato il trattenimento di 4 tunisini che nei giorni scorsi erano stati oggetto di una procedura accelerata di frontiera da parte del questore di Agrigento. Il giudice ha sottolineato che questa disposizione va usata «soltanto in circostanza eccezionali».

*Il Viminale punta i fari sulla nave Mare Jonio dell'Ong di Casarini*

*Un clandestino già espulso ha tentato di tornare con la Geo Barents*



METTEREBBE A RISCHIO UN MILIARDO DI PERSONE

## GUTERRES: «L'INNALZAMENTO DEI MARI È DEVASTANTE»

**Per il segretario generale dell'Onu Antonio Guterres (*foto Ansa*) «i cambiamenti negli oceani stanno accelerando, con impatti devastanti». Secondo Guterres « il tasso medio di innalzamento del livello del mare è più che raddoppiato dagli anni '90». A rischio a sarebbero tutte le aree costiere a bassa quota, che producono circa il 14% del Pil globale e ospitano quasi l'11% della popolazione, circa 900 milioni di persone, una cifra che secondo il segretario dellOnu è destinata ad aumentare oltre 1 miliardo entro il 2050.**

# Trudeau «sovranista» per il lavoro

Il premier canadese ha annunciato una stretta all'ingresso temporaneo di stranieri destinati a mansioni «a basso costo». Ma per l'edilizia, e la sanità i limiti non valgono

di ADRIANO SCIANCA

Non siamo proprio a «il Canada ai canadesi», ma poco ci manca. Il Paese nordamericano, guidato da **Justin** «Mister Distopia» **Trudeau**, fino a oggi all'avanguardia in ogni mostruosità politicamente corretta, imbocca la via autarchica. E lo fa senza troppi scrupoli o giustificazioni.

In un post piuttosto secco pubblicato lunedì su X, **Trudeau** ha scritto: «Stiamo riducendo il numero di lavoratori stranieri temporanei e a basso salario in Canada. Il mercato del lavoro è cambiato. Ora è il momento per le nostre aziende di investire nei lavoratori e nei giovani canadesi». Toh. Il fotogenico premier progressista ha successivamente aggiunto, all'inizio di un ritiro di tre giorni del governo ad Halifax: «Non abbiamo più bisogno di così tanti lavoratori stranieri temporanei. Abbiamo bisogno che le aziende canadesi investano in formazione e tecnologia e non aumentino la loro dipendenza dalla manodopera straniera a basso costo».

Per capire come cambieranno le cose nel Paese bisogna tornare al 2022 quando, subito dopo la pandemia, in una fase di forte carenza di manodopera, il Canada abrogò una serie di norme, come quella che impediva agli imprenditori di presentare domanda per assumere lavoratori stranieri temporanei se la disoccupazione locale era superiore al 6%. O quella sulla percentuale di forza lavoro straniera ammessa in un'azienda. Il governo permise anche un soggiorno più lungo ai lavoratori stranieri temporanei. Ebbene, a partire dal mese prossimo, la regola del 6% tornerà in vigore (attualmente il tasso di disoccupazione in Canada è al 6,4%) mentre, in tutto il Paese, i lavoratori stranieri potranno restare nel Paese per massimo un anno. Le aziende, dal canto loro, non potranno utilizzare manodopera straniera temporanea per più del 10% della loro forza lavoro: fino a oggi la soglia era del 20%. **Trudeau** ha difeso il periodo di allentamento delle regole, contestualizzandolo però nella fase post Covid: «Era ciò di cui la comunità imprenditoriale aveva bisogno. Era ciò che chiedeva e in quel momento, quei cambiamenti hanno aiutato l'economia e hanno aiutato le aziende a superare un momento difficile della nostra ripresa economica». Ora però, fa capire il premier, l'aria è cambiata: «A coloro che si lamentano della carenza di manodopera, ecco il mio messaggio: non c'è momento migliore per assumere e investire nei lavoratori canadesi».

**AUTARCHICO** Justin Trudeau, primo ministro canadese [Epa]

Ci saranno peraltro alcune eccezioni, ad esempio in settori come l'assistenza sanitaria, il settore alimentare e l'edilizia. Il che, sottolinea il *Corriere Canadese*, giornale in lingua italiana della locale comunità di nostri connazionali, «sembra significare che i lavoratori attualmente a basso salario impiegati, per esempio, nella sanità (infermiere?) e nelle costruzioni (muratori?), potranno tranquillamente continuare a... essere sfruttati dai datori di lavoro». Quello dei lavoratori stranieri temporanei è peraltro un nervo scoperto della società canadese, tanto è vero che recentemente l'Onu ne ha parlato addirittura come di un «terreno fertile per la schiavitù contemporanea». Nel mirino è finito il sistema dei permessi di lavoro temporanei chiusi, che lega gli stranieri a uno specifico datore di lavoro. Perduto quell'impiego, vengono espulsi. Cosa che conferisce al datore di lavoro un potere contrattuale enorme. L'Onu, ovviamente, ha sollevato il problema suggerendo una maggiore apertura delle frontiere e del mercato del lavoro. Ma, sorprendentemente, **Trudeau** sembra invece orientato in tutt'altro senso. C'è da chiedersi se arriverà fino a risarcire quei lavoratori a cui, durante la pandemia, voleva persino bloccare i conti perché non vaccinati.

PENSIERO FORTE

# Il vittimismo è l'ideologia di chi è al potere

## L'idolatria dei (presunti) perseguitati nasce da una distorsione della morale cristiana: l'obiettivo è rovesciare le leggi della natura Anche la destra ci casca. Eppure una volta da quelle parti c'era il culto dei vinti: di chi ha perso, sì, ma combattendo con onore

Segue dalla prima pagina

di **MARCELLO VENEZIANI**

(...) a vittima. Il sottinteso è la sindrome del complotto, con la sua dietrologia; o in chiave puerile, la sindrome di Calimero: ce l'hanno tutti con me solo perché sono piccolo e nero, diceva il pulcino di una pubblicità ignota ai minori di cinquant'anni, che oggi sarebbe vietata per apologia di fascismo...

Per i più navigati nella storia della destra e della sua cultura la **Meloni** non usa solo un repertorio propagandistico per mantenere i consensi e giustificare le difficoltà ma il vittimismo sarebbe una malattia endemica nel mondo politico e culturale della destra nazionale, sociale e radicale nostrana. Il solito, lagnoso vittimismo, che denuncia da decenni discriminazioni, ghettizzazioni, esclusioni e censure nei confronti di chi «non è allineato» o è fuori dalla cerchia e dal Palazzo.

Riconosco che questa tendenza al vittimismo è in effetti presente nella mentalità politica e culturale della «destra» (lasciate che metta tra virgolette una definizione sempre più irreale); arrivo a dire che forse è quella l'unica, vera indole che accomuna politici e intellettuali della cosiddetta «destra».

Ma appena si allarga lo sguardo al mondo circostante, si fanno i paragoni e si osserva la realtà in cui viviamo, il responso assume un'altra, sorprendente valenza. A ben pensarci, il vittimismo è l'ideologia implicita e sottostante del nostro tempo; sorregge le più importanti giustificazioni culturali e morali, nonché il senso di superiorità della cultura egemone e fonda l'antifascismo.

Da dove nascono l'ideologia woke, il politically correct e la cancel culture se non dalla tutela dei diritti e dal risarcimento dei popoli, generi, minoranze, culture, scelte, reputate vittime di discriminazioni, fobie, intolleranze, violenze? Tutelare le minoranze omosessuali o transgender, vittime dell'omofobia; tutelare i migranti dalla xenofobia o dall'islamofobia; tutelare i neri, vittime del razzismo; tutelare i rom, vittime della zingarofobia. La stessa battaglia per la parità delle donne sorge perché vittime del maschilismo, del patriarcato, delle violenze misogine e delle discriminazioni sessuali.

Il vittimismo trova la sua legittimazione storica e ideale in rapporto al Male Assoluto, il nazismo e i suoi parenti: la prima Vittima per antonomasia è l'Ebreo. Tutto il giudizio storico contemporaneo parte dall'ossequio alla Vittima della Shoah. La destra ne fece il verso con i martiri delle foibe.

Sul piano storico la memoria, le strade, le rievocazioni riguardano solo le vittime; ogni evento, ogni protagonista, ogni eroe, re e conquistatore, cede il posto alla vittima, anche nella toponomastica. E l'anticolonialismo cos'è se non un'apoteosi del vittimismo?

Ma anche la vita sociale e civile esige una speciale protezione della vittima; la scuola deve prima di tutto tutelare chi non ce la fa, vittima del sistema meritocratico e dell'impietoso darwinismo sociale; nello sport le Paralimpiadi assumono pari rilevanza delle Olimpiadi, per la speciale tutela che si deve alle vittime della sorte (peraltro ammirevoli). E persino nelle gare olimpioniche, la stupida, demagogica idea di premiare i quarti, rispetto alla terna che sale sul podio - un'idea che mortifica e sovverte lo spirito dello sport e il suo legittimo e leale agonismo (vinca il migliore) - è un ulteriore frutto del vittimismo.

Risalendo alle origini del vittimismo c'è una distorsione della morale cristiana, la difesa dei martiri, dei deboli, dei poveri, degli umili, degli oppressi. L'impianto vittimario e sacrificale della storia, notava **René Girard**, ha una derivazione cristiana, in parte giudeo-cristiana.

Ma la carica di rivalsa che accompagna il vittimismo, in realtà, è una derivazione della lotta di classe di matrice comunista: vittime di tutto il mondo unitevi, sovvertite l'ordine che finora vi ha relegato fuori, sotto, in basso nella scala sociale; gli ultimi saranno i primi, diceva il Vangelo, ma il marxismo corregge, la dittatura degli ultimi (o meglio di coloro che parlano in loro vece) sarà necessaria per rovesciare le leggi infami della realtà, della natura e del mondo. Il vittimismo è l'ideologia dominante del nostro tempo, anzi, meglio, è l'ideologia su cui si fonda la dominazione del nostro tempo. Non è certo appannaggio esclusivo della **Meloni**.

Ma torniamo al mondo da cui proviene la **Meloni**. Il vittimismo della «destra» è una ritorsione, una reazione, al dominio vittimista che s'impone dappertutto. In realtà la vera indole della destra, più che il vittimismo è il «vintimismo», ossia la passione per i vinti, la propensione scandalosa per tutti coloro che persero, con onore, nella storia: dagli esuli di Coblenza al tempo della rivoluzione francese ai nostalgici dei Borbone e degli Asburgo, dai sudisti agli indiani d'America ai fascisti che combatterono sapendo di perdere. L'archetipo, per così dire, è Ettore nel canto di Omero, o Leonida alle Termopili coi suoi trecento spartani. O i samurai, i tibetani, coloro che difesero città assediate e civiltà perdute.

L'adozione delle vittime al posto dei vinti segna un cambio di passo: dagli eroi ai martiri, così la destra risponde allo spirito del nostro tempo. Poi, nella prassi quotidiana, diventa a volte alibi furbo per mascherare le proprie sconfitte o le proprie incapacità e insufficienze. Il vittimismo viene usato per generare solidarietà e dissimulare i propri insuccessi.

Ma dopo aver compiuto una lunga navigazione nel vittimismo, nelle sue matrici, declinazioni ed espressioni odierne, torniamo alla realtà. Resta il fatto che davvero la destra è stata per decenni il mondo escluso, definito non a caso il ghetto; la sua cultura è stata ed è ancora interdetta e malvista, esclusa o mal sopportata dal potere culturale dominante. Ed è innegabile che certe cose consentite agli altri, e soprattutto alla sinistra, sono vietate alla destra; se prova a farlo, si grida allo scandalo. Lo si vede nelle leggi, nelle nomine, nei criteri usati. Per non dire delle campagne e delle manovre mediatiche e giudiziarie per far cadere il governo di destra o per impedire in tutti i modi che altrove vada al potere.

Alla fine ci troviamo davanti a un duplice paradosso: il vittimismo non è la consolazione di chi sta sotto ma è l'ideologia di chi sta sopra: è usata dai ceti dominanti per affermare e consolidare la loro supremazia. Altro che religione degli oppressi... La stessa cosa succede a rovescio al governo: **Meloni** si dice vittima eppure sta al governo. Evidentemente il governo è una cosa e il potere è un'altra... Quel doppio esito è il paradosso cornuto del vittimismo.



### DENUNCIATA DALLA SEGRE PER AVER DETTO: «ODIO GLI EBREI»

### LA SCRITTRICE PARODI INDAGATA PER ANTISEMITISMO

**La scrittrice e attivista Cecilia Parodi *(nella foto Imagoeconomica)* è indagata a Milano per «istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale, etnica e religiosa» e per diffamazione aggravata dall'odio razziale. A denunciarla era stata la senatrice a vita Liliana Segre. Tutto parte da un video, pubblicato su Instagram nei mesi scorsi, nel quale la Parodi aveva affermato, tra le altre cose: «Odio tutti gli ebrei, odio tutti gli israeliani, dal primo all'ultimo».**

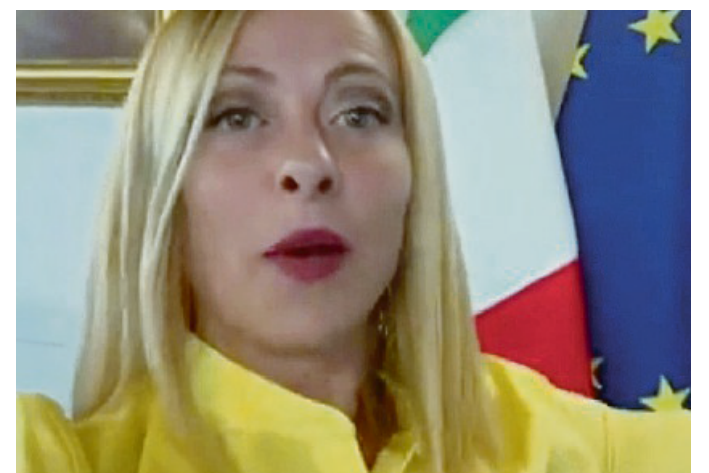
**La Parodi era stata in passato ospite di convegni organizzati dal Partito democratico.**

# «Eccomi qua, sono ricomparsa» Giorgia chiude il «giallo» dell'estate

## Video ironico da Palazzo Chigi. Venerdì consiglio dei ministri e vertice con Fi e Lega

di **CARLO TARALLO**

«Eccomi qua! Sono ricomparsa! Richiamate tutte le unità, sono a palazzo Chigi»: il ritorno in ufficio del premier è in pieno Giorgia-style: un breve video sui social con lo sguardo tra la sfida e lo sfottò e la battuta destinata a irridere gli autorevoli cronisti politici che nelle ultime settimane si sono dedicati al giallo dell'estate, ovvero dove fosse finita la **Meloni** dopo aver lasciato la masseria in Puglia dove ha trascorso la gran parte della villeggiatura. *Dagospia* l'ha segnalata sempre in Puglia, a casa del suo amico **Marcello Gemmato**, sottosegretario alla Salute, ma i segugi della tastiera, dopo essersi lasciati sfuggire la **Meloni**, non si sono fidati e hanno scatenato una grottesca polemica (fosse capitato con **Mario Draghi**, gli stessi avrebbero scritto della «proverbiale riservatezza» del premier). Con sprezzo del ridicolo, il senatore di Italia Viva **Enrico Borghi** ha addirittura vergato una dichiarazione di fuoco: «Leggiamo sui siti dei più importanti quotidiani nazionali», ha attaccato **Borghi**, «che la presidente del Consiglio dei ministri è irreperibile da 36 ore. Ci sembra impossibile che ciò corrisponda al vero. Chiediamo al governo di confermare o smentire. E chiediamo di sapere se la presidente del Consiglio è in territorio italiano o no e nel caso se abbia affidato ad altro ministro le sue deleghe». Evidentemente in troppi confondono la irreperibilità di una persona, che riguarda ad esempio chi si nasconde per sfuggire alle forze dell'ordine, con la banale e sacrosanta volontà di non far sapere ai giornalisti dove ci si trova. A **Borghi** e ai segugi della informazione d'assalto ha risposto il capo ufficio stampa di Palazzo Chigi, **Fabrizio Alfano**, sottolineando che la Meloni «è in Italia e ovviamente sempre reperibile per i propri compiti o eventuali necessità di carattere istituzionale, ma questo non significa che debba comunicare pubblicamente in dettaglio i propri spostamenti, quasi si trovasse in regime di libertà vigilata o fosse un concorrente del Grande fratello: a quanto risulta», ha concluso beffardo **Alfano**, «il ruolo di capo del governo non prevede ancora il braccialetto elettronico».

Dal giallo dell'estate al giallo della camicia indossata nel video di ieri: la Meloni ha cambiato look, capelli più corti, stirati e biondo platino, ma la verve è sempre la stessa: «Voglio dire a tutti gli italiani», sottolinea il premier, «che farò buon uso di questa energia che ho potuto mettere da parte in questi giorni, anche se non ho chiaramente mai smesso di fare il mio lavoro, di seguire quello che accadeva, insomma di essere attenta alle mie responsabilità. Saprò fare buon uso di questa energia», aggiunge la **Meloni**, «sono pronta a proseguire il mio lavoro con maggiore determinazione».

**SUI SOCIAL** Il video pubblicato ieri da Giorgia Meloni [Ansa]

Energia che servirà subito per affrontare i prossimi impegni. Venerdì ci sono in programma due appuntamenti: il consiglio dei ministri, che dovrebbe dare il via libera alla designazione di **Raffaele Fitto** come commissario europeo, e il vertice di maggioranza con **Matteo Salvini** e **Antonio Tajani**. Il 4 settembre è stato convocato l'esecutivo nazionale di Fratelli d'Italia.

## ➤ DE COUBERTIN TRADITO

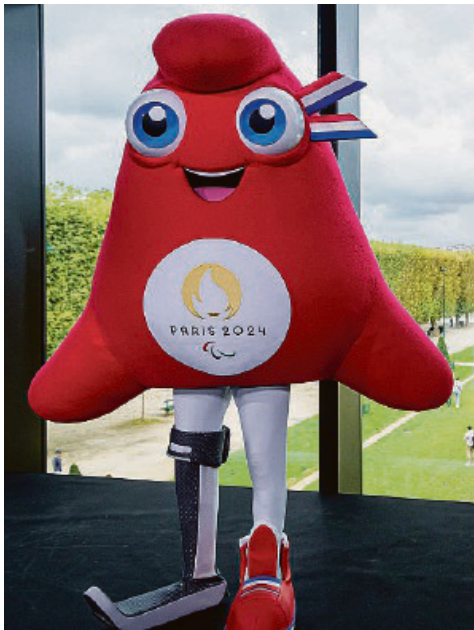
# L'atleta trans gareggia con le donne Pure alle Paralimpiadi vince il woke

**Dopo le vicende di Imane Khelif e Lin Yu-ting alle Macroniadi, ora i riflettori sono tutti puntati su Valentina Petrillo, nato Fabrizio, che ha cambiato genere senza operazione. E che correrà i 200 e 400 metri femminili**

di **PATRIZIA FLODER REITTER**

■ Da oggi Parigi ospita 4.400 atleti paralimpici provenienti da 185 delegazioni (141 quelli che indossano i colori della nazionale italiana), per la cerimonia d'apertura di 11 giorni di gare che prendono il via domani. Eppure, i riflettori sembrano puntati su **Valentina Petrillo**, nato Fabrizio, l'atleta transessuale di 51 anni (li compirà a ottobre) che si è qualificato in due gare femminili T12 per ipovedenti.

Se si parla tanto del primo trans alle Paralimpiadi, non è per morboso interesse ma per colpa dei criteri di inclusione adottati dal Comitato olimpico internazionale (Cio), che non ha regole specifiche per gli atleti transgender e si limita a raccomandare i princìpi emanati nel 2021. Lo si è visto già nei confronti di **Lin Yu-ting** di Taiwan e **Imane Khelif** dell'Algeria, con differenze di sviluppo sessuale (Dsd) eppure ammesse nelle gare di pugilato femminile dove hanno trionfato assicurandosi l'oro, perché il Cio ha scelto di non stabilire regole rigide sui livelli di testosterone.

«Il 2021 sarà considerato un anno cruciale per lo sport», commentava allora **Manuela Claysset**, responsabile politiche di genere e diritti dell'Unione italiana sport per tutti (Uisp), riferendosi al fatto che «il Cio in questi giorni ha pubblicato le nuove regole per lo sport e, tra queste, una inerente ad atleti e atlete transgender: non dovranno più sottoporsi a test e terapie ormonali non necessarie per rientrare nei criteri di eleggibilità per uno sport. Si tratta di un passaggio importante. Le singole Federazioni a livello internazionale sono chiamate a stabilire i criteri per svolgere competizioni e impedire che atlet* siano vantaggiat* rispetto ad altr*».

**COPPIA** Valentina Petrillo con il centometrista italiano, oro olimpico a Tokyo 2020, Marc Jacobs [Ansa e Instagram]

Intervistato da *Repubblica* **Valentina Petrillo**, primo trans italiano ad indossare la maglia della nazionale negli europei di atletica paralimpica in Polonia, sottolineava l'importanza di quella decisione: «Stabilisce finalmente un principio: gli atleti transgender hanno tutti i diritti a non essere perquisiti, indagati, come fossero delinquenti se hanno voglia di fare sport tra persone del sesso al quale sentono di appartenere. Le indagini mediche, e soprattutto le domande alle quali eravamo costrette a rispondere ogni volta che dovevamo scendere in pista, erano terribili, umilianti».

Le nuove linee guida, rispetto a quelle del 2015 erano «più inclusive», con l'obiettivo di «promuovere un ambiente sicuro e accogliente per tutti, in linea con quanto afferma la Carta Olimpica» perché «ogni individuo ha diritto a praticare sport senza subire discriminazioni, in rispetto della salute, della sicurezza e della dignità personale».

I princìpi fondamentali, fra cui inclusione, equità, con il divieto che gli atleti e le atlete debbano «sottoporsi a procedure o trattamenti medici non necessari» per poter partecipare a una competizione agonistica, di fatto hanno lasciato le atlete donne a gareggiare con avversari biologicamente e costituzionalmente uomini.

Pensare che la **Claysset**, nominata nel 2020 anche responsabile nazionale del Pd per il dipartimento dello Sport, prometteva: «Come Uisp ci siamo, per continuare il percorso di riconoscimento dei diritti nello sport, sapendo che ancora molto c'è da fare, in particolare per lo sport delle donne, nel nostro Paese ancora lontane dalla parità e dal rispetto di diritti e tutele. Riaffermiamo che lo sport deve essere accessibile, superare stereotipi, discriminazioni, barriere, riconoscere e accogliere le persone, che sono uniche, e dare valore alle differenze».

Lo si è visto durante le Olimpiadi, invece, l'assenza di rispetto per le atlete in gara. Mancherà anche nei confronti delle paralimpiche, penalizzate nella competizione da trans, proprio per l'assenza di regole precise in ossequio all'identità di genere. Lo stesso Uisp ha dichiarato di aver «adottato l'identità percorso alias per le persone trans ed è un passo in avanti per portare una maggiore attenzione sulla questione nel mondo sportivo». Nemmeno si dovrebbe sapere se un atleta è uomo o donna?

Napoletano di nascita e bolognese d'adozione, affetto dalla malattia di Stargardt che è una degenerazione maculare ereditaria, **Petrillo** ha iniziato il percorso di transizione cinque anni fa. Di recente, sempre a *Repubblica* ha detto che «in Italia si continua a morire per il semplice fatto di essere trans», e di questo proprio non ci eravamo accorti. Forse si è sbagliato, intendeva dire nei Paesi islamici.

Dichiara che il suo sogno è «diventare invisibile, non fare notizia», però a Parigi ha altre ambizioni: «Voglio cambiare la prospettiva sugli atleti trans. Conterà soltanto il cronometro, oltre ogni polemica». A osservarlo gareggiare ci saranno l'ex moglie Elena e il figlio Lorenzo di 9 anni, mentre da casa lo guarderà in tv il padre «che all'età di 80 anni è stato il primo a chiamarmi Valentina», ha raccontato a *VanityFair*.

Convinto che la politica stia «facendo passi indietro. Il governo **Meloni** ha messo nel mirino i farmaci che permettono la transizione in età adolescenziale, spesso sono terapie salvavita: per alcuni l'alternativa è il suicidio», oggi si definisce «una pansessuale, una persona che non dà importanza al genere ma qualcosa che va al di là».

La scrittrice e femminista **Julie Bindel**, *sul Telegraph* ha scritto che «è profondamente ingiusto e posso solo immaginare come si possano sentire le atlete disabili, sapendo di dover competere contro un maschio di nascita che ha un enorme vantaggio. Le porte che per centinaia di anni sono state chiuse alle atlete ora si spalancano per uomini che si identificano come donne. I sentimenti di femminilità di **Petrillo** non c'entrano: questo è ingiusto».



# Juventus, con Kop spesi 196 milioni

**L'ultimo rinforzo della Vecchia Signora impreziosisce la campagna acquisti ma fa lievitare gli esborsi. Giuntoli ora cerca di levarsi Chiesa (e altri due) dal groppone**

di **MATTEO LORENZI**

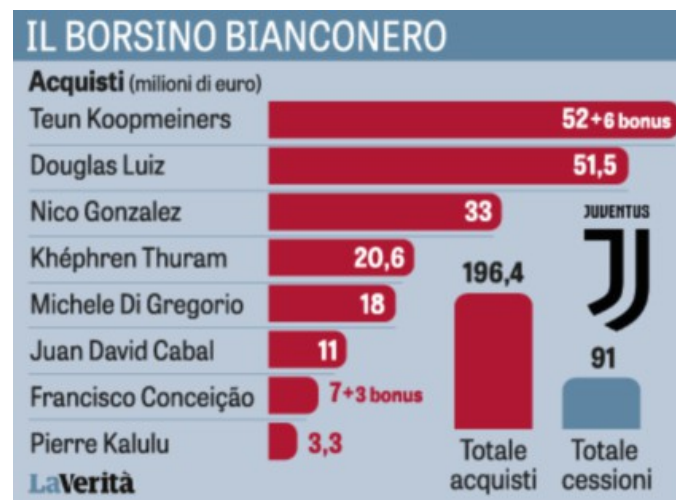
■ Sono tornate le vacche grasse in casa Juventus. Il nuovo allenatore, **Thiago Motta**, può contare su un mercato che segna cifre sbalorditive, specialmente per una società che a giugno 2023 aveva, secondo il sito *Calcio e Finanza*, 791,8 milioni di euro di debiti. Lo scorso aprile, però, ha concluso il terzo aumento di capitale dal 2019, iniettando 200 milioni di liquidità.

L'ultimo acquisto in ordine cronologico della Vecchia Signora è il centrocampista **Teun Koopmeiners**, olandese arrivato dall'Atalanta per 52 milioni di euro più sei di bonus. Il centrocampo è il reparto su cui più ha investito la società, visto che sono stati acquistati anche **Douglas Luiz** - all'Aston Villa sono andati 51,50 milioni di euro - e **Khéphren Thuram** - 20,60 milioni versati nelle casse del Nizza.

A questi 124 milioni di euro, si aggiungono i 33 milioni sborsati (e in parte da sborsare) per **Nico Gonzalez**, esterno d'attacco classe 1998 proveniente dalla Fiorentina. Ai viola vanno subito 8 milioni, ma l'accordo prevede l'obbligo di acquisire a titolo definitivo le prestazioni sportive del giocatore al verificarsi di determinate condizioni, per un corrispettivo di 25 milioni (pagabili in tre esercizi) più oneri accessori a 3,1 milioni di euro. «Stante l'elevata probabilità del verificarsi delle condizioni di cui sopra», si legge nel comunicato della Juventus, «ai fini contabili, risulta qualificabile come acquisizione a titolo definitivo già a decorrere dalla data odierna per un importo complessivo pari a € 33 milioni».

Gli innesti per l'allenatore bianconero non finiscono qui. Bisogna contare anche il difensore **Pierre Kalulu** (prestito oneroso dal Milan a 3,3 milioni di euro, con diritto di riscatto a 14 milioni più altri tre di bonus) e un altro esterno d'attacco, **Francisco Conceição**. Il classe 2002, figlio d'arte di Sérgio (ex giocatore di Lazio e Inter, oggi allenatore) è arrivato in prestito secco dal Porto per 7 milioni di euro più 3 di bonus a fine stagione.

Infine, il portiere **Michele Di Gregorio**, giunto in prestito dal Monza per 4,5 milioni di euro. Anche in questo caso, tuttavia, c'è l'obbligo di rilevare il cartellino del giocatore al verificarsi di condizioni ritenute talmente probabili che l'importo complessivo, 18 milioni di euro, è stato subito contabilizzato.

Se si sommano tutti questi acquisti si arriva, senza considerare i bonus (alcuni dei quali finiranno inevitabilmente per verificarsi) e i diritti di riscatto non scontati, alla cospicua cifra di 196,4 milioni di euro. Secondo Transfermarkt, gli introiti derivanti dalle cessioni ammontano a 91 milioni di euro. Inoltre, la Juve intende liberarsi anche di **Federico Chiesa** (alcuni lo danno al Barcellona ma, considerando il contratto in scadenza a fine stagione e la frequenza dei suoi infortuni, non potrà essere venduto a cifre alte), **Filip Kostić** (su cui pare sia saltato un accordo con la Fiorentina per un totale di 6-7 milioni di euro) e **Arthur** (si parla di un possibile prestito alla Lazio). Tutto ciò considerato, i numeri del mercato bianconero restano inarrivabili anche per altre grandi italiane. Nel frattempo **Wojciech Szczesny**, ex portiere della Juventus rimasto svincolato a fine stagione, ha annunciato l'addio al calcio.

Intanto, il mese scorso, la vecchia dirigenza della Juve - tra cui **Andrea Agnelli**, **Pavel Nedved**, **Maurizio Arrivabene** e **Fabio Paratici** - è stata rimandata a giudizio nell'ambito dell'indagine sulle plusvalenze e la manovra stipendi. La Vecchia Signora è tornata a spendere e spandere, ma deve ancora dimostrare che il vestito che porta indosso sia senza macchia.

## ➤ VITA DA TUTELARE

# Paga una mamma surrogata in Georgia e ritorna col bimbo Tutto ok per i giudici

### Una piacentina ha poi spacciato il piccolo per suo al momento della registrazione. La Procura sorvola per «tenuità del fatto»

di **CARLO TARALLO**

■ La maternità surrogata in Italia è reato, ma per aggirare la legge basta andare in un Paese dove questa pratica è legale e poi tornare in Italia con il neonato o la neonata. Un cortocircuito al quale il governo di centrodestra guidato da **Giorgia Meloni** vuole rimediare rendendo il cosiddetto «utero in affitto», ossia il ricorso a una donna che dietro compenso porta a termine la gravidanza, un reato universale, vale a dire perseguibile anche se il fatto viene commesso all'estero. La legge è stata già approvata in Aula alla Camera e dalla Commissione Giustizia del Senato, e ha scatenato una furiosa campagna contraria delle opposizioni, in particolare della sinistra radicale.

> *La gestazione per altri in Italia è vietata, ma per aggirare la legge basta andare in un Paese dove questa pratica è consentita e poi rientrare*

Eppure, al di là della propaganda, che questa legge sia assolutamente indispensabile lo dimostrano casi come quello raccontato dal quotidiano *Libertà*, che vede protagonista una coppia di Piacenza che in Georgia ha pagato 20.000 dollari a una donna che ha ricevuto l'embrione fecondato, ha portato a termine la gravidanza e poi ha consegnato il neonato a chi le aveva commissionato il «lavoro». Una volta tornata a Piacenza, la donna è stata iscritta nel registro degli indagati con l'accusa di falsa attestazione a un pubblico ufficiale sulla identità personale al momento della registrazione del piccolo. La Procura però ha chiesto l'archiviazione «per particolare tenuità del fatto».

È bene chiarire subito che non abbiamo alcuna intenzione di colpevolizzare la coppia che è ricorsa all'utero in affitto, ma è evidente che una materia così delicata ha bisogno di una regolamentazione. La storia inizia come quella di tante coppie che sognano un figlio ma non riescono a concepirlo: esami clinici e analisi approfondite non chiariscono il motivo di questa difficoltà. Così, la coppia tenta la strada della adozione, ma dopo otto anni di tentativi e migliaia di euro sborsati non si riesce a venire a capo della situazione. Una sera, davanti alla tv, la svolta: «Era un'intervista a una donna che per la prima volta parlava della maternità surrogata non in maniera negativa», afferma la donna di Piacenza a *Libertà*, «ma raccontando il suo percorso in Ucraina senza pregiudizio. Ho iniziato a informarmi, e con mio marito abbiamo scoperto che anche una coppia di amici aveva affrontato quel viaggio. Ci hanno dato un contatto, e siamo partiti per la Spagna, dove ci sono studi legali che offrono consulenza nei Paesi dove è consentita la maternità surrogata». In Ucraina c'è la guerra, ma in un altro Paese dell'Est Europa, la Georgia, la maternità surrogata è legale. La coppia quindi va a Tbilisi, incontra una donna disposta a portare avanti la gravidanza per «conto terzi» e l'iter ha inizio. La dinamica è simile a quella della procreazione medica assistita: vengono prelevati i materiali biologici e poi c'è il transfer dell'embrione fecondato. «La madre surrogata», racconta ancora la donna di Piacenza, «non ha alcun legame biologico con il bambino. Le ho detto subito, in inglese, che io non volevo sfruttare nessuno. Ho capito invece che chi si candida in queste cliniche deve essere per forza, per legge, della *middle class*. Deve avere un reddito minimo. Deve inoltre essere una donna sposata, che abbia già avuto figli, e riceve l'equivalente di un anno di stipendio, circa 18-20.000 dollari». Al ritorno in Italia, come dicevamo, la donna viene indagata per falsa attestazione a un pubblico ufficiale sulla identità personale. La stessa Procura ha chiesto l'archiviazione «per particolare tenuità del fatto».

> *Si tratta di un caso che dimostra come sia cruciale rendere la maternità surrogata un reato universale come vuole il premier Meloni*

Quando la legge sulla maternità surrogata come reato universale verrà approvata definitivamente, come vuole fortemente la **Meloni**, queste incongruenze finiranno: chi dovesse ricorrere all'utero in affitto verrà perseguito secondo il codice penale italiano, anche se la pratica verrà portata a termine in un altro Stato. La legge italiana che vieta l'utero in affitto prevede al comma 6 per «chiunque, in qualsiasi forma, la realizza, organizza o pubblicizza» la reclusione da 3 mesi a 2 anni e una multa da 600.000 fino a 1 milione di euro. La proposta di legge aggiunge che «le pene stabilite dal presente comma si applicano anche se il fatto è commesso all'estero».

«L'utero in affitto è una pratica disumana», ha sottolineato il premier lo scorso aprile, intervenendo all'evento intitolato «Per un'Europa giovane. Transizione demografica, ambiente, futuro». La **Meloni** ha auspicato l'approvazione «quanto prima» della proposta di legge per rendere questa forma di procreazione assistita reato universale. E ha aggiunto che l'utero in affitto alimenta «un mercato transnazionale», e che non è «un atto d'amore considerare i figli come un prodotto da banco in un supermercato, né è un atto d'amore trasformare il legittimo desiderio di avere un figlio in un diritto che puoi garantirti con qualsiasi mezzo possibile». Al di là di ogni personale valutazione, non si può che concordare con le valutazioni della **Meloni**.



**RESPINTO IL RICORSO DELLA COMPAGNIA**

### CONSIGLIO DI STATO: STOP COSTI EXTRA DI RYANAIR PER CHI ACCOMPAGNA DISABILI

■ **Il Consiglio di Stato ha respinto l'appello di Ryanair, guidata dal ceo Micheal O'Leary *(foto Ansa)* sui costi extra per chi accompagna minori e disabili sugli aerei e vi siede vicino. Confermato, dunque, il provvedimento dell'Enac (Ente nazionale per l'aviazione civile) che aveva interdetto, per ragioni di sicurezza, la politica applicata dalla compagnia aerea.**

# Seminari per minori con drag queen No di Fdi al progetto «educativo» Ue

### L'Europa stanzia fondi per l'indottrinamento gender. Presentata un'interrogazione

di **PAOLO DI CARLO**

■ Che cosa viene fuori se si uniscono «seminari sulla decostruzione del gender», «formazione sull'attivismo Lgbtq+», «laboratori sulla storia e sulle figure iconiche del drag» e una squadra di «facilitatori drag»? Semplice, il «Dragtvism» (allucinata crasi tra le parole inglesi *drag* e *activism*). Ossia un'iniziativa finanziata dall'Unione europea nell'ambito del progetto Erasmus+. Si tratta di una brillante trovata politicamente inclusiva e corretta, in cui l'indottrinamento ideologico della nuova «cultura» sessuale si traveste con l'abito elegante del «progetto educativo».

Già, perché la proposta ha come canale preferenziale un pubblico minorenne compreso tra i 14 e i 17 anni. Perché, come recita la locandina dell'iniziativa pubblicata su sito ufficiale del progetto Erasmus+, la cosa «è concepita come un'opportunità per i partecipanti provenienti da diversi Paesi di esplorare l'espressione di genere come forma d'arte e di attivismo, che permette di sfidare lo spettro gender e altre situazioni ingiuste affrontate dal divario di genere».

Tale illuminata campagna ha tra i suoi obiettivi: «Esplorare i nostri possibili alter ego»; «indagare il concetto di genere da diverse prospettive»; «celebrare la cultura Lgbt»; «conoscere le competenze legate all'arte del drag, che possono anche sostenere l'occupabilità futura»; «utilizzare il programma Erasmus+ come strumento per realizzare progetti che promuovano i diritti Lgbt».

Per amore della chiarezza, il programma Erasmus è finanziato con fondi dell'Unione, quindi anche con soldi italiani. E infatti il «dragtivism» in questione ha un costo che supera, e non di poco, i 35.000 euro. Sempre sul sito Internet si legge che i Paesi che aderiscono all'iniziativa sono Spagna, che è altresì il Paese ospite, Irlanda, Italia, Grecia e Slovacchia, mentre le attività si svolgeranno a Girona e a Barcellona, «in spazi pubblici o privati che possano fornire supporto ed equipaggiamento adeguati».

Fortunatamente, dai seggi del Parlamento europeo si sono alzate voci di protesta. E così ieri, l'eurodeputato di Fratelli d'Italia **Paolo Inselvini**, il copresidente del gruppo dei Conservatori e dei riformisti europei (Ecr) **Nicola Procaccini** e il capodelegazione di Fdi **Carlo Fidanza** hanno presentato un'interrogazione alla Commissione europea «per chiedere di interrompere il progetto, imponendo che fondi pubblici europei siano utilizzati per finanziare progetti che rischiano di esporre i più giovani all'ideologia gender e all'attivismo Lgbt».

**ERASMUS** Ora i drag queen salgono pure in cattedra [Ansa]

In una nota, **Inselvini** ha dichiarato: «Nel contesto della medesima interrogazione, abbiamo anche chiesto come si intenda garantire che i progetti finanziati da Erasmus+ rispettino pienamente l'integrità e il benessere psicologico dei minori coinvolti, e in che modo si verifichino il coinvolgimento e il consenso informato dei genitori prima di approvare la partecipazione dei minori a progetti che trattano tematiche così controverse. Siamo stanchi di questi finti progetti educativi, pagati con soldi pubblici, che altro non sono che forme di indottrinamento ideologico. A Bruxelles pensino a difendere i veri valori europei, la solidarietà, la dignità umana, la pace; altro che queste follie "in salsa woke"».

E se non fosse per il fatto che l'iniziativa «dragtivism» è una faccenda reale, potremmo addirittura pensare di esserci persi tra le pagine di un'opera il cui autore è forse la principale fonte di ispirazione del progetto Erasmus, il programma di mobilità studentesca dell'Unione europea che risale al 1987. L'autore sarebbe l'intellettuale e umanista fiammingo **Erasmo da Rotterdam**; il titolo dell'opera è *L'elogio della follia*.

## L'ANTICIPAZIONE DI «PANORAMA»

# I conflitti delle toghe nelle aste giudiziarie

### «Panorama» svela le inchieste aperte sul funzionamento dei Tribunali fallimentari: le nomine dei curatori e le vendite degli immobili pilotate da magistrati che sponsorizzano spesso persone a loro vicine così da tagliar fuori i cittadini comuni

**Pubblichiamo ampi stralci dell'inchiesta che compare sull'edizione di *Panorama* in edicola relativa alle frodi che avvengono nei Tribunali Fallimentari italiani al momento dell'assegnazione dei beni immobiliari.**

di **FABIO AMENDOLARA**

■ Le irregolarità nelle procedure fallimentari e nelle aste giudiziarie svelano una realtà torbida, alimentata da relazioni troppo «corte» che sembrano permettere di manipolare il destino di aziende e proprietà. Casi di malaffare disegnano una mappa di illegalità che coinvolge vari tribunali. Dove però, spesso, è anche difficile capire da quale parte si trovi la verità.

Catania, un luogo dove le inchieste giudiziarie si accumulano come dentro una polveriera pronta a esplodere, è sotto i riflettori non solo per l'insediamento del nuovo capo della Procura, **Francesco Curcio**, la cui nomina è stata contrastata al Plenum del Consiglio superiore della magistratura proprio con una registrazione, effettuata da una giudice sotto procedimento disciplinare, in cui si parlava, coincidenza, della gestione del settore fallimentare del Tribunale etneo.

Qui, una giudice denuncia di essere stata messa alle strette dal suo capo per aver tentato di far saltare il banco del malaffare. E la questione, tra querele e controquerele, si è complicata così tanto da finire al centro di un dibattito tra i consiglieri del Csm parallelo a quello ufficiale del Plenum.

Alla fine **Curcio** l'ha spuntata per un voto e sulla sua nuova scrivania catanese troverà già i faldoni con le nuove scoperte dell'indagine ribattezzata «Athena», che ha svelato un sofisticato sistema di controllo delle aste giudiziarie. Un clan, quello dei **Laudani,** attraverso un cartello, quello dei **Morabito-Rapisarda**, avrebbe esercitato un controllo sistematico sulle vendite immobiliari, intimidendo chiunque osasse partecipare alle aste e assicurando che gli immobili finissero nelle mani dei «clienti» del clan. Ma c'è anche un'indagine nella quale l'avvocato che avrebbe dovuto tutelare i titolari di un bene finito all'asta alla fine se l'è aggiudicato.

**Curcio**, nel proprio bagaglio professionale, ha una certa esperienza del settore. Da Potenza, dove guidava la Procura, aveva scoperto che a Lecce il garbuglio di relazioni non era meno allarmante. Gli incarichi disposti dal Tribunale sarebbero finiti sempre agli stessi professionisti. Gli accertamenti giudiziari hanno svelato un presunto sistema in cui un giudice, **Pietro Errede,** noto per aver indagato in passato sul rapimento del piccolo **Tommy Onofri** a Parma, insieme con una rete di commercialisti e avvocati, avrebbe gestito i fallimenti come se fossero un affare personale, in cambio di gioielli, viaggi e altre utilità.

Tra gli indagati c'era il suo compagno, **Alberto Russi.** E la toga, davanti al giudice dell'udienza preliminare, si è difesa, sostenendo che «l'indagine era frutto di un pregiudizio omofobo» e che era stata «costruita sul pettegolezzo spicciolo». Un complotto contro di lui, insomma.

Sempre a Lecce un altro capitolo oscuro riguarda **Alessandro Silvestrini**, presidente della sezione fallimentare accusato di corruzione in atti giudiziari. Proprio nei giorni in cui il Csm doveva decidere sulla sua nomina a presidente del Tribunale, **Silvestrini,** secondo l'accusa, avrebbe ricevuto il sostegno da un commercialista, **Massimo Bellantone**, che avrebbe promesso di favorirlo negli ambienti della politica a caccia dei membri laici del Csm. La difesa ha interpretato questo supporto come il gesto di un amico, mentre la Procura sostiene che la raccomandazione sarebbe stata legata alla nomina di **Bellantone** come delegato alla vendita di un immobile. Un presunto scambio di favori. Alla fine **Silvestrini**, che respinge le accuse, sostenendo che i colleghi che l'hanno indagato gli hanno distrutto la vita, ha ritirato la candidatura.

Anche a Latina è emerso un groviglio di relazioni spericolate. La Procura di Perugia ha chiuso un'inchiesta su un ex giudice delle indagini preliminari, **Giorgia Castriota**, e su due amministratori giudiziari: **Silvano Ferraro** e **Stefania Vitto.** Sono stati ipotizzati i reati di corruzione in atti giudiziari e induzione indebita a dare o promettere utilità. L'indagine era partita da una denuncia del legale rappresentante di alcune società sequestrate per reati tributari, che segnalava opacità nella gestione dei suoi beni. Si è scoperto che il giudice avrebbe favorito l'assegnazione di incarichi a persone con cui intratteneva rapporti personali: il compagno e un'amica. In cambio avrebbe ricevuto gioielli e un abbonamento per la tribuna d'onore dell' Olimpico.

Anche a Latina, come a Lecce, l'indagine si è intrecciata con la vita privata degli indagati. La **Castriota**, infatti, si è difesa sostenendo che l'inchiesta non ha svelato «reati, ma solo comportamenti deontologicamente non corretti». E a proposito di **Ferraro** ha affermato: «Tra noi c'è amore ed è sbagliato dire che stavamo insieme per interesse». E i soldi che **Ferraro** le tornava indietro sarebbero state «solo un contributo alle spese per la casa»



**IL GOVERNO SOCIALISTA DI MADRID FRENA L'OPA**

**BLOCCATA LA SCALATA UNGHERESE AI TRENI SPAGNOLI**

■ **Il governo spagnolo, presieduto da Pedro Sanchez *(nella foto Ansa)* ha rifiutato l'opa presentata dal gruppo ungherese Ganz Mavag (Magyar Vagon) sul 100% della spagnola Talgo, adducendo motivi di sicurezza nazionale, secondo un comunicato diffuso dal ministero di Economia. Alla notizia del veto dell'esecutivo, la Commissione Nazionale del Mercato Valori (Cnmv) ha sospeso i titoli di Talgo, che registravano una caduta superiore all'1%. Il gruppo ungherese ha annunciato ricorso.**

# Non c'è pace in casa Benetton
# Via pure il direttore finanziario

### Dopo l'ad, lascia Iacopo Martini nominato sei mesi fa. Il rilancio è in alto mare

di **NINO SUNSERI**

■ Agosto, evidentemente non è un mese che porta fortuna alla famiglia **Benetton.** Alla vigilia di Ferragosto del 2018 si verificò la tragedia del Ponte Morandi . Questa volta c'è stato un terremoto, per fortuna senza vittime e di ampiezza di gran lunga inferiore, al vertice di Benetton group.

In entrambi i casi la conseguenza è stata una profonda revisione del sistema di governo del gruppo. Niente di drammatico, fortunatamente, a questo giro ma la conferma che a Ponzano Veneto non sono ancora riusciti a trovare la necessaria stabilità sul ponte di comando. L'azienda dei maglioncini non chiude un bilancio in utile dal 2013 e il continuo ricambio di manager dimostra che il ritorno alla redditività è ancora un sogno lontano

Ad appena sei mesi dal cambio della guardia che aveva portato all'uscita rumorosa di **Luciano Benetton** e al licenziamento dell'amministratore delegato **Massimo Renon** arriva un altro ribaltone Secondo quanto riferisce *Mf* alla direzione finanziaria arriva **Cristina Girelli**, la top manager esperta in missioni impossibili.

Avrà il compito di raggiungere l'equilibrio gestionale dopo undici anni di tentativi fallimentari. Prenderà il posto di **Iacopo Martini** alla direzione finanziaria.

Si tratta del terzo cambio in pochi mesi considerando che **Martini** aveva preso il posto di **Ugo Giorcelli** andato via dopo la chiusura 2023. Il bilancio portato in assemblea presentava una perdita mostruosa di 230 milioni che Edizione holding, la cassaforte di famiglia si era impegnata a coprire con un aumento di capitale di 250 milioni.

Dal 2 settembre sulla plancia di comando arriverà dall'Ilva **Cristina Girelli**, individuata dall'ad di Benetton **Claudio Sforza** (anche lui ex Ilva) e da **Enrico Laghi**, amministratore delegato della controllante Edizione. Anche lui con un passato all'acciaieria di Taranto di cui era stato commissario straordinario dal 2015 al 2019.

Cresciuta alla scuola **Enrico Bondi** in Parmalat (dov'è stata capo delle investor relation dal 2004 al 2007), **Girelli** ha lavorato anche in Alitalia (sempre in amministrazione straordinaria, dove ha incrociato **Laghi)** e all'Ilva (nella parte finanza straordinaria). La nuova cfo lascerà il colosso dell'acciaio dopo dieci anni.

**Sforza** sta creando la propria prima linea che dovrà affiancarlo nella difficile impresa di risollevare Benetton Group. A dicembre, come racconta *Mf* era stata arruolata Bain per studiare un nuovo piano di rilancio. La società di consulenza strategica ha messo sul tavolo di **Sforza** una serie di proposte fra cui quella di una razionalizzazione in più fasi. La regia è stata affidata al direttore commerciale è stato chiamato **Paolo Venturini,** dirigente con esperienza prevalentemente nell'Ict (Wind, ItNet, Postel, Italiaonline), secondo *MF.* Venturini è in forza a Era Group, una delle più grandi società di consulenza al mondo specializzata nella gestione dei costi. È sul controllo delle spese tramite la rete di vendita (specialmente indiretta, attraverso i negozi in franchising) che si sta concentrando in questo momento l'azione del nuovo management di Ponzano.

**SCOLORITO** Alessandro Benetton, patron del gruppo [Ansa]

A fine giugno, sono partite le lettere indirizzate anche ai grandi rivenditori storici titolari di più punti vendita (che in passato lavoravano a stretto contatto con il fondatore **Luciano Benetton**) per una composizione ordinata della chiusura dei negozi strutturalmente improduttivi, tagli che avranno ricadute occupazionali sul territorio.

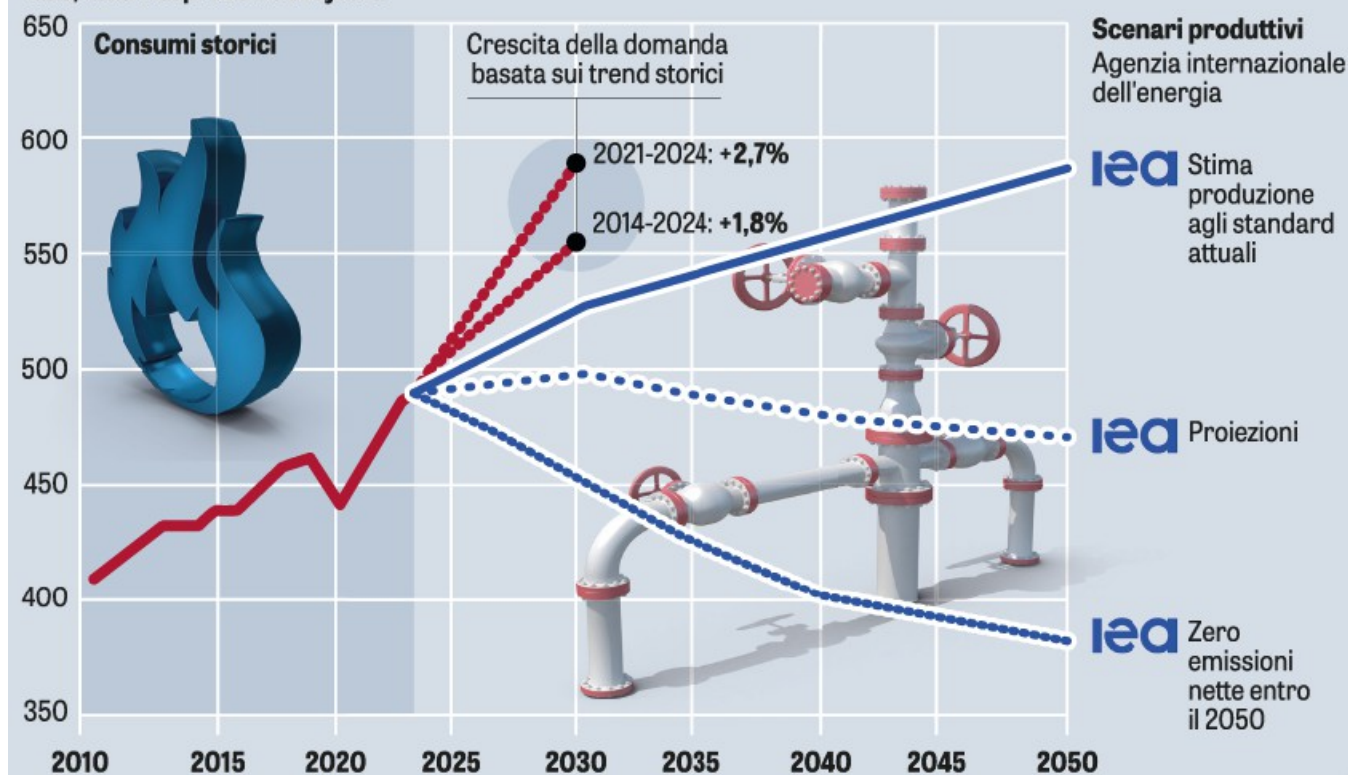
L'impatto sulla rete italiana sarà importante (specie al Sud, mentre all'estero le razionalizzazioni societarie sono in corso da anni), ma alle chiusure dovrebbero corrispondere – riporta *Mf* – anche riaperture in aree con maggiori potenzialità. Assieme al nuovo posizionamento del gruppo e a una reale strategia sull'e-commerce, Sforza presenterà il nuovo piano ai sindacati a fine settembre. Il 29 agosto aziende e sigle rinnoveranno invece quello sulle uscite volontarie.

## AMBIENTE E POVERTÀ

# La domanda di gas sale, l'offerta cala Dal 2030 rischiamo il buio e il freddo

### Un rapporto presentato da Snam e Rystad energy lancia l'allarme sulle forniture di metano: fra sei anni il mondo sarà in deficit per l'aumento dei consumi e gli scarsi investimenti. Obiettivi ambientali irraggiungibili

di **CAMILLA CONTI**

■ Se la domanda di gas dovesse continuare a crescere negli ultimi quattro anni, «senza uno sviluppo aggiuntivo della produzione si prevede un deficit dell'offerta globale del 22% entro il 2030». L'allarme viene lanciato dal Global gas Report 2024 presentato dall'International gas Union (IGU), Snam e da Rystad Energy in occasione della Conferenza ONS a Stavanger, in Norvegia. «I mercati globali del gas rimangono in uno stato di equilibrio fragile, con una crescita limitata dell'offerta mentre la domanda aumenta costantemente, con un incremento dell'1,5% nel 2023 e un'accelerazione prevista al 2,1% entro la fine del 2024. L'Asia continua a essere il motore principale della crescita, mentre il Nord America e il Medio Oriente sono in testa alle esportazioni». Se la domanda continuerà a rafforzarsi, il deficit sarà ancora più marcato. Questo sottolinea l'urgente necessità di aumentare gli investimenti. Nel report si legge, inoltre, che la domanda di energia ha continuato ad aumentare nelle regioni sviluppate e in quelle in via di sviluppo, mentre il consumo del carbone è aumentato più che mai nel 2023, rimanendo la principale fonte di emissioni e battendo un altro record. Se le attuali tendenze della domanda e dell'offerta di energia persistono, gli obiettivi al 2030 delineati negli scenari di decarbonizzazione resteranno molto probabilmente irrealizzati.

A proposito degli investimenti, nel rapporto si fa presente che «attualmente il gas naturale offre l'opportunità immediata di ridurre del 50% le emissioni del carbone e del 30% quelle del petrolio, grazie a una conversione efficace dal punto di vista dei costi. Il biometano è un sostituto diretto del gas naturale. Oggi la sua portata è significativamente inferiore al suo potenziale, pari a circa l'1% del mercato del gas naturale, ed è prodotto principalmente in Nord America e in Europa.

Tuttavia, stanno emergendo nuovi centri di produzione in Cina e India». Anche la capacità di cattura della $CO_2$, cruciale per la transizione energetica, «sta guadagnando slancio, ma la sua portata è ancora molto al di sotto di quella necessaria, così come per il biometano e l'idrogeno a basse emissioni di carbonio».

Sullo sfondo del report presentato ieri, bisogna inoltre tenere conto che i consumi energetici nei prossimi 35 anni raddoppieranno, secondo alcuni scenari, o triplicheranno secondo altri che enfatizzano la necessità sempre crescente di data center, e per conservare i dati serve energia, e l'impiego dell'intelligenza artificiale e delle blockchain, settori energivori irrinunciabili se vogliamo continuare ad essere un paese industrializzato. È evidente che le sole fonti rinnovabili non bastano. Per produrre energia serve energia e tutto questo ha un costo. Serve un intervento simultaneo su tutte le fonti. Se il piano della Ue coinvolgerà tutte le fonti esistenti, con attenzione alla decarbonizzazione, allora sarà credibile. La scienza e le tecnologie dovrebbero essere indipendenti dalle ideologie ma problema è che per le politiche di Bruxelles serve ancora il condizionale.

Ricordiamo, infine, la relazione sulla sicurezza delle forniture energetiche presentata dalla Corte dei Conti della Ue a fine giugno. Dove era stato già lanciato un monito: «Se la UE vuole essere preparata ad affrontare una nuova crisi del gas vi è ancora molto da fare. Nonostante le misure di emergenza adottate in risposta all'uso delle forniture di gas come arma da parte della Russia, i benefici apportati da tali azioni della Ue non sono sempre chiari». E nuove sfide dovranno essere affrontate per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento di gas a lungo termine, come la maggiore dipendenza dal gas naturale liquefatto e la necessità di decarbonizzare parte del proprio consumo di gas. La strategia adottata sin qui presenta parecchie falle. E questo non ci lascia tranquilli in caso di una nuova crisi. Guardando al futuro, infatti, la Corte conclude che la Ue deve consolidare il quadro per l'accessibilità economica del gas. Avverte inoltre che molti Stati membri sono riluttanti a firmare accordi bilaterali di solidarietà. Alcuni paesi dell'Unione taglierebbero persino le forniture di gas a un vicino in caso di emergenza. Infine, la Corte sottolinea gli insufficienti progressi in materia di cattura, stoccaggio e utilizzo del carbonio, che potrebbero rappresentare un'ulteriore sfida per la sicurezza dell'approvvigionamento.



**CONSUMI E PRODUZIONE**

Gas, valori espressi in exajoule

Consumi storici

Crescita della domanda basata sui trend storici

2021-2024: +2,7%

2014-2024: +1,8%

Scenari produttivi
Agenzia internazionale dell'energia

iea Stima produzione agli standard attuali

iea Proiezioni

iea Zero emissioni nette entro il 2050

650 · 600 · 550 · 500 · 450 · 400 · 350

2010 · 2015 · 2020 · 2025 · 2030 · 2035 · 2040 · 2045 · 2050

Fonte: Global gas report 2024

LaVerità

**FOTOVOLTAICO**

**Enfinity investe 500 milioni nel solare in Italia**

■ **Enfinity Global ha ottenuto un finanziamento da 500 milioni per la costruzione di 1,5 GW (Gigawatt) solari in Italia. Nel consorzio Infranity, Schroders, BNP.**

# La Libia non fa paura: petrolio giù

### La decisione del generale Haftar di bloccare le estrazioni ha avuto un impatto limitato. L'Opec+ potrebbe decidere di aumentare la produzione di 180.000 barili

di **SERGIO GIRALDO**

■ Giornata di ribassi dei prezzi del petrolio, ieri, dopo che per tre giorni il riferimento di mercato, il petrolio Brent, era salito di oltre cinque dollari fino a superare di nuovo gli 81 dollari al barile. Ieri il prezzo è sceso di nuovo sotto gli 80 dollari

Nei giorni scorsi ad incidere sui prezzi era stata la disputa tra i due governi in lotta in Libia, quello di Tripoli e quello di Bengasi, che ora tocca la Banca Centrale libica, titolare della gestione di una delle poche entrate dell'economia libica, le ricche vendite di petrolio. Il governo di Tripoli ha deciso di sostituire l'attuale governatore, **Sadiq al-Kabir**, in carica dal 2011, suscitando le ire del governo orientale di Bengasi appoggiato da **Khalifa Haftar**, che con l'Esercito nazionale libico (Enl) controlla buona parte dei pozzi petroliferi del paese.

In effetti, si ha notizia del rallentamento della produzione di almeno un grande campo petrolifero, quello di El-Feel, che rappresenta da solo il 10% della produzione nazionale, pari a 1,2 milioni di barili al giorno. Per ora, però, a parte gli annunci, le estrazioni proseguono, anche se è difficile avere notizie verificabili.

La mossa dei libici non era attesa ed ha avuto un effetto notevole ed effimero sui prezzi, aggiungendosi all'instabilità di un mercato in altalena da mesi.

Da una parte, le spinte al rialzo sono rappresentate dalla crisi in Medio Oriente, che vede il coinvolgimento dell'Iran, dalla guerra in Ucraina, dagli attacchi alle navi nel Mar Rosso ed ora dalla crisi libica. Dal punto di vista finanziario, il paventato taglio dei tassi di interesse americani da parte della Federal Reserve a settembre è pure un fattore rialzista, così come lo sono gli acquisti americani di barili per rimpinguare la riserva strategica. Durante la presidenza di **Joe Biden**, infatti, la Casa Bianca ha rilasciato molte delle sue riserve per frenare i rincari della benzina verificatisi negli USA nel 2022.

Dall'altra parte, la domanda mondiale tiene ma non è entusiasmante, figlia della situazione economica incerta in Cina e in Europa. Il paese asiatico è sempre in crescita, ma con un ritmo inferiore al passato, mentre l'Europa vede Francia e Germania in difficoltà. In più, c'è l'incognita Stati Uniti, che sono il maggior produttore mondiale. Una vittoria di **Donald Trump** alle elezioni potrebbe significare un aumento della produzione americana, con effetti depressivi del prezzo. In questo caso, però, va detto che i produttori americani hanno bisogno di un prezzo sopra i 65 dollari al barile perché l'attività sia redditizia, stando agli ultimi report della Fed di Dallas.

Se la domanda non brillante appesantisce le quotazioni, a favorire un ribasso del prezzo è anche l'incombente decisione dell'Opec+ in merito allo stop dei tagli alla produzione. Alla fine del 2022 il cartello dei Paesi produttori di petrolio aveva infatti deciso di rallentare la produzione per sostenere il prezzo, che era in caduta. I tagli alla produzione erano successivamente aumentati per alcuni Paesi. Lo scorso giugno i ministri dell'energia dei paesi esportatori avevano deciso che poteva bastare, anche perché alcuni paesi premevano per poter produrre di più. I tagli saranno quindi eliminati gradualmente a partire dal prossimo ottobre. La produzione aumenterà di 180.000 barili al giorno per ogni mese dell'ultimo trimestre di quest'anno, e di altri 30.000 barili al giorno per ogni mese sino a settembre 2025.

L'effetto di questi aumenti della produzione si segnalava già sui prezzi, tanto che fino a pochi giorni prima dei fatti in Libia si ipotizzava un meeting informale dell'Opec+, non programmato, per valutare se mantenere la decisione di aumentare la produzione. La fiammata dei prezzi determinata dalla decisione di **Haftar** sembra avere tolto le castagne dal fuoco all'Opec+, che potrebbe a questo punto mantenere il programma restando in un corridoio di prezzi accettabile, sopra i 75 dollari al barile.

Dunque sono molti i fattori che pesano sulle quotazioni. Intanto, i prezzi della benzina in Italia nel mese di agosto, sinora, sono scesi e la media nazionale oggi è di 1,81 €/l per il self-service (1,685 €/l il gasolio). Per ora, insomma, non ci sono impatti dalle vicende libiche sul prezzo alla pompa, ma l'equilibrio resta assai precario.



**RITORSIONE** Il generale Haftar vuole il controllo dei giacimenti [Ansa]

**GUERRA CONTINUA**

# Israele festeggia, liberato un ostaggio Il «Nyt»: «Trovato per caso nel tunnel»

I parenti degli altri prigionieri contro Netanyahu: «Non tratta, li sta seppellendo». Proseguono le discussioni per una tregua

di **STEFANO PIAZZA**

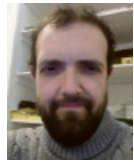
Ieri mattina le Idf hanno salvato un ostaggio israeliano da un tunnel situato nella parte meridionale della Striscia di Gaza, secondo quanto comunicato dall'esercito. La persona recuperata è **Qaid Farhan Al Qadi**, un uomo di 52 anni proveniente da una comunità beduina vicino alla città di Rahat, che era stato rapito dai militanti di Hamas nella località di Mivtahim. L'operazione è stata coordinata dal Comando meridionale delle Idf, dall'agenzia di sicurezza Shin Bet e dalla 162ª Divisione dell'esercito. Il portavoce delle Idf **Daniel Hagari** ha descritto l'operazione di salvataggio dell'ostaggio **Farhan Al Qadi** come «coraggiosa e complessa», sottolineando che è stata condotta grazie a informazioni di intelligence molto dettagliate. «Questa mattina, l'Unità Shayetet 13, l'Unità Yahalom e lo Shin Bet hanno estratto **Farhan** vivo da un tunnel situato nel Sud di Gaza e le truppe sono riuscite ad arrivare sul posto grazie a dati precisi», ha aggiunto **Hagari**, precisando che non poter fornire ulteriori informazioni per motivi di sicurezza legati agli ostaggi ancora prigionieri di Hamas. I media di Hamas, ai quali non manca certo la fantasia, sostengono che «l'ostaggio è stato rilasciato dall'organizzazione a causa della sua fede musulmana». Per il *New York Times*, che ha parlato con due funzionari israeliani **Al Qadi** , «è stato trovato per caso durante un'operazione israeliana per smascherare una rete di tunnel sotterranei di Hamas nel sud di Gaza. Lo hanno trovato da solo, senza guardie, in una stanza a circa 25 metri di profondità». **Benjamin Netanyahu** ha avuto una conversazione telefonica con **Al Qadi** e l'ufficio del premier in una nota ha affermato che «l'intera nazione israeliana è profondamente commossa per il suo salvataggio e siamo impegnati al massimo per riportare a casa tutti gli ostaggi». A proposito dei rapiti, ieri sono scoppiate nuove manifestazioni a Tel Aviv. I familiari degli ostaggi rapiti il 7 ottobre hanno bloccato un tratto della Ayalon Highway per chiedere nuovamente a **Netanyahu** di negoziare con Hamas per la liberazione dei loro cari. I media israeliani riportano che uno degli striscioni esposti recita: «**Netanyahu** sta seppellendo gli ostaggi». Sempre a proposito di ostaggi, **Moran Stella Yanai** ha rivelato in un'intervista che i suoi rapitori avevano chiesto un riscatto per il suo rilascio e avevano tentato di costringerla a convertirsi all'islam. In una dichiarazione a N12, **Yanai**, liberata il 29 novembre dell'anno scorso, ha spiegato che durante la sua detenzione i terroristi di Hamas avevano richiesto al padre di pagare per la sua liberazione, minacciando di ucciderla in caso di rifiuto. Sul fronte del possibile accordo per un cessate il fuoco il portavoce per la Sicurezza nazionale della Casa Bianca, **John Kirby**, ha dichiarato al *Times of Israel* che i negoziati in corso al Cairo per un cessate il fuoco a Gaza e per un accordo sugli ostaggi stanno proseguendo. Ha aggiunto che «le discussioni continueranno a livello di gruppo di lavoro nei prossimi giorni per risolvere questioni specifiche». Durante un briefing virtuale con i giornalisti, **Kirby** ha respinto le voci che suggerivano un fallimento dei colloqui tra Israele e Hamas, sottolineando invece che «sono stati costruttivi e hanno effettivamente fatto progressi al punto che è stato ritenuto necessario istituire gruppi di lavoro a livelli inferiori per definire i dettagli più precisi» ha spiegato **Kirby.** Quando gli è stato chiesto quali tempi si prevedono, il portavoce per la sicurezza nazionale Usa ha riposto: «Ci aspettiamo che queste discussioni dei gruppi di lavoro continuino per alcuni giorni, ma la durata e la conclusione dipenderanno dalle dinamiche delle discussioni». A proposito della possibile escalation del conflitto, il capo di Stato maggiore congiunto degli Stati Uniti, **Charles Q. Brown**, ha rilasciato un'intervista alla Reuters al termine di un viaggio di tre giorni in Medio Oriente, inclusa una visita in Israele. L'alto ufficiale ha affermato che il rischio immediato di una guerra più estesa in Medio Oriente «si è parzialmente ridotto dopo che Israele e Hezbollah libanesi si sono attaccati a vicenda domenica senza ulteriori escalation». Tuttavia, ha avvertito che «l'Iran continua a rappresentare una minaccia significativa, poiché sta considerando un possibile attacco a Israele». Alla domanda se il rischio immediato di un conflitto regionale fosse diminuito, **Brown** ha risposto: « In un certo senso, sì. C'erano due sviluppi che si prevedeva sarebbero avvenuti. Uno di questi è già accaduto. Ora dipende da come si evolverà il secondo», ha aggiunto **Brown.** Che ne pensano a Teheran? Per il presidente iraniano, **Masoud Pezeshkian:** « I Paesi islamici e le nazioni che rispettano le norme internazionali dovrebbero unirsi per persuadere i sostenitori di Israele a cessare il loro supporto al regime israeliano e porre fine ai crimini e al genocidio a Gaza». Mentre scriviamo l'Idf rende noto che il 90% dei razzi e dei droni lanciati da Hezbollah verso Israele domenica sono stati lanciati da aree civili in Libano. L'esercito ha pubblicato un'infografica che illustra la vicinanza delle minacce aeree lanciate da Hezbollah a moschee, scuole, strutture delle Nazioni Unite e altri luoghi civili. Infine, l'Alto rappresentante della politica estera dell'Unione europea **Josep Borell** ha chiesto «un immediato cessate il fuoco umanitario di tre giorni per consentire la vaccinazione» dei bambini contro la poliomielite da parte dell'Unicef e dell'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms).

**SOSPIRO DI SOLLIEVO** L'ostaggio beduino liberato dall'esercito israeliano, Farhan Al Qadi [Ansa]

## GUERRA CONTINUA

# Kiev preme su Belgorod (e punta Mosca)

L'Ucraina prova a sfondare in un altro punto del confine: per ora le difese nemiche sembrano tenere. Secondo il «Guardian», Zelensky vorrebbe un attacco dimostrativo nella capitale russa. I suoi inviati illustreranno agli Usa la lista dei target da colpire

di **SIMONE DI MEO**

■ Siamo tornati alle guerre napoleoniche: Russia e Ucraina vogliono chiudere la contesa conquistando (o distruggendo) la capitale nemica, proprio come accadeva a suon di cannonate durante i conflitti di inizio Ottocento. E per riuscirci gli eserciti l'un contro l'altro armati mettono in campo i sistemi più sofisticati dell'industria bellica. Il Cremlino, che ormai controlla il 27% del territorio ucraino, da due giorni sta martellando con decine di ondate missilistiche e bombardamenti, che hanno provocato 4 morti e 16 feriti. Offensive con legioni di droni kamikaze si sono registrate anche nei cieli di Kiev, rimasta però impenetrabile grazie all'efficacia dei sistemi di difesa e all'utilizzo dei primi caccia F16 forniti dagli alleati occidentali.

I russi hanno comunque dichiarato di aver conquistato una nuova località, Orlivka, nell'Ucraina orientale, a circa 15 chilometri dalla città di Pokrovsk, un importante snodo logistico per le truppe rivali. L'Ucraina, dal canto suo, sta provando a sfondare il confine di Belgorod, dopo l'offensiva del 6 agosto scorso a Kursk, mentre ci sarebbero stati combattimenti nei pressi di Nekhoteyevka e di Shebekino (a Zaporizhzhia, invece, sarebbe morto un bambino per una granata lanciata contro l'auto su cui viaggiava insieme alla famiglia). La situazione, secondo il comando russo, sarebbe «preoccupante» ma non «disperata». Le truppe di Mosca starebbero tenendo la linea respingendo gli assalti nemici.

Il presidente ucraino, **Volodymyr Zelensky**, vorrebbe però osare di più: il *Guardian* ha riferito, infatti, citando alti funzionari a lui vicini, che il leader in maglietta mimetica intenderebbe lanciare un «attacco dimostrativo» su obiettivi vicino a Mosca o San Pietroburgo usando missili da crociera Storm Shadow forniti dal Regno Unito per «spingere una rivalutazione al Cremlino». Gli Stati Uniti non avrebbero, tuttavia, dato ancora il via libera all'iniziativa. Intanto, secondo *Politico*, gli inviati ucraini, il ministro della Difesa **Rustem Umerov** e il consigliere senior del presidente **Andriy Yermak**, attesi questa settimana a Washington, presenteranno agli americani una lista di target a lungo raggio di alto valore da colpire in Russia.

Un programma bollato dal ministro degli Esteri russo **Sergey Lavrov** come un «ricatto». «Kiev sta scherzando con il fuoco», ha aggiunto il falco di Mosca. «Queste richieste», ha aggiunto, «servono a dimostrare che l'Occidente vuole evitare un'eccessiva escalation, ma in realtà è un inganno. L'Occidente non vuole evitare l'escalation». E, rivolgendosi direttamente agli Usa, ha scandito: «La terza guerra mondiale non riguarderebbe soltanto l'Europa». A fargli eco il suo vice, **Sergey Ryabkov**, che ha definito «un fatto evidente» il (presunto) coinvolgimento degli Usa nell'organizzazione dell'offensiva ucraina a Kursk. «Si stanno osservando le conseguenze pratiche di quella che non è un'accusa, ma una realtà oggettiva», ha ribadito, nonostante Washington sostenga di non essere stata informata dell'attacco. Sul raid del 6 agosto, voluto da **Zelensky**, ha espresso perplessità anche la Cina, da tempo ormai vicina al Cremlino e allo zar. **Li Hui**, rappresentante speciale di Pechino per gli Affari euroasiatici, ha criticato il sostegno di Usa ed Europa a Kiev: «Tutte le parti sono preoccupate che l'Occidente continui ad allentare le condizioni affinché l'Ucraina colpisca il territorio russo con le armi fornite», ha sottolineato **Li**.

«L'operazione nel Kursk non è collegata a nessuno dei punti della formula di pace», è invece «collegata al secondo summit per la pace» perché «è uno dei punti del piano dell'Ucraina», ha attaccato **Zelensky** smentendo anche il *Washington Post* che aveva attribuito all'incursione nell'oblast russo la responsabilità del fallimento delle trattative di Doha. «L'operazione a Kursk e la riunione in Qatar non sono assolutamente collegate», ha voluto specificare Volodymyr, aggiungendo che su Kursk ci sono «obiettivi completamente differenti». Quanto alla possibilità che Mosca decida di partecipare a un nuovo summit, **Zelensky** è possibilista. «Rappresentanti della Russia parteciperanno al secondo summit della pace se lo vorranno», ha spiegato. Un piano che dovrebbe essere presentato a settembre al presidente americano **Joe Biden** e ai candidati alle presidenziali di novembre, **Kamala Harris** e **Donald Trump**. Un «piano per la vittoria», lo ha definito. Al momento, ha spiegato **Zelensky**, «il dialogo con il dittatore russo **Vladimir Putin** è inutile» e questo perché non è intenzionato a «porre fine alla guerra diplomaticamente». **Putin**, secondo **Zelensky**, vuole la «diplomazia», ma alle sue condizioni. «Il dialogo con lui è attualmente privo di significato, non vuole porre fine alla guerra diplomaticamente. Vuole "diplomaticamente" che gli venga concesso il 30 per cento del nostro territorio».

Intanto il direttore generale dell'Aiea, l'Agenzia internazionale per l'energia atomica, **Rafael Mariano Grossi**, nel corso di una conferenza stampa dopo aver ispezionato di persona la centrale nucleare di Kursk, lancia l'allarme: «C'è il pericolo di un incidente nucleare nella regione di Kursk», ha detto. L'impianto nucleare «sta lavorando quasi in condizioni quasi normali», ha spiegato, ma «insieme ai colleghi russi analizzeremo come evitare un incidente nucleare», perché «c'è il rischio di un incidente nucleare nella regione di Kursk». Avendo «visto le conseguenze dell'attività militare vicino alla centrale», **Grossi** ha dichiarato che proprio «le azioni militari vicino all'impianto rappresentano un pericolo per la sua sicurezza». «Prematuro», ha aggiunto, «paragonare la situazione a Kursk a quella a Chernobyl».



# Il comandante del Bayesian tace Gli inquirenti ascolteranno il vice

Cutfield si avvale della facoltà di non rispondere. Fari puntati sul secondo, Koopmans

di **SARINA BIRAGHI**

■ Prosegue l'indagine per il naufragio del veliero britannico Bayesian, affondato una settimana fa davanti alla costa di Porticello (Palermo) mentre nella zona imperversava una violenta tromba d'aria. Dopo il comandante **James Cutfield**, iscritto nel registro degli indagati per naufragio e omicidio plurimo colposo, l'inchiesta si è allargata al suo vice, **Tijs Koopmans**, olandese di 33 anni, per ora soltanto come persona informata dei fatti, ma invitato dagli inquirenti a fermarsi ancora un giorno in Italia per essere interrogato. Entrambi dovranno chiarire le decisioni prese la notte del disastro, in particolare perché il veliero sia rimasto ancorato in rada nonostante le previsioni di maltempo e per quale motivo i passeggeri non siano stati avvertiti tempestivamente del pericolo. La notifica degli atti è un atto dovuto per dare agli indagati la possibilità di nominare consulenti e periti per partecipare agli atti irripetibili, a partire dalle autopsie, iniziate ieri nel Policlinico di Palermo, delle sette vittime: sei passeggeri tra cui il tycoon **Mike Lynch** e la figlia Hannah di 18 anni, e il cuoco **Thomas Recaldo**, 59 anni di Antigua, che faceva parte dello staff. Quindici invece i sopravvissuti, nove membri dell'equipaggio e sei ospiti tra cui **Angela Bacares**, moglie del magnate britannico e titolare della società cui sarebbe intestato lo yacht. Gli altri membri dell'equipaggio, tutti stranieri, sono stati già riascoltati e potrebbero lasciare l'isola: si tratta del nostromo, dei due marinai, del direttore di macchina e delle tre hostess. Ieri però il comandante **Cutfield**, neozelandese di Auckland, probabilmente perché non ancora a conoscenza degli esiti degli accertamenti fatti fino a questo momento dalla Procura, si è avvalso della facoltà di non rispondere davanti ai pm che lo hanno di nuovo interrogato nella sala congressi dell'hotel Domina, punto d'accoglienza dei superstiti, assistito dai suoi difensori, gli avvocati **Giovanni Rizzuti** del foro di Palermo e **Aldo Mordiglia** di Genova, specializzato in diritto marittimo e internazionale che è anche il legale della compagnia assicurativa. La Procura di Termini Imerese, guidata da **Ambrogio Cartosio**, che sta conducendo l'inchiesta, si sta concentrando oltre che sugli interrogatori anche sul destino del relitto dell'imbarcazione. Infatti se il super skipper neozelandese **Cutfield** viene paragonato da qualcuno a **Francesco Schettino**, capitano del Costa Concordia, che abbandonò nella nave che affondava passeggeri ed equipaggio, si teme che i tempi del recupero del relitto del Bayesian possano essere lunghi, proprio come fu per la nave da crociera Concordia, per motivi organizzativi e burocratici anche se la stessa **Barcares**, prima di lasciare la Sicilia per tornare a Londra ha assicurato che la barca «verrà recuperata in tempi brevi». La preoccupazione maggiore legata al recupero deriva dai serbatoi che, pur essendo rimasti intatti dopo il naufragio contengono circa 18.000 litri di carburante e olii: l'eventuale fuoriuscita rappresenterebbe un disastro per il mare di Porticello e perciò prima del recupero vero e proprio si dovrà procedere con la messa in sicurezza dei serbatoi. Intanto la Camper & Nicholsons, società armatrice del Bayesian, sta lavorando al piano per il recupero del relitto, che si trova a 49 metri di profondità e la priorità è lo smaltimento, senza provocare inquinamento, proprio del contenuto del serbatoio. Al di là dell'inchiesta per qualcuno, considerati i proprietari dello yacht e alcuni loro ospiti, coinvolti in scandali finanziari, processi giudiziari e attività con i Servizi segreti di diversi Stati, non va ancora esclusa l'ipotesi di un sabotaggio per eliminarli.

**SUL FONDALE** Un'immagine del veliero Bayesian [Ansa]

## ➤ CONTRO LA CORRENTE

# La reunion dei fratelli Gallagher è anche un pugno alla retorica woke

### Gli Oasis torneranno a esibirsi: una bella notizia non solo per i loro ammiratori ma per chiunque sia ostile al politicamente corretto. Le parole di Noel che bacchettano «chi fa politica sul palco» lo dimostrano

di **GIUSEPPE POLLICELLI**

■ Per quanto abbastanza attesa, la notizia è grossa e va data subito: i fratelli **Noel** e **Liam Gallagher** torneranno a esibirsi assieme, ricostituendo la storica band degli Oasis dopo oltre quindici anni dallo scioglimento del gruppo (l'ultima esibizione risale al 2009), e riprenderanno a farlo con un concerto che, in veste di highliner (ossia di attrazione principale), terranno nel 2025 nell'ambito del celebre festival inglese di Glastonbury. Se l'annuncio nudo e crudo, diffuso ieri in mattinata, ha certamente fatto la felicità dei milioni di estimatori degli Oasis tuttora sparsi per il mondo, c'è almeno un altro motivo per cui la scelta dei fratelli **Gallagher** di tornare sul palco uno a fianco dell'altro, e di farlo proprio in quel festival di Glastonbury che nel 1994 li consacrò quali stelle di primissima grandezza della musica internazionale, appare rilevante.

> «Tra i musicisti vedo troppe prediche e troppa esibizione delle proprie virtù»

L'ultima edizione (svoltasi dal 26 al 30 giugno scorsi) del festival di Glastonbury, evento musical-artistico affermatosi negli anni Settanta del Novecento e visitato ogni estate da oceaniche folle di giovani e meno giovani, è stata infatti accompagnata da una polemica relativa al fatto che, a detta di molti appassionati, l'appuntamento sarebbe ormai, musicalmente parlando, sempre più pop e sempre meno rock, tradendo così la sua natura originaria. A lamentarsi di questa deriva, tra gli altri, è stato il critico **Neil McCormick**, che sul *Daily Telegraph*, subito dopo la diffusione del programma di quest'anno, aveva scritto: «Ma è il festival di Glastonbury o è Party in the Park? L'annuncio come headliner della star emergente del dance-pop britannico **Dua Lipa** e della diva del rhythm and blues americano **SZA**, al fianco dei Coldplay, ossia il gruppo rock più pop del pianeta, fa di quest'edizione del festival la più "poppeggiante", tirata a lucido e giovanilistica da... beh, da sempre!».

Ora, noi non sappiamo se l'indie-rock degli Oasis, ampiamente contaminato con il pop, possa indurre **McCormick** e gli altri detrattori di Glastonbury a giudicare con maggior benevolenza il festival del 2025 rispetto a quello di quest'anno. Ne dubitiamo. Ci sono tuttavia fattori di carattere extra musicale che autorizzano a credere che quella dell'anno prossimo sarà un'edizione sicuramente più rock di quella di quest'anno. Notevolmente più rock: in un certo senso addirittura hard rock. Tali fattori sono rappresentati dalle dichiarazioni, a dir poco caustiche, che proprio **Noel Gallagher** ha rilasciato un paio di mesi or sono al quotidiano britannico *The Sun* intorno al festival di Glastonbury e, soprattutto, intorno a chi vi partecipa. Quello di Noel è stato un vero e proprio attacco frontale, come ormai se ne ascoltano pochissimi (soprattutto da parte dei nomi più in vista dello star system), nei riguardi del politicamente corretto e dei suoi tanti, quasi sempre assai ipocriti, adepti. Vale la pena riportare le parole del maggiore dei fratelli **Gallagher** e leggerle, o rileggerle, con attenzione: «Non mi si fraintenda: io amo Glastonbury, penso sia una delle cose migliori che ci sono in Gran Bretagna, anzi probabilmente è la cosa migliore dopo la Premier League. Il problema è che sta diventando un po' troppo "woke": ci sono troppe prediche e troppa esibizione delle proprie virtù morali. Ed è una cosa che non mi piace vedere nella musica». Poi l'affondo: «Piccoli idioti del cazzo che sventolano bandiere e fanno dichiarazioni politiche, band che salgono sul palco e dicono: "Ehi ragazzi, non è terribile la guerra? Facciamo tutti insieme buu alla guerra". Oppure "Fanculo i conservatori" e cose del genere. Ma suonate le vostre cazzo di canzoni e basta. Al limite donate tutti i vostri soldi alla causa e stop, ma smettetela di parlarne. Il mondo è nella merda e voi siete radunati in un prato a Glastonbury, che problema c'è? Per me non c'è, magari il problema ce l'hai se sei un diciottenne appartenente alla classe media... In ogni caso tutti sanno quello che sta accadendo nel mondo, ognuno ha in tasca un telefono che glielo dice. Che senso ha fare del virtue signalling?».

A Noel, non prima di essersi congratulati con lui per un'invettiva così forte e netta, si potrebbe rispondere che tanti suoi colleghi trovano un senso nel virtue signalling proprio perché quest'ultimo (alla lettera, «segnalazione di virtù») consiste in un'adesione di facciata, che quasi mai si traduce in azioni concrete, ai principi etici attualmente prevalenti, vale a dire quelli che, sostenuti dal pensiero dominante, garantiscono un facile consenso presso media e opinione pubblica. E allora, Noel e Liam - che a quanto pare seguitano ad andare tutt'altro che d'accordo - saranno anche tornati insieme per biechi motivi economici (si stima che il tour del 2025 frutterà sui 400 milioni di sterline, almeno 50 milioni delle quali destinati a ognuno dei due **Gallagher**), ma - per riprendere la vecchia e sempre efficace distinzione di **Adriano Celentano** - non ci sono dubbi: il virtue signalling è lento, gli Oasis sono rock.

> «Tutti oggi devono dire "fanculo i conservatori"... Ma suonate e basta»

**PASSATO E FUTURO** In alto, Liam e Noel Gallagher in concerto: l'ultima volta è stata 15 anni fa. A sinistra, l'annuncio della «reunion»: gli Oasis terranno una serie di concerti nell'estate del 2025 [Getty]



# Dramma Mariah Carey: doppio lutto

### La celebre cantante perde nello stesso giorno la mamma, che era stata un'artista come lei, e la sorella, con cui aveva un rapporto burrascoso: «Ho il cuore spezzato»

di **GIULIANO GUZZO**

■ «Ho il cuore spezzato». Così ha detto e c'è onestamente da crederle, perché la cantante **Mariah Carey**, 55 anni, sta attraversando un'esperienza devastante: quella di un doppio lutto; praticamente simultaneo, peraltro. Sì, perché la mamma Patricia e la sorella Alison sono morte lo stesso giorno, durante il fine settimana. A renderlo noto è stata la stessa star, che lo ha raccontato a *People*: «Il mio cuore è spezzato per aver perso mia madre lo scorso fine settimana. Purtroppo, in una tragica svolta degli eventi, mia sorella è morta stesso giorno».

La madre della **Carey** - che, con oltre 200 milioni di album venduti, è annoverata fra gli artisti di maggior successo nella storia della popular music - aveva 87 anni, mentre sua sorella 63. Al momento non si conoscono ufficialmente le cause dei due decessi. Sono tuttavia trapelati due elementi: il fatto che la sorella fosse stata «curata in un hospice per le ultime tre settimane della sua vita» (così almeno ha dichiarato a *The Us Sun* l'amico **Dave Baker**) e che l'artista sia riuscita a stare al fianco della madre negli ultimi giorni di vita; una vicinanza per la quale è grata. «Mi sento fortunata per aver potuto trascorrere l'ultima settimana con lei prima che morisse», ha infatti dichiarato la **Carey**.

Sposata e poi divorziata da **Alfred Roy Carey** - morto di cancro nel 2002, all'età di 72 anni -, Patricia è stata una cantante d'opera e vocal coach diplomata alla Juilliard School di New York, una delle principali scuole di arti, musica e spettacolo del mondo. La coppia ha avuto tre figli - Alison, Mariah e Morgan - e si è divisa quando la futura star di *Obsessed* aveva appena tre anni. I rapporti tra madre e figlia non sono mai stati dei più semplici, come ancora una volta la stessa cantante ha raccontato pubblicamente. «Come molti aspetti della mia vita, il mio viaggio con mia madre è stato pieno di contraddizioni e realtà contrastanti», ha infatti scritto la **Carey** in *The Meaning*, il libro di memorie del 2020, «non è mai stato solo bianco e nero, è stato un intero arcobaleno di emozioni».

«La nostra relazione è una corda spinosa fatta di orgoglio, dolore, vergogna, gratitudine, gelosia, ammirazione e delusione», aveva altresì dichiarato la cantante - che dalla genitrice ha ereditato un indubbio talento -, sottolineando che è «un amore complicato» quello che legata il suo «cuore a quello della madre». Nonostante gli alti e bassi, i rapporti tra madre e figlia non si erano però mai interrotti, tanto che nel 2010 le due si erano riunite in un duetto per lo speciale *Mariah Carey: Merry Christmas to You* della Abc.

Decisamente più complessi, per **Mariah Carey**, erano invece i rapporti sia con il fratello Morgan (che la cantante, divenuta famosa, ha accusato di volerle spillare dei quattrini) sia, appunto, con la sorella Alison. Quest'ultima, infatti, era una ex tossicodipendente sieropositiva e spesso senzatetto, con cui la cantante non aveva avuto contatti per decenni; e non a caso dato che, quando la futura star aveva appena 12 anni, la sorella l'aveva «drogata col valium, offerto una dose di cocaina, bruciata con ustioni di terzo grado e tentato di venderla a un magnaccia». A sua volta, dopo la pubblicazione delle sue memorie, **Alison Carey** aveva fatto causa alla celebre sorella - richiedendo un risarcimento pari a 1,2 milioni di dollari - definendole un testo «vendicativo», che le aveva cagionato «immenso disagio emotivo». Questa vertenza legale, ha rivelato *In Touch*, è rimasta aperta fino alla morte di Alison.

**NEL DRAMMA** L'artista americana Mariah Carey [Ansa]

# GUIDA TV

## I FILM di oggi

**Io so che tu sai che io so - Rete 4, ore 16.35**
Fabio e Livia Bonetti, sposati e con una figlia, Veronica, vivono una vita apparentemente normale e quasi monotona: per lui i giorni trascorrono tra l'impiego in banca e le partite di calcio, restando distante dalla vita familiare. Un giorno scopre per caso che Livia è stata pedinata e filmata per alcuni giorni da un investigatore privato...

**Mad Heidi - Rai 4, ore 21.20**
Il Presidente Meili (Van Dien), che controlla il mercato del formaggio in Svizzera, ordina l'esecuzione del pastore Peter e l'arresto della sua fidanzata Heidi. Quest'ultima decide di organizzare una rivolta per rovesciare il regime dittatoriale di Meili.

**A un passo dalla verità - Rai 1, ore 21.25**
Le forze di polizia belghe e francesi stanno investigando sulle attività criminali di Michel Fourniret, un serial killer che opera su entrambi i lati del confine.

**The Game - Nessuna regola - Iris, ore 21.10**
Nicholas Van Orton è un ricco uomo d'affari che sembra aver rinunciato a migliorare la sua vita. Nicholas, infatti, è ossessionato dal suicidio del padre e segretamente depresso per la fine del suo matrimonio. Per festeggiare in modo originale il suo compleanno, il fratello (Sean Penn) gli regala l'iscrizione ad un esclusivo club di gioco di ruoli, chiamato Crs...

**Terrore ad alta quota - Cielo, ore 21.25**
Dopo un anno passato in tour per promuovere il suo libro sulla morte del marito in un incidente aereo, Kate Parks cerca disperatamente di tornare a casa dalla figlia. Durante il volo, un'eruzione solare uccide il pilota, mette fuori gioco il copilota e danneggia la strumentazione, costringendo Kate e l'assistente di volo Jake a gestire il caos a bordo e a cercare di atterrare in sicurezza.

**Pitch Black - 20, ore 21.05**
Durante un atterraggio di emergenza su un pianeta disabitato, un gruppo di sopravvissuti deve fare i conti con creature letali che escono allo scoperto durante le ore notturne.

## IL CONSIGLIO

Oliver Platt nel ruolo del primario del reparto psichiatria Daniel Charles

**Chicago Med 9**
**Italia 1, ore 21.20**
"Credo che tu mi stia nascondendo qualcosa"
In ospedale arrivano Sully e Lynne, vecchi amici di Ripley (Luke Mitchell), perché Lynne ha problemi con la gravidanza. Mentre è ricoverata, Sully sta male ed è costretto a confessare alla compagna di avere un cancro ai polmoni.

### RAI 1
**6.00** RaiNews24 News
**6.30** Tg1 News
**6.35** TgUnoMattina Estate News
**7.00** Tg1 News
**7.15** TgUnoMattina Estate News
**8.00** Tg1 News
**8.35** TgUnoMattina Estate News
**8.55** Tg1 L.i.s. News
**9.00** UnoMattina Estate Contenitore
**9.40** Linea Verde Meteo Verde Meteo
**11.30** Camper in viaggio Rubrica
**12.00** Camper Rubrica
**13.30** Tg1 News
**14.05** Che Dio ci aiuti 2 Serie (Italia 2013) Regia di Francesco Vicario
**16.05** Estate in diretta Rubrica
**16.55** Tg1 News
**17.05** Estate in diretta Rubrica
**18.45** Reazione a catena Gioco
**20.00** Tg1 News
**20.30** Techetechetè Extra Show

**21.25 A un passo dalla verità**
**Film/Thriller** (Fra 2020)
Regia di Yves Rénier. Con François-Xavier Demaison, Mélanie Bernier.

**23.10** I 10+2 comandamenti - "La cura" Documentario. Regia di Luca Salmaso
**0.20** Sottovoce Talk show. Un programma di e con Gigi Marzullo
**0.55** RaiNews24 News

### RAI 2
**6.10** La grande vallata Telefilm (Usa 1965)
**7.00** La nave dei sogni Viaggio di nozze in Australia Film/Sentimentale (Germania/Austria 2012)
**8.30** Tg2 News
**8.45** Che Todd ci aiuti Serie (Usa 2022)
**10.10** Tg2 Dossier Rubrica
**11.05** Tg2 Flash News
**11.10** Rai Tg Sport News
**11.20** La nave dei sogni Phuket Film/Sentimentale (Germania 2024)
**13.00** Tg2 Giorno News
**13.30** Tg2 Rubriche Rubrica
**14.00** Aspettando BellaMà Anteprima
**14.45** Il commissario Voss Serie (Germania 2012)
**15.50** Il commissario Lanz Serie (Germania 2012)
**16.45** Corpo a corpo Documentario (Italia 2023)
**18.15** Tg2 L.i.s. News
**18.20** Tg2 News
**18.35** Rai Tg Sport News
**18.55** Ncis Los Angeles Serie (Usa 2009)
**19.45** Tg2 News

**19.55 Giochi Paralimpici Parigi 2024: Cerimonia d'apertura**
**Evento** (2024) A cura di Rai Sport.

**23.30** Professor T 3 Serie (Uk/Germania/Belgio 2024)
**0.30** La felicità è un sistema complesso Film/Commedia (Italia 2015) Regia di Gianni Zanasi. Con Valerio Mastandrea, Giuseppe Battiston

### RAI 3
**8.00** Agorà Estate Attualità
**10.00** Il meglio di Elisir Estate Medicina
**11.10** Il commissario Rex Serie (Austria 1994)
**12.00** Tg3 News
**12.25** Quante storie Rubrica
**13.00** Geo Documentario
**13.15** Passato e presente Documentario
**14.00** Tg Regione News
**14.20** Tg3 News
**14.50** Tgr Piazza Affari Rubrica
**15.00** Tg3 L.i.s. News
**15.05** Il Provinciale Rubrica
**16.05** Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario
**17.00** Overland 23 Viaggi
**17.50** Geo Magazine Documentario
**19.00** Tg3 News
**19.30** Tg Regione News
**20.00** Blob Rubrica
**20.25** Caro Marziano Rubrica
**20.50** Un posto al sole Soap (Italia 1996)

**21.20 Newsroom**
**Approfondimento** (2024)
Fatti, storie, questioni globali sono al centro di Newsroom, la docu-serie di Monica Maggioni.

**23.00** Tg3 Linea Notte Estate Attualità
**23.35** Le tre vite di Donato Bilancia Documentario. Scritto e diretto da Pino Corrias e Renato Pezzini
**1.20** Sorgente di vita Religioso

### RETE 4
**6.45** 4 di sera Approfondimento
**7.45** Love is in the air Soap (Turchia 2020)
**8.45** Grand Hotel Intrighi e passioni Serie (Spagna 2011)
**9.45** Everywhere I go Coincidenze d'amore Soap (Turchia 2019)
**11.55** Tg4 - Telegiornale News
**12.25** La signora in giallo 2 Telefilm (1984)
**14.00** Lo sportello di Forum Giuridico
**15.30** Diario del giorno Approfondimento
**16.35** Io so che tu sai che io so Film/Commedia (Italia 1982) Regia di Alberto Sordi. Con Alberto Sordi, Monica Vitti, Isabella De Bernardi, Ivana Monti
**19.00** Tg4 - Telegiornale News
**19.40** Terra amara Soap (Turchia 2018)
**20.30** 4 di sera Approfondimento. Conducono Francesca Barra e Roberto Poletti

**21.20 Zona Bianca**
**Approfondimento**
Programma di attualità e approfondimento condotto da Giuseppe Brindisi.

**0.35** Whiskey Cavalier Telefilm (Usa 2019) Con Scott Foley, Lauren Cohan, Ana Ortiz, Tyler James Williams, Josh Hopkins
**1.25** Hello Goggi Special 1981 Show

### CANALE 5
**8.00** Tg5 - Mattina News
**8.45** Morning News Approfondimento. Programma di approfondimento giornalistico condotto da Dario Maltese
**10.55** Tg5 - Ore 10 News
**11.00** Forum Giuridico
**13.00** Tg5 News
**13.39** Meteo.it Meteo
**13.40** Segreti di famiglia Riassunto
**13.45** Beautiful Soap (Usa 2023)
**14.10** Endless love Soap (Turchia 2015)
**14.45** The Family Serie (Turchia 2023)
**15.45** La promessa Soap (Spagna 2023)
**16.55** Pomeriggio Cinque News Contenitore
**18.45** The Wall Gioco
**20.00** Tg5 News
**20.38** Meteo.it Meteo
**20.40** Paperissima Sprint Show. Il varietà estivo di Antonio Ricci con Vittorio Brumotti, Marcia Thereza Araujo Barros e Valentina Corradi

**21.20 CircoMax Una notte di hit**
**Concerto** (2023) Serata evento dal Circo Massimo per celebrare i 30 anni di carriera di Max Pezzali.

**0.30** Tg5 - Notte News
**1.04** Meteo.it Meteo
**1.05** Paperissima Sprint Show. Il varietà estivo di Antonio Ricci con Vittorio Brumotti, Marcia Thereza Araujo Barros e Valentina Corradi

### ITALIA 1
**6.50** Chips Telefilm (1977)
**7.40** Rizzoli & Isles 2 Telefilm (Usa 2011)
**8.35** Law & Order Special Victims Unit 14 Serie (Usa 2012)
**10.30** Csi New York 5 Serie (Usa 2008) Con Gary Sinise, Carmine Giovinazzo, Hill Harper, Eddie Cahill, Anna Belknap, Robert Joy
**12.25** Studio Aperto News
**13.05** Sport Mediaset News
**13.50** I Simpson 24 Sitcom (2012)
**15.05** I Griffin Sitcom (Usa 1999)
**15.35** Magnum P.i. 3 Serie (Usa 2020)
**17.30** The Mentalist 7 Telefilm (Usa 2014)
**18.20** Studio Aperto Live News
**18.30** Studio Aperto News
**19.00** Studio Aperto Mag News
**19.30** Fbi: Most wanted 4 Serie (Usa 2022)
**20.30** Ncis - Unità anticrimine 14 Serie (2016)

**21.20 Chicago Med 9**
**Serie** (Usa 2024)
Con Marlyne Barrett, S. Epatha Merkerson, Oliver Platt, Lorena Diaz, Courtney Rioux.

**23.55** Law & Order I due volti della giustizia 21 Serie (Usa 2022)
**0.50** The Apparition Film/Horror (Usa 2012) Regia di Todd Lincoln. Con Ashley Greene, Tom Felton, Sebastian Stan

### LA 7
**6.00** Tg La7 Morning News - Meteo - Oroscopo Traffico News
**7.00** Omnibus News Attualità
**7.40** Tg La7 News
**7.55** Omnibus Meteo Meteo
**8.00** Omnibus Attualità. Condotto da Andrea Pennacchioli
**9.40** Coffee Break Attualità. Conduce Marco Piccaluga
**11.00** L'aria che tira Attualità. Con Francesco Magnani
**13.30** Tg La7 News
**14.00** Eden - Un pianeta da salvare Attualità
**17.00** C'era una volta Il Novecento Documentario
**18.55** Padre Brown 6 Telefilm (Uk 2018) Con Mark Williams, Hugo Speer, Sorcha Cusack, Nancy Carroll, Alex Price, Kasia Koleczek
**20.00** Tg La7 News
**20.35** In onda Attualità. Condotto da Marianna Aprile

**21.15 L'incendio del Reichstag**
**Documentario** (Francia 2023)
Regia di Mickaël Gamrasni.

**23.00** Il Terzo Reich a colori Il Dittatore La Guerra contro Hitler Documentario (2021)
**0.35** Tg La7 News
**0.45** In onda Attualità
**1.25** Like - Tutto ciò che piace Rubrica

### TV 8
**7.30** Quattro matrimoni Reality
**11.10** Bruno Barbieri 4 hotel Reality
**12.25** Alessandro Borghese - 4 ristoranti estate Show
**13.35** Rivalità omicida Film/Thriller (Usa 2023)
**15.25** La babysitter dei miei sogni Film/Sentimentale (Usa 2023)
**17.15** La proposta perfetta Film/Sentimentale (Canada 2022)
**19.10** Bruno Barbieri 4 hotel Reality
**20.25** Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show
**21.35** Cic To Cic Show (Italia 2022)
**23.10** Italia's Got Talent Best of Talent show
**1.20** American Pie Nudi alla meta Film/Commedia (Canada/Usa 2006)

### NOVE
**6.00** Summer Crime Amore e altri delitti Inchieste
**6.50** Alta infedeltà Docufiction
**11.50** Cash or trash Chi offre di più? Gioco
**14.05** Cronache criminali Inchieste
**16.25** Crimini italiani Inchieste
**18.10** Little Big Italy Cucina. Francesco Panella viaggia per le città del mondo in cui vivono grandi comunità di espatriati italiani. In ogni puntata, visiterà 3 ristoranti italiani: quale sarà il migliore?
**19.25** Cash or trash Chi offre di più? Gioco
**21.25** Il contadino cerca moglie Docureality
**0.20** Cambio moglie Docureality
**2.25** Naked Attraction Uk Docureality
**5.15** Ombre e misteri Inchieste

### RAI 4
**9.05** Castle Telefilm (Usa 2009)
**10.30** Senza traccia 5 Telefilm (Usa 2006)
**12.00** Bones 11 Serie (Usa 2015)
**13.30** Criminal Minds 5 Serie (Usa 2009)
**14.15** Lionheart Scommessa vincente Film/Azione (Usa 1990)
**16.00** Blood & Treasure 2 Serie (Usa 2022)
**16.45** MacGyver 5 Serie (Usa 2020)
**17.35** Castle Telefilm (Usa 2009)
**19.05** Bones 11 Serie (Usa 2015)
**20.35** Criminal Minds 5 Serie (Usa 2009)
**21.20** Mad Heidi Film/Horror (Svizzera 2019)
**22.55** The Princess Film/Fantasy (Usa 2022)
**0.30** Criminal Minds 5 Serie (Usa 2009)
**1.15** Clarice Serie (Usa 2021)

### IRIS
**8.55** Walker Texas Ranger 6 Telefilm (1993)
**9.45** I dannati e gli eroi Film/Western (Usa 1960)
**12.05** Il mucchio selvaggio Film/Western (Usa 1969)
**14.55** Superman II Film/Fantasy (Usa 1980)
**17.25** Mister Hula Hoop Film/Commedia (Usa 1994) Regia di Joel Coen. Con Tim Robbins, Paul Newman, Jennifer Jason Leigh, Charles Durning
**19.40** Kojak 2 Telefilm (Usa 1973)
**20.30** Walker Texas Ranger 6 Telefilm (1993)
**21.10** The Game Nessuna regola Film/Thriller (Usa 1997) Regia di David Fincher. Con Michael Douglas
**23.45** Un viaggio indimenticabile Film/Commedia (Germania/Usa 2018)
**2.20** Superman II Film/Fantasy (Usa 1980)

### CIELO
**8.35** Love it or List it Prendere o lasciare Docureality
**10.30** Cuochi d'Italia Cucina
**11.30** MasterChef Italia Talent show
**16.15** Fratelli in affari Docureality
**17.15** Buying & Selling Docureality
**18.15** Love it or List it Prendere o lasciare Australia Docureality
**19.15** Fratelli in affari una casa è per sempre Docureality
**20.05** Affari al buio Docureality
**20.35** Affari di famiglia Docureality
**21.25** Terrore ad alta quota Film/Azione (Usa 2013)
**23.00** Vanessa Film/Erotico (Germania 1977)
**0.35** Exhibition Film/Erotico (Francia 1975)
**2.10** Il pornografo fai-da-te Documentario

### 20
**10.40** The Big Bang Theory 6 Sitcom (2012)
**11.30** Supergirl 5 Serie (Usa 2019)
**13.15** Chicago Fire 10 Serie (Usa 2021)
**14.05** All American 4 Serie (Usa 2022)
**15.50** Chuck 4 Serie (Usa 2011)
**17.35** Supergirl 5 Serie (Usa 2019)
**19.15** Chicago Fire 10 Serie (Usa 2021)
**20.05** The Big Bang Theory 6 Sitcom (2012)
**21.05** Pitch Black Film/Fantascienza (Australia/Usa 2000) Regia di David Twohy. Con Vin Diesel, Radha Mitchell, Cole Hauser, Keith David, Lewis Fitz-Gerald
**23.20** Hellboy Film/Fantasy (Usa 2004)
**1.40** The Flash 5 Serie (Usa 2019)
**3.00** Station 19 2 Telefilm (Usa 2019)

### RAI SPORT
**7.30** Olimpiadi Parigi 2024 Il meglio di... Sportivo
**13.30** Tuffi Grandi Altezze Marmeeting Porto Flavia Sport/Nuoto
**15.30** Canottaggio Campionati Italiani Beach Sprint Pescara 2024 Sport/Canottaggio (2024)
**17.00** Calcio, Serie C 1ª giornata - Girone C Crotone-Team Altamura Sport/Calcio (2024)
**19.20** Automobilismo Campionato Italiano Gt Sprint - Mugello Gara 2 Sport/Motori
**20.35** Europei 2024 3ª giornata - Gruppo D Olanda-Austria Sport/Calcio (2024)
**23.00** Corsa in montagna Dolomyths Run Sport/Atletica
**23.30** Tg Sport Notte News
**23.50** Canoa Sprint Mondiali Samarcanda 2024 Finali 2ª giornata Sport/Canoa (2024)

## TV satellitare

### Sky Cinema 1
**6.45** Five nights at Freddy's **8.35** La terra promessa **10.45** Fuori controllo **12.45** Dream horse **14.40** Wonder Woman **17.05** Priscilla **19.05** Ocean's Twelve **21.15** Ocean's Thirteen - Di Steven Soderbergh. Con George Clooney, Brad Pitt, Matt Damon **23.20** Eravamo bambini **1.05** Dream horse **3.00** Modalità aereo **4.50** Troy

### Sky Cinema 2
**6.10** La verità secondo Maureen K. **8.15** Elizabeth **10.20** Arrivederci professore **11.55** Il tenente ottomano **13.50** Oppenheimer **16.55** La nostra storia **19.15** C'è ancora domani **21.15** La verità secondo Maureen K. **23.20** The way back **1.35** Un gelido inverno **3.15** Footloose **5.00** Cento domeniche

### Sky Cinema Family
**7.15** Sulle ali dell'avventura **9.10** Piovono polpette **10.45** Le avventure di Taddeo l'esploratore **12.20** A un metro da te **14.20** Z la formica **15.50** Paw Patrol: Il Super Film **17.20** Il GGG - Il grande gigante gentile **19.20** Piovono polpette 2 - La rivincita degli avanzi **21.00** Dolcissime **22.30** Un poliziotto alle elementari **0.25** Sulle ali dell'avventura **2.20** Nocedicocco - Il piccolo drago **3.45** Ooops! Ho perso l'arca **5.10** Mia piccola Monky

### Sky Cinema Drama
**9.00** Questo o quello - Speciale **9.15** Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto **11.10** La mafia uccide solo d'estate **12.40** Ben Hur **16.10** A.I. - Intelligenza Artificiale **18.40** Gomorra **21.00** Il grande salto **22.40** Dallas Buyers Club **0.40** C'era una volta in America **4.45** Stanlio & Ollio

### Sky Crime
**6.00** Testify - La versione dell'imputato **6.25** Testify - La versione dell'imputato **6.50** Interrogation cam **7.15** Interrogation cam **7.40** Delitti a circuito chiuso **8.40** Ti amo da morire **9.30** Ti amo da morire **10.20** Cold case: Casi irrisolti **11.15** Cold case: Casi irrisolti **12.10** Cold case: Casi irrisolti **13.05** Cold case: Casi irrisolti **14.00** Traccia criminale **14.55** Traccia criminale **15.50** Traccia criminale **16.45** Traccia criminale **17.40** Traccia criminale **18.35** Scomparsi **20.10** Scomparsi: Emanuela Orlandi **21.10** Il caso O.J. Simpson **22.05** Testify - La versione dell'imputato **22.30** Testify - La versione dell'imputato **22.55** Interrogation cam **23.20** Interrogation cam **23.45** Playboy - Morte di una coniglietta **0.40** Playboy - Morte di una coniglietta **1.35** I più spietati assassini **2.30** I più spietati assassini **3.25** Il Forteto **4.25** Il Forteto **5.30** Testify - La versione dell'imputato

### Discovery Channel
**6.00** Come è fatto **6.25** Come è fatto **6.50** Come è fatto **7.15** Come è fatto **7.40** Chi cerca trova: super restauri **8.30** Chi cerca trova **9.20** La mia nuova casa sull'albero **10.10** La mia nuova casa sull'albero **11.05** The Last Alaskans **12.00** The Last Alaskans **12.55** The Last Alaskans **13.45** Chi cerca trova **14.40** Chi cerca trova: super restauri **15.35** Chi cerca trova **16.25** Chi cerca trova **17.15** Deadliest Catch **18.05** Deadliest Catch **19.00** I Boss del Recupero **20.00** I Boss del Recupero **21.00** La febbre dell'oro: Australia **21.55** La febbre dell'oro: Australia **22.50** La febbre dell'oro: il tesoro del fiume **23.45** Ce l'avevo quasi fatta **0.35** Ce l'avevo quasi fatta **1.25** Yukon Men: gli ultimi cacciatori **2.15** Yukon Men: gli ultimi cacciatori **3.05** Yukon Men: gli ultimi cacciatori **3.55** Come è fatto **4.20** Come è fatto **4.45** Come è fatto **5.10** Come è fatto **5.35** Come è fatto

# GIOCHI ENIGMISTICI

## CRUCIVERBA

**ORIZZONTALI: 1.** Spazio vuoto tra pareti ravvicinate - **12.** Iniziali di Debussy - **14.** Audace alpinista - **15.** La Errani tennista - **17.** Come dire dentro - **18.** Al centro di Roma - **19.** Operazioni affidate ad archeologi - **21.** Margini di tabloid - **23.** La bocca... di Ovidio - **25.** Un acido usato nelle industrie di materie plastiche - **27.** In modo aggressivo e incontrollato - **31.** Fa parte del Regno Unito (tre parole) - **34.** Ispira chi è romantico - **35.** Dea greca dell'Aurora - **37.** Che rimane nell'ambito della consuetudine - **39.** Un po' stanco - **40.** C'è chi lo dà a tutti - **42.** Il principe del male - **43.** Un Vasco cantautore - **45.** Li crea il coraggio - **46.** Non può farsela chi ha i capelli corti.

**VERTICALI: 1.** Canta l'"Aria della piovra" - **2.** Valle del Trentino - **3.** Tenente Colonnello - **4.** Principio di ecologia - **5.** La città carioca - **6.** Un figlio di Noè - **7.** Iniziali del poeta Tassoni - **8.** Scorre dal Pian del Re - **9.** Una dea greca - **10.** In due e in dieci - **11.** Fatto senza errori - **12.** Nel bagagliaio dell'auto - **13.** Il "sì" russo - **16.** Un militare in aria - **19.** Selezionato, preferito - **20.** Movimento d'intesa - **21.** Un attributo di Dioniso - **22.** Dispiacersi - **23.** Abile nuotatrice - **24.** Oggi di buon'ora - **25.** Ridenti, pittoreschi - **26.** Occulto all'inizio - **27.** L'ultimo papa Paolo - **28.** Distesa incolta - **29.** Il valore del danno - **30.** Si abbarbica tenacemente - **32.** Rialzi del fondo stradale - **33.** Penetra girando - **36.** Una gabbia per il pollame - **38.** Sigla per vini - **41.** La città natale di Abramo - **43.** Può essere detronizzato - **44.** Poco scaltro.

## PUZZLE

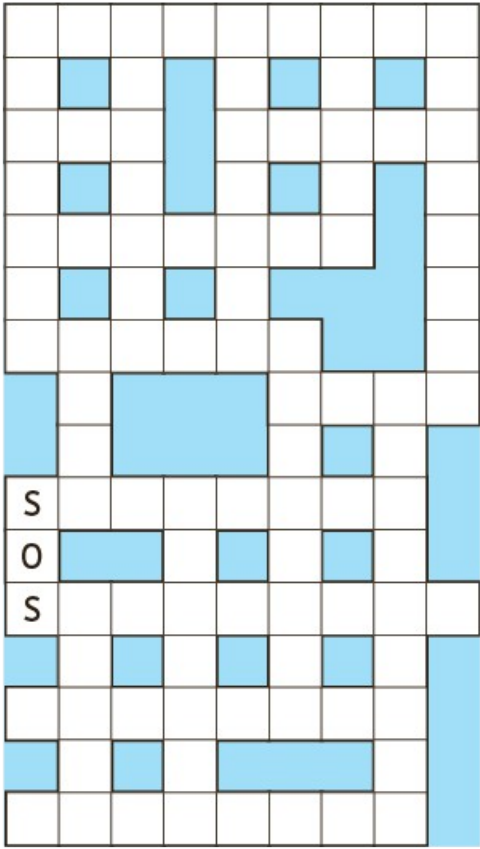
**Atletica leggera**

| | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| O | C | S | I | D | R | O | C | E | R |
| I | B | G | N | I | P | O | D | I | A |
| C | M | I | L | O | C | A | T | S | O |
| N | E | A | P | R | E | M | I | R | T |
| A | D | V | R | F | O | N | D | O | L |
| L | A | E | E | A | U | U | T | C | A |
| L | G | L | T | L | T | T | P | E | N |
| E | L | L | L | R | O | O | D | N | I |
| C | I | O | O | I | D | C | N | R | O |
| I | E | T | B | I | N | I | I | A | T |
| T | I | T | O | L | I | E | A | T | L |
| S | B | O | C | A | J | G | A | R | A |
| A | C | I | F | I | L | A | U | Q | S |

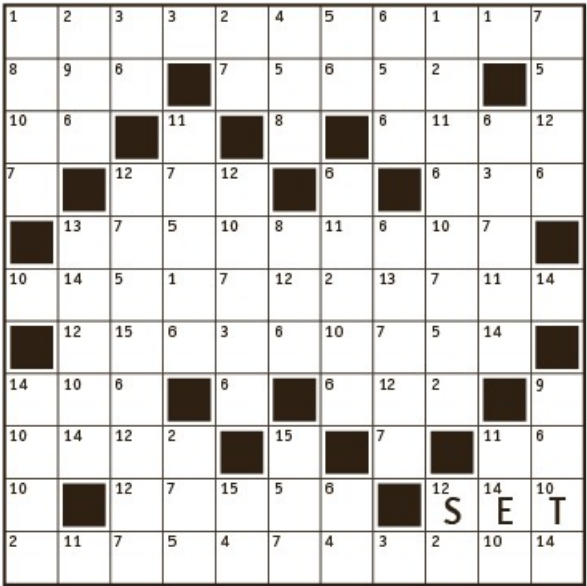
ASTICELLA
BOLT
CORSIE
DISCO
DOPING
FONDO
GARA
GIAVELLOTTO
INDOOR
JACOBS
LANCIO
LINEA
MARATONA
MEDAGLIE
NULLO
OSTACOLI
PODIO
PREMI
RECORD
RITMO
SALTO IN ALTO
SQUALIFICA
TITOLI
TORTU
VELOCITÀ

**Chiave 8:** una gara eliminatoria ..................................

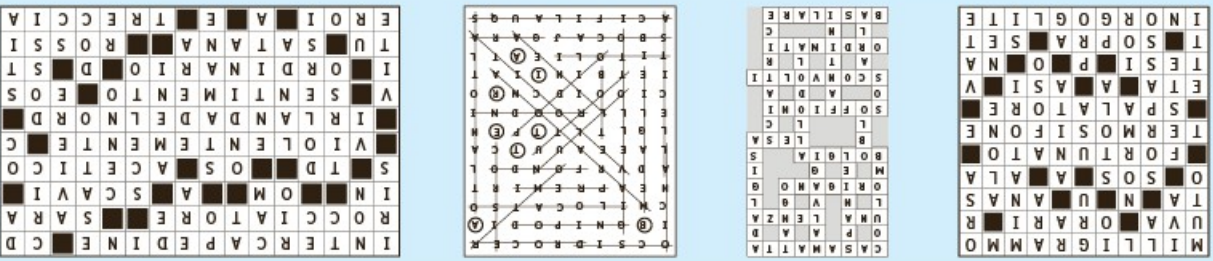
## MOSAICO

Inserite nello schema le parole elencate.

ADALGISA
ALLODOLA
BASILARE
BOLGIA
CARLA
CASAMATTA
COULOMB
FANTINI
LENZA
LESA
MALVAGI
OBLÒ
ORDINATI
ORIGANO
SCIATRICE
SCONVOLTI
SOFFIONI
SPANIEL
TANGO
UNA

## CRITTOGRAFICO

Risolvete il crittografico considerando che a numero uguale corrisponde lettera uguale.

## BISENSO

(esempio: ancora)
*"Diamoci un taglio"*
Parlando di misteri e segrete xxxxx,
argomenti che ci angustiano la vita,
passano le ore in casa di Margherita.
Adesso basta! Siam qui seduti dalle xxxxx!

## SOLUZIONI

BISENSO: sette.

Per facilitare la lettura in questa pagina è utilizzato  Carattere ad alta leggibilità per tutti. Anche per chi è dislessico. www.easyreading.it

# LE LETTERE

Scrivete a **lettere@laverita.info**
oppure a *La Verità*, via Vittor Pisani, 28 - 20124 Milano

## Sul caso Telegram la sinistra non si smentisce

I giornali di sinistra sono per la loro libertà d'espressione, ma sempre ferocemente ostili a quella di chi la pensa diversamente da loro. Lo dimostrano i titoli che hanno dedicato all'arresto in Francia del fondatore di Telegram, Pavel Durov. *Corriere della Sera*: «Musk e Salvini contro l'arresto di Durov». *La Repubblica*: «Da Salvini a Putin l'asse sovranista si schiera con Durov». *La Stampa*: «L'internazionale sovranista in difesa di Durov». E giù con le ridicole accuse a Telegram di tutto, pedopornografia compresa, che non hanno alcun fondamento, ma che coprono solo la voglia di silenziare una piattaforma che pubblica verità scomode per i poteri politici , finanziari ed economici dominanti.

**Giovanni Antonucci**
email

## Alla Cei dovrebbero rileggersi il cardinal Biffi

Sarebbe utile far leggere a don Mattia Ferrari, a Casarini, alla Cei quanto disse nel 2000 l'allora cardinale e arcivescovo di Bologna Giacomo Biffi al convegno della Fondazione Migrantes. Già più di vent'anni fa, egli aveva capito come fosse complessa la questione migratoria e metteva in guardia da un approccio demagogico, settoriale che non tenesse in conto gli aspetti sociali, economici, culturali e più in generale d'integrazione. Riguardo alle condizioni di vita dei popoli cosiddetti meno sviluppati riteneva che gli organismi internazionali dovessero aiutarli a vivere con dignità umana ma che «non se ne può dedurre che una nazione non abbia il diritto di gestire e regolare l'afflusso di gente che vuole entrare ad ogni costo e di aprire indiscriminatamente le frontiere». Con la conseguenza di creare sfruttamento e criminalità, come il cardinale avvertiva, tutto il contrario di quello che le Ong e la Cei stanno facendo, andando contro le leggi dello Stato. Il cardinal Biffi sottolineava il fatto che la vera evangelizzazione deve mettere in conto quelle che sono le esigenze della nazione e quindi favorire un'immigrazione legale, controllata, meglio se di persone più facilmente integrabili quali latino-americani cioè cattolici o cristiani. In conclusione, quindi, disse: «L'Europa o ridiventerà cristiana o sarà musulmana». Quel «ridiventerà cristiana» era un monito a un cristianesimo annacquato tendente a seguire un certo pensiero oggi molto in voga. Più profetico di così..

**Pasquale Ciaccio**
email

## Essere contrari all'aborto è un crimine?

Il noto cantautore Povia è stato escluso da un festival musicale a causa delle sue «idee inaccettabili», ossia critiche nei confronti dei cosiddetti «diritti civili»: in particolare, è stato tacciato di omofobia nonché di essere un «anti abortista». Sulla «omofobia» ci sarebbe da discutere, giacché tale neologismo è stato creato ad arte per screditare posizioni critiche su temi sensibili, quali le adozioni da parte di coppie omosessuali: queste sì «inaccettabili», non soltanto per chiunque si professi cattolico, ma per chiunque ritenga abbiano priorità i diritti dei minori rispetto ai capricci degli adulti. Tuttavia, appare ancor più preoccupante l'accusa di «anti abortismo». Che significa? Sarebbe dunque da considerarsi illegittimo il pensiero critico su di una pratica che riguarda la libertà di coscienza? Se viene ritenuta «inaccettabile» - e quindi passibile di censura - qualunque opinione critica, su di una qualsivoglia tematica, che si discosti da una opinione assunta come «legittima» e pertanto ritenuta l'unica opinione ammissibile, non siamo più in uno Stato di diritto ma in uno Stato etico. Il problema, quindi, va ben oltre il caso Povia. Si stanno creando precedenti pericolosi, premesse di un regime di psico-polizia.

**Simone de Bartolo**
Bari

RISPONDE **MARIO GIORDANO**

## Quella Chiesa che corre dietro al mondo

Caro Giordano, l'Isis rivendica la mattanza in Germania, in Francia va a fuoco una sinagoga. Tutto ciò ancora non basta per rendersi conto che l'islam è il problema? Così, spinti dalla misericordia inclusiva, i soldi dei cattolici vengono dirottati nelle tasche delle Ong e anche il Vaticano scende in mare per includere sempre più islamici... Ma la verità di nostro Signore Gesù, che fine ha fatto?

**Luigi Brambilla**
email

**La verità di nostro Signore Gesù, caro Luigi, è sempre lì. Il problema è che noi non abbiamo il tempo di occuparcene, perché siamo in altre faccende affaccendati. E non abbiamo il coraggio di annunciarla, perché è più semplice correre dietro alle sirene del mondo, specialmente se si fanno sentire attraverso i columnist del mainstream. L'altro giorno in chiesa guardavo i fedeli (molto fedeli) che si ostinano a cercare la verità cristiana. Domenica il rito ambrosiano aveva pagine fortissime: la mamma dei sette figli (Maccabei) che li spinge al martirio pur di non tradire la legge di Dio e il Vangelo con la parole di Gesù «non sono venuto a portare la pace, ma la spada». Uscendo di chiesa, ho ripensato ai messaggi che sono arrivati dalla gerarchia in questi giorni: la barca della Cei per favorire l'immigrazione clandestina e il Papa che all'Angelus dichiara il vaiolo delle scimmie emergenza globale. Così ho guardato quei fedeli (molto fedeli) con tanto affetto. E un po' di malinconia.**

## Quanta ipocrisia in chi ora loda Ottaviano Del Turco

Da giorni è attiva a tempo pieno la commemorazione funebre di Ottaviano Del Turco. Da socialista e stato segretario aggiunto Cgil. Forse uno degli ultimi segretari del Pd. Poi migrò nel Pd. Indigna che tutti quelli che lo abbandonarono quando i magistrati lo misero sotto processo, ora ne tessono le lodi

**Gianmauro Pasquale**
Genova

## A Speranza il premio faccia tosta

Poverino, Speranza. Non riesce a staccarsi dal passato, fa proprio fatica a vedere che la popolazione non è un concentrato di imbecilli non pensanti. Ha la faccia tosta di fingere orrore per le azioni intraprese dai familiari delle vittime e, non contento, si accanisce contro la commissione d'inchiesta sul Covid. A parte il fatto che potevano tenerlo negli Stati Uniti e qui nessuno avrebbe pianto, ma gli si può far presente che è sul pianeta Terra e il mondo non ruota intorno a lui.

**Giulia Di Biase**
email

## Trump lo vedo nel ruolo di Atreiu

Mi è venuta in mente la frase «l'unica regola è che non ci sono regole» quando ho letto l'intervista al sondaggista Patrick Ruffini sulle chance di Kamala Harris per le elezioni presidenziali in Usa. Infatti, il programma della candidata è che non ha programmi; al più, deciderà di volta in volta, a seconda delle circostanze. Cosicché, rimanendo indefinita, non è criticabile e rimane inattaccabile da parte di Donald Trump, che dubito abbia l'abilità di snidarla sui temi sensibili. Questa è la forza della Harris, unitamente al sorriso smagliante e all'esaltazione da parte dei media: cioè il nulla. Ma, come nella *Storia infinita*, il nulla potrebbe essere una sorta di forza che dilaga, distruggendo ogni cosa che incontra. Trump come Atreiu?

**Stefano Pasetti**
Parma

## Mica lo sapevo che Piero Pelù fosse ingegnere

Di Piero Pelù ho voluto ascoltare qualche canzone, che non conoscevo. Mi sembra roba di poca sostanza, ma io sono cresciuto con Cocciante, Mina, Celentano, De Gregori, Baglioni, figuriamoci. Adesso scopro che è anche un esperto di costruzione ponti. Nel suo ultimo concerto ha affermato che «solo un ingegnere corrotto può firmare quel progetto sul ponte sullo stretto di Messina». E se invece si scoprisse che i siciliani aspettavano da decenni quel ponte, che erano stufi marci di dover dipendere da traghetti che li facevano aspettare ore, chissà cosa si inventerebbe, per criticare, il costruttore Pelù?

**Giordano Citterio**
email

## Passano gli anni e a scuola mancano sempre insegnanti

Passano gli anni, cadono e nascono governi, ma la musica è sempre la stessa: all'inizio dell'anno scolastico mancano decine di migliaia di insegnanti. Possibile che nessun ministro dell'Istruzione in trent'anni sia riuscito a risolvere il problema? I supplenti, per quanto bravi, non potranno mai sostituire un docente di ruolo, che deve avere un stabile con gli alunni; compito della scuola infatti è formare, non solo insegnare!

**Gianluigi De Marchi**
email

## Gli artigiani stanno diventando una rarità

Ormai gli artigiani stanno diventando sempre più merce rara. Nell'ultimo decennio sono diminuiti di ben 410.000 unità. I giovani non scelgono più nobili professioni come calzolai, sarti, elettricisti, fabbri. Il problema è legato alla bassa retribuzione, ma è anche una questione culturale. La politica dovrebbe rilanciare la categoria.

**Gabriele Salini**
email

CAFFÈ CORRETTO

## Chi dà consigli al governo è bollato come collaborazionista

di **GUSTAVO BIALETTI**

**NEL MIRINO** Nicola Rossi

Vietato dar consigli ai post fascisti al governo. Nella visione manichea tipica di dossettiani e prodiani, un esperto di area dem che accetta di offrire la propria consulenza al governo Meloni è nientemeno che un «collaborazionista». Parola dell'ex deputato pd **Franco Monaco**, che su *Domani* si è lanciato in un'ardita analisi di quello che per lui sarebbe un fenomeno preoccupante.

A far perdere la pazienza a **Monaco** è stato leggere che l'ex dalemiano **Nicola Rossi** è stato reclutato come consulente sui temi fiscali dal governo. Un governo che per **Monaco** ha due vizi d'origine: «La matrice post fascista del partito di maggioranza relativa che esprime la premier; il gene berlusconiano, al quale si deve l'imprinting del centrodestra italiano». **Monaco** distingue poi due filiere di moderni collaborazionisti: quelli di matrice liberal-ex Ds e quelli che provengono dalla business community di Baffino. Dei primi, critica la tendenza a farsi apprezzare solo «nel ridotto ztl» e «un'enfasi sui diritti civili a discapito dei diritti sociali». Sui secondi va giù pesante: si segnalerebbero per «un crudo realismo che sconfina nello scetticismo [...], nella convinzione che la sinistra [...] possa governare solo grazie a intese con forze moderate di centro e persino di destra». «Non a caso», prosegue **Monaco**, «non pochi esponenti di tale estrazione hanno seguito un percorso che li ha condotti a destra o a lucrose attività di consulenza e di lobbing. Taluni addirittura nel campo dell'industria delle armi». Tutto giusto, per carità, ma dare del «collaborazionista» a un esperto che dà consigli al governo, come se fossimo nella Francia di Vichy, è un po' eccessivo. Qui nessuno ha occupato il Palazzo abusivamente o con la forza. È solo che quella sinistra che **Monaco** così ben conosce ha perso nuovamente le elezioni.




La Verità

**REDAZIONE** Via Vittor Pisani, 28 20124 Milano Telefono 02.678481
info@pec.societaeditriceitaliana.it
redazione@laverita.info
www.laverita.info

Direttore responsabile **MAURIZIO BELPIETRO**
Condirettore **MASSIMO DE' MANZONI**
Vicedirettori **MARTINO CERVO** (esecutivo) **GIACOMO AMADORI** (inchieste) **CLAUDIO ANTONELLI** (economia e digitale) **FRANCESCO BORGONOVO** (opinioni e libri)

**SOCIETÀ EDITRICE** Società Editrice Italiana S.p.A. Sede legale: Via Vittor Pisani, 28 20124 Milano Telefono 02.678481
Direttore generale **PIERGIORGIO BONOMETTI**

**CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ** MEDIASEI SRL a socio unico Direzione generale: Via Vittor Pisani, 28 20124 Milano Telefono 02.82197516 adv@mediasei.it
Accertamento n. 7 Certificato n. 9.354 del 06.03.24

**STAMPA** LITOSUD SRL Via Aldo Moro, 2 20060 Pessano con Bornago (Milano) LITOSUD SRL Via Carlo Pesenti, 130 - 00156 Roma S.T.S. SPA Strada 5ª n. 35 - 95100 Catania CENTRO STAMPA L'UNIONE SARDA Via Omodeo, 5 09030 Elmas (Cagliari)

**DISTRIBUZIONE** PRESS-DI SRL Via Mondadori, 1 - 20090 Segrate (Milano) Telefono 02.75421 - Fax 02.75423685
**Registrazione del Tribunale di Milano** Numero 208 del 25 luglio 2016
In Canton Ticino al prezzo di 4,00 franchi In Costa Azzurra al prezzo di 2,50 euro
**Chiuso in tipografia alle ore 20.30**

## LA VERITÀ DEGLI ALTRI

# Chiedono 400 euro a ogni invitato al pranzo di nozze Si rifiutano tutti

### Taxista croato pretende 5.500 euro da due turiste italiane per un viaggio di 25 chilometri durato appena mezz'ora

di **CARLO MELATO**

■ Organizzare un matrimonio è indubbiamente costoso, specie se gli sposi vogliono una cerimonia e una festa da favola: le buone abitudini prevedono che gli invitati partecipino simbolicamente alle spese con un regalo generoso (proporzionato alle proprie tasche), ma di recente si fa strada uno strano *modus operandi*, quello di chiedere ad amici e parenti un contributo minimo per pareggiare le spese. Un modo di fare a dir poco singolare. Ma c'è chi ha deciso di oltrepassare questo limite. È il caso di una coppia di sposi di Houston, in Texas, che ha chiesto infatti a ogni singolo invitato di pagare 450 dollari (circa 400 euro) per finanziare il loro matrimonio. Di fronte a una simile richiesta, gran parte degli ospiti sono rimasti spiazzati: «Tutte le persone che abbiamo invitato hanno rifiutato l'invito», si è lamentato lo sposo, **Hassan Ahmed**, 23 anni, in un video che ha pubblicato su TikTok. Lo sposo ha giustificato la somma richiesta agli ospiti sostenendo che l'organizzazione del matrimonio era costata a lui e alla compagna 200.000 dollari. [*Ilmessaggero.it*]

**SALASSO** In Croazia due turiste italiane hanno pagato ben 550 euro per una corsa in taxi dal centro di Spalato all'aeroporto, una distanza di appena 25 chilometri (circa mezz'ora di viaggio). Si sono presentate in lacrime in aeroporto e sono ripartite poco dopo, sperando di ottenere un risarcimento in seguito. La notizia è stata riportata da un portale locale di Spalato, ma è stata ripresa anche dalla stampa nazionale croata. Purtroppo l'eventuale ricorso potrebbe servire a poco. Infatti, le tariffe per corse in taxi sono deregolate in Croazia e i tassisti possono definire prezzi a loro piacere e anche cambiarli in qualsiasi momento. Per questo la stampa croata considera l'incidente come abbastanza frequente. L'accaduto costituirebbe semplicemente un evento estremo all'interno di un sistema in cui ci sono operatori pronti ad approfittare di situazioni di necessità per i turisti. [*Ilgazzettino.it*]

**MONILI** Rapinatrice in trasferta da Forlì a Milano: intercettata e arrestata dopo alcuni colpi con la tecnica dell'abbraccio. I carabinieri del comando di Forlì hanno arrestato, in collaborazione

*Ristoratore inserisce 58 euro nel conto per aver tagliato le fette di una torta*

con i colleghi dell'Arma di San Giuliano Milanese (Milano), una donna accusata di cinque furti consumati con l'ormai famosa tecnica dell'abbraccio, utilizzata soprattutto per rubare orologi particolarmente preziosi. In pratica le vittime vengono avvicinate con richieste di aiuto, giungendo a contatto fisico con i ladri, che li derubano dei loro orologi o monili preziosi. Secondo i militari dell'Arma, la donna, tra i mesi di maggio e giugno, ha messo a segno ben cinque colpi nel Comune di Forlì e il bottino si aggirerebbe sui 30.000 euro circa. (**Andrea Colombari**) [*Ilgiorno.it*]

**LEGGIADRO** Il surfista irlandese Gearoid McDaid durante la serie pre-gara dell'Abanca Pantin Classic Galicia Pro sulla spiaggia di Valdovino in Galizia, Spagna [Ansa]

**PAZZI** Tornano in scena gli scontrini pazzi. E scoppia ancora la polemica sui social. L'ultimo caso è accaduto ad Arezzo dove una torta di compleanno è costata complessivamente 103 euro poiché, per acquistarla in pasticceria, la festeggiata ha speso 45 euro però, dopo, per farla servire al ristorante ne ha dovuti sborsare altri 58 in più, con una spesa di 4,50 euro per ciascuno dei 13 commensali. Il fatto è stato raccontato online da un'imprenditrice aretina che ha mostrato lo scontrino sui social. Dal canto suo, il locale conferma che è tutto vero e che far pagare il taglio di torte, o di altri alimenti portati dai clienti, è una regola dell'attività. Tuttavia il proprietario, che era assente al momento dell'accaduto, ammette che la soddisfazione del cliente è la prima cosa nel commercio e che, dunque, i suoi dipendenti avrebbero potuto essere meno rigidi. [*TgCom24*]

**KIT** Un vero e proprio kit per sniffare cocaina in bella mostra nella vetrina di un negozio di profumi di una nota località balneare del Catanzarese. È l'allestimento che ha fatto saltare sulla sedia **Isolina Mantelli**, presidente del centro calabrese di solidarietà Ets, ente no profit attivo nel campo del disagio e del contrasto alle tossicodipendenze, e **Giuseppe Raiola**, presidente dell'Unicef provinciale e primario di pediatria a Catanzaro, e non solo. Alla fine si è alzato un coro di proteste e l'allestimento è stato rimosso. [*Ansa*]

**TEMPORANEA** Una donna, madre di tre figli, ha scelto di vivere in albergo, una scelta in un certo senso obbligata ma che alla fine si è rivelata la soluzione più comoda per lei e la sua famiglia. La statunitense **Suzanne Hayes** ha raccontato la vicenda con un post su *Business Insider*, in cui ha spiegato come la vita in casa come madre single cominciava a diventare troppo impegnativa per lei. «Il cortile richiedeva una quantità infinita di lavori, il serbatoio del gas e il forno erano costantemente malfunzionanti e non parliamo poi del problema dei topi». Poi un messaggio inaspettato ha dato una svolta alla sua vita. «Immaginate la mia sorpresa quando ho letto l'email del mio padrone di casa che diceva: stiamo mettendo in vendita la casa e abbiamo bisogno che tu te ne vada». A quel punto è partita la frenetica ricerca di una nuova casa, ma i prezzi erano da capogiro. Da lì la scelta «temporanea», che poi si è rivelata la più economica e duratura. [*Today.it*]

**IDOLO** La maglia numero 3 del celebre giocatore di baseball dei New York Yankees, **George Herman «Babe» Ruth**, indossata quando nel 1932 indicò il suo famoso «called shot», è stata venduta all'asta Heritage auctions platinum sport per 24,1 milioni di dollari. La maglia è stata indossata dal giocatore in una partita delle World series, quella in cui al quinto

*Negozio calabrese espone in vetrina un vero e proprio kit per sniffare cocaina*

inning contro i Chicago Cubs indicò con il dito il punto in cui poi effettivamente spedì il suo leggendario fuoricampo. Si tratta del cimelio sportivo per cui è stato pagato il prezzo più alto nella storia, molto di più ad esempio dei 10,1 milioni di dollari pagati per la maglia indossata dal re del basket **Michael Jordan** durante le finali Nba del 1998. [*Repubblica.it*]

**ELETTRODI** È riuscita a memorizzare il classico videogioco Pong, che simula una partita di ping pong, la prima Intelligenza artificiale basata su un «cervello» fatto di un materiale simile alla gelatina: estremamente semplice e collegato a degli elettrodi, il sistema ha anche migliorato le sue prestazioni in circa 24 minuti, giocando partite più lunghe contro il computer senza errori. Il risultato, pubblicato sulla rivista Cell reports physical science, si deve al gruppo di ricerca dell'università britannica di Reading ed è il primo passo per dimostrare che anche i materiali sintetici possono immagazzinare una forma basilare di memoria. Il successo dell'esperimento potrebbe avere applicazioni in molti campi, dai robot soffici alle protesi, dai sensori di rilevamento ambientale ai materiali che si adattano alle condizioni circostanti. [*Ansa*]

**INTUIZIONE** «A un certo punto, **Maurizio Costanzo** fece scendere una signora qualunque, con la busta della spesa, sospettando che sarebbe bastato a farne un personaggio. In quell'intuizione c'era tutto quello che sarebbe successo in tv». (**Paola Barale**, conduttrice televisiva, attrice e showgirl, intervistata da **Candida Morvillo**) [*Corriere della Sera*]



## IL PODCAST DI Camilla Conti

### Ritratti
### Il diavolo veste Anna Mito e realtà della Wintour

■ Nel 2003 una sua ex assistente, tale **Lauren Weisen Weisberger**, stanca di essere schiavizzata, dette alle stampe il romanzo *Il Diavolo veste Prada*, in cui la protagonista, Miranda Priestley, sembra incarnare proprio lei. **Anna Wintour**. Che, quando uscirà anche il film, commenterà «proprio non riesco a ricordarmi chi fosse questa ragazza». Direttrice di *Vogue America* ininterrottamente dal 1988. L'hanno definita «il monarca assoluto della moda mondiale», una persona che usa l'ombra più della luce e la luce come l'ombra. Una che può far sorgere o eclissare un nuovo stilista con un semplice sopracciglio inarcato». I collaboratori la chiamano «Nuclear **Wintour**» (gioco di parole con nuclear winter, inverno nucleare) perché è meglio non farla arrabbiare. Nel 1988 finalmente realizza il sogno di tutta la vita: dirigere *Vogue Usa*. Per il più prestigioso mensile è una svolta epocale. **Wintour** riporta la rivista ai fasti modaioli di **Diane Vreeland**, la storica «direttora». Ma fa anche di più. Mescola abiti a buon mercato con esclusivi pezzi haute couture, utilizza modelle sconosciute mentre nel mondo impazzano le top model, impone luci naturali e ritratti diversi dai soliti primi piani realizzati in studio. Crea uno stile che sorprende tutti: lettori e inserzionisti.

Magra, impassibile, vestita in modo impeccabile, porta lo stesso caschetto da quando aveva 14 anni e indossa, anche al chiuso, enormi occhiali da sole neri. A Parigi alloggia al Ritz nella suite che fu di **Coco Chanel**. Si rifiuta di dividere l'ascensore con i sottoposti. Esige cappuccini bollenti, beve solo la schiuma. Leggende metropolitane? C'è chi giura di no. L'ultimo podcast di *Ritratti* è dedicato alla sua storia, buon ascolto.

Inquadra il Qr code qui sotto con il cellulare e ascolta la 73ª puntata del podcast